

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

241ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CAPRILI,
indi del vice presidente ANGIUS

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818 e 1817.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Ria. Ne ha facoltà.

RIA (Ulivo). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che, a prescindere dalle rappresentazioni a tinte accese che della situazione politica generale, particolarmente del clima di *suspense* che ci sarebbe in questa Aula in concomitanza con il passaggio della finanziaria 2007, vengono date al Paese ogni giorno dalla televisione e dalla stampa, nonostante queste rappresentazioni ad effetto, il clima parlamentare e sociale di oggi sia assai meno teso di quello che caratterizzò la discussione parlamentare della finanziaria 2007.

Indubbiamente, oggi avvertiamo il peso di una maggioranza già estremamente risicata in base al risultato elettorale e che si è ulteriormente indebolita, in qualche caso per ragioni personalistiche, più spesso anche per oggettive differenziazioni di sensibilità e di approccio ai problemi tra le diverse forze che compongono uno schieramento tanto politicamente composito. Proprio la crudezza dei dati di partenza, cioè l'esiguità ontologica della maggioranza in questa Aula e la situazione economica che fu necessario affrontare subito nel 2006 con la manovra correttiva e la finanziaria 2007, complessivamente per oltre 40 miliardi di euro, dovrebbe suscitare grande apprezzamento per una generosa e complessa azione di Governo, che, nonostante tutto, riesce comunque a trasformarsi, dapprima in provvedimenti di legge e successivamente in risanamento finanziario, in azione di sviluppo, in equità sociale, in modernizzazione dell'apparato istituzionale e liberalizzazione dei processi economici.

Tenendo conto di questo stato di cose, c'è da ritenere che alcuni dei risultati realizzati siano addirittura eccezionali, come anche è singolare il fatto che di essi i *media* e l'opinione pubblica non siano sufficientemente avvertiti. Dall'inizio della legislatura, infatti, si è registrata la riduzione dell'indebitamento netto, passato dal 4,4 per cento del PIL nel 2006, al 2,4 per cento nel 2007; per il 2008 esso si ridurrà ulteriormente sino al 2,2 per cento. L'andamento del debito pubblico è decrescente e raggiungerà il valore del 103,5 per cento del PIL nel 2008. L'avanzo primario, dopo essere stato azzerato negli anni passati, si attesterà al 2,6 per cento nel 2008.

La politica economica del Governo ha dunque privilegiato l'individuazione di un equilibrio tra misure di risanamento, di impulso allo sviluppo, di attenuazione della pressione fiscale e di riduzione delle disuguaglianze sociali. La manovra finanziaria per il 2008 ha l'obiettivo di proseguire nella realizzazione dell'equilibrio finanziario, volto a contemperare le esigenze di risanamento, di crescita economica, di equità, nonché di riduzione della pressione fiscale e di semplificazione, anche attraverso una maggiore trasparenza del bilancio dello Stato.

Sul tema del Mezzogiorno l'azione del bilancio 2008 si caratterizza non solo per i nuovi finanziamenti, ma anche e soprattutto per il più efficace utilizzo delle risorse disponibili. Le nuove risorse connesse all'attuazione del quadro strategico nazionale 2007-2013 in cui vengono fatti confluire il fondo per le aree sottoutilizzate ed i fondi europei, ammontanti ad oltre 100 miliardi di euro, rappresentano un'occasione importante per ammodernare e potenziare le infrastrutture del Paese e recuperare il Mezzogiorno all'economia produttiva, consentendo anche al sistema economico nazionale di colmare il ritardo di competitività e di crescita rispetto ai principali Paesi europei.

In un quadro economico caratterizzato dal contenimento della spesa, la manovra di bilancio propone risorse aggiuntive per oltre 200 milioni di euro per il comparto della sicurezza. Per la giustizia è di particolare rilievo l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, circa 70 milioni nel prossimo triennio, volto a fronteggiare situazioni di emergenza in questo settore con l'adeguamento strutturale degli edifici esistenti, oltre che con la realizzazione di nuove strutture.

Si apprezzano inoltre le previsioni che autorizzano per l'anno in corso la spesa di 20 milioni di euro per la realizzazione della banca dati delle misure cautelari, oltre che il rafforzamento della struttura informatica del registro generale del casellario giudiziario e la sua integrazione su base nazionale con i carichi pendenti, prevedendo il relativo sistema di certificazione. A questo proposito, desidero tuttavia rimarcare la prioritaria necessità di un finanziamento adeguato delle operazioni di digitalizzazione dell'amministrazione giudiziaria, compresi l'aggiornamento informatico del casellario giudiziario nonché dei processi civili e penali. Si avvierebbe, infatti, un'evidente razionalizzazione delle risorse, connessa all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema della giustizia nel suo complesso. Gli investimenti informatici si dimostrano infatti, almeno nel lungo periodo, altamente redditizi perché consentono la realizzazione di numerose economie di scala.

Tra le altre misure contenute nel testo della manovra, desidero evidenziare le disposizioni tributarie volte alla riforma dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche e dell'imposta regionale sulle attività produttive, che vanno nel senso di assicurare una complessiva semplificazione e riduzione del peso delle imposte e, conseguentemente, di favorire la competitività del sistema imprenditoriale.

Gli interventi nel settore tributario perseguono le già richiamate finalità di sviluppo e di equità, come ad esempio le disposizioni tese ad introdurre un regime fiscale *ad hoc* per le imprese minime e marginali, nonché altre misure in favore delle imprese, tra cui il rafforzamento del credito d'imposta per la ricerca e la ridefinizione del fondo per la finanza d'impresa.

La finanziaria ha anche un particolare riguardo alle politiche sociali, alle politiche per la casa, con un riferimento alla riduzione del carico fiscale riguardante l'imposta comunale sugli immobili, sulle abitazioni di residenza dei proprietari, la concessione di agevolazioni fiscali per le locazioni degli immobili, l'introduzione di deduzioni IRPEF sulla prima casa, il rilancio delle politiche abitative per i ceti sociali meno abbienti e le giovani coppie, la conferma delle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione di edifici nonché la proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Si segnalano inoltre significativi aumenti degli investimenti infrastrutturali e il miglioramento della sicurezza del sistema dei trasporti nazionali e locali, nel quadro di una rinnovata attenzione nei confronti delle modalità con un minore impatto ambientale. Al riguardo, ricordo l'istituzione del fondo per la mobilità locale, destinato al miglioramento del trasporto pubblico, l'agevolazione fiscale per gli abbonamenti ai servizi di trasporto locale, nonché le iniziative finalizzate allo sviluppo dell'intermodalità, alla diversificazione dei mezzi di trasporto e all'innalzamento della quantità e del livello dei servizi.

La legge finanziaria per il 2008 ha per il sistema delle autonomie locali un merito, che costituisce la base di partenza per qualsiasi analisi, osservazione e giudizio di valore sulle singole disposizioni: la concertazione e la condivisione con l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), con l'Unione delle Province d'Italia (UPI) e con il sistema delle autonomie, delle norme relative alla revisione delle regole del Patto di stabilità. Le modifiche apportate al Patto di stabilità interno, coerentemente con gli impegni presi dal Governo, rendono il sistema più aderente a quello europeo, riconoscendo maggiore discrezionalità ai Comuni nella gestione dei flussi finanziari, e rappresentano un netto miglioramento rispetto alla finanziaria dello scorso anno.

In riferimento al tema dell'equità, la manovra di bilancio, con i provvedimenti che l'hanno preceduta, contiene una fitta rete di interventi su una pluralità di settori cruciali per la vita della nostra società; per i soggetti con redditi inferiori al minimo imponibile, un *bonus* di nuova ideazione assicurerà un aiuto concreto, anche se limitato, in tempi brevi; s'introduce il congedo di maternità e parentale nei casi di adozione e affidamento, effettuando una completa equiparazione a quanto previsto per i figli biologici.

Vengono estesi anche i benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo e del crimine nonché ai loro familiari superstiti. Prosegue la politica di contrasto della violenza alle donne con un incremento significativo dei fondi destinati a questo scopo. Si introduce uno sconto fiscale ai giovani tra i 20 e i 30 anni che affittano casa e viene ampliato lo sconto per le locazioni degli studenti universitari. In tema di lavoro, lo sforzo si è applicato ad accrescere l'efficacia della disciplina del mercato, ad incoraggiare una partecipazione sempre più alta alle forze di lavoro e ad offrire tutele adeguate contro il rischio di percorsi lavorativi frammentati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una finanziaria snella, trasparente e leggibile, frutto di cooperazione con e tra le principali istituzioni e rappresentanze del Paese. Accoglie il risultato di accordi ed intese con il sistema delle autonomie locali, con le parti sociali e con i rappresentanti di numerosissimi settori della vita civile ed economica del Paese. Questa finanziaria ha l'ambizione di farci tornare a crescere per dare una prospettiva ai giovani, per incrementare i livelli di benessere, la sicurezza sociale, la tutela dell'ambiente, l'influenza internazionale e le giuste ambizioni, cioè, di un Paese industriale avanzato.

Proprio questi dati mi inducono a ritenere che il Governo, pur con tutti i problemi della maggioranza che lo sorregge, abbia meriti importanti, uno in particolare: non guarda ai problemi del Paese con l'ansia del consenso immediato; se avesse voluto questo, già nel 2006 avrebbe fatto una finanziaria da 20 miliardi di euro. In una società come quella italiana, frammentata, contraddittoria, poco incline al rispetto delle regole, con un sistema istituzionale poco adatto a decidere, il Governo ha dimostrato di saper operare per sintesi, individuando le priorità che veramente potranno garantire il Paese nei tempi medio lunghi.

D'altro canto, questo Governo viene accusato di tutto: di mettere molte tasse ma anche di ridurle senza idonea copertura, di comprimere i redditi ma anche di avere predisposto una finanza

assistenziale pensata con logica elettorale. Forse sono critiche giustificate, ma forse è proprio questa la politica che predichiamo da molto tempo. Non possono esserci due tempi diversi tra il risanamento finanziario e il sostegno a chi è in difficoltà.

E poi perché deve essere il solo Governatore della Banca d'Italia a rappresentare la necessità che i redditi di lavoro aumentino e che venga ridotta l'area della precarietà? È bene che queste cose le dica il governatore Draghi, ma è assai più giusto e normale che queste cose le dica e le faccia la politica, e in particolare una maggioranza di centro-sinistra.

I fatti sono ostinati e la loro forza alla fine sarà irresistibile. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronchi. Ne ha facoltà.

RONCHI *(Ulivo)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei intervenire brevemente sulla rilevanza della riforma delle energie rinnovabili per produrre energia elettrica, riforma introdotta con alcuni articoli aggiuntivi (30-*bis* e successivi) dalla Commissione bilancio nel disegno di legge finanziaria al nostro esame. In particolare, intervengo per evidenziare non solo la rilevanza ambientale di tale provvedimento, ma anche la sua portata economica sul sistema energetico ed economico del Paese.

L'Unione Europea, nel marzo 2007, con documento del Consiglio ha varato alcuni obiettivi ambiziosi che, per la prima volta, sono indicati come obiettivi vincolanti per i Paesi dell'Unione Europea. Fra questi obiettivi rientra il 20 per cento di fonti rinnovabili - il 20 per cento è il consumo lordo dell'Unione europea - da raggiungere entro il 2020. Questo richiede innanzitutto un nuovo e più vigoroso impegno di tutti i Paesi dell'Unione nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2000, nell'Unione europea, era di circa 400 terawattora ed è passata nel 2005 a 463 terawattora. Si registra un incremento significativo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nei 25 Paesi dell'Unione Europea di oltre 60 terawattora nei cinque anni che vanno dal 2000 al 2005.

La Germania ha guidato questa riforma e questo incremento delle energie rinnovabili in Europa, passando da 40 terawattora nel 2000 a 65,6 terawattora nel 2005, con un incremento di 25 miliardi di terawattora.

In questo quadro, l'Italia è in controtendenza. Mentre l'Unione Europea indica obiettivi più avanzati e molto ambiziosi (come quello del 20 per cento) e la Germania guida questo cambiamento registrando un forte incremento, dal 2000 al 2005 l'Italia ha sostanzialmente registrato una riduzione della propria produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che, calcolata in terawattora, addirittura scende dal 51 al 49,9 per cento. Nel 2006 il dato è lievemente migliorato, registrando un aumento al 52 per cento ma, sostanzialmente, siamo fermi perché il calo della produzione di energia elettrica da fonti idroelettriche (con un dato di 8 terawattora in meno) non è compensato dalla crescita troppo lieve delle nuove fonti energetiche rinnovabili.

La fonte rinnovabile che ha avuto la maggior crescita in Europa è stata innanzitutto l'energia eolica, seguita dalle biomasse; l'energia solare in percentuale è cresciuta molto, anche se i numeri di terawattora prodotti restano molto bassi.

Perché in questi ultimi cinque anni l'Italia è rimasta ferma nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili? Questo è il quesito al quale questa riforma dà una risposta. La risposta non è che il sistema di incentivazione era meno generoso in Italia che in Europa. In parte, la risposta è che una quota consistente di questa incentivazione è stata impropriamente destinata, attraverso il CIP6, a fonti non rinnovabili attraverso le cosiddette fonti assimilate.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, beneficiarie dei certificati verdi, esse hanno ricevuto un incentivo, pari al valore del certificato verde, al quale si aggiunge il costo di cessione del kilowattora. L'incentivo era di 12,5 di centesimi di euro al kilowattora che, sommati ai 7,5 centesimi del costo di cessione dà 20 centesimi kilowattora quale tariffa delle fonti rinnovabili con i certificati verdi. È la tariffa più alta d'Europa ma, ciò nonostante, unitamente al nostro sistema di incentivazione non ha prodotto rilevanti risultati, visto che la produzione in terawattora è rimasta sostanzialmente ferma negli ultimi cinque anni.

La riforma promossa da questi articoli aggiuntivi innanzitutto modifica il sistema di incentivazione, adottando il sistema di tariffa fissa prevalente in Europa e, soprattutto, scelto da tutti i Paesi europei che hanno avuto successo nello sviluppo delle fonti rinnovabili. È il sistema adottato da Germania, Olanda, Spagna, Danimarca e dalla Francia. Un sistema di tariffa fissa consente infatti di dare certezza agli investimenti e ciò è vero, a maggior ragione, se questa tariffa è differenziata sulla base della fonte.

Infatti, i costi di produzione non sono uguali su tutte le fonti rinnovabili e, avendo il certificato verde nel vecchio sistema lo stesso valore, esso rischiava di incentivare troppo fonti più mature e troppo poco fonti non ancora mature. Questa mancata differenziazione incide sul volume complessivo della crescita.

Il nuovo sistema propone un sistema di tariffa fissa differenziata per le varie fonti per gli impianti al di sotto del megawatt di potenza elettrica installata di fonti rinnovabili. Per gli impianti al di sopra del megawatt di potenza, la riforma mantiene il sistema dei certificati verdi innescando in esso, però, un sistema a conto energia, cioè a tariffa fissa. Il certificato verde di un megawatt ora è portato a 180 euro al megawattora, cioè a 18 centesimi di euro. Come è evidente, i 18 centesimi complessivi sono inferiori agli attuali 20 centesimi, pagati per il certificato verde.

Quindi, intanto l'effetto primo della riforma è di moderare l'incentivazione complessiva sulle fonti energetiche rinnovabili: prolungando però la durata del certificato verde a 15 anni per tutti si consente di distribuire questo vantaggio rispetto agli 8 anni di partenza e ai 12 intermedi introdotti su un maggior numero di anni, garantendo quindi agli investitori vantaggi equivalenti ed ottenendo però una migliore distribuzione sulla tariffa elettrica.

La riforma produce importanti effetti. Tra l'altro, recupera anche un tema che non rendeva efficace l'anticipo di questa riforma che abbiamo approvato nel decreto fiscale collegato alla finanziaria per le biomasse da contratto di filiera e da filiera corta ovviamente di origine agricola, le quali biomasse avendo il tetto della quota d'obbligo esistente ed essendo tale tetto della quota d'obbligo già raggiunto, non avevano la possibilità di espandersi effettivamente.

Ricordo solo due dati relativi ai vantaggi economici di tale sistema, che intanto avviene in contemporanea col taglio del CIP6 per le fonti non rinnovabili, che consentirà un risparmio entro il 2012 di 1,3 miliardi di euro, che potranno essere ben utilizzati nell'incentivazione delle fonti rinnovabili. Inoltre, questo sistema a regime produrrà un risparmio di emissioni di CO₂ di circa 30 milioni di tonnellate, che moltiplicate per il costo di tonnellate della CO₂ produrrà un risparmio di 750 milioni di euro all'anno. Infine, vi è il vantaggio nella riduzione delle importazioni di petrolio o comunque nella dipendenza energetica del Paese: in tonnellate equivalenti di petrolio si tratta di 7,7 milioni di tonnellate di petrolio risparmiato, che al prezzo di 85 dollari al barile corrisponde a circa 2,8 miliardi di euro.

Si tratta, quindi, di una riforma importante, che avrà un impatto economico significativo e positivo sulla competitività del Paese, e sul sistema energetico nel suo complesso. (*Applausi del senatore Ferrante*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Spesso questo Governo ha fatto dichiarazioni, ha preso degli impegni, ai quali poi, alla prova dei fatti, non ha dato seguito.

Cosa si è fatto, di concreto, in questa finanziaria per il rilancio dell'economia, soprattutto nei settori altamente innovativi che dovrebbero fare da traino nel futuro del nostro Paese? Prendo ad esempio il settore farmaceutico, materia di competenza della Commissione di cui faccio parte. Tutti sappiamo che l'industria farmaceutica è unanimemente ritenuta come uno dei settori strategici che dovrebbero consentire anche all'Italia di allinearsi agli altri principali *partner* europei nel finalizzare quanto prefissatosi in occasione degli incontri di Lisbona e Barcellona, ovvero investimenti in ricerca e sviluppo pari al 3 per cento del PIL entro il 2010 (ricordo che oggi l'Italia è di poco sopra all'uno per cento, con un *trend* addirittura in calo negli ultimi anni).

Il farmaceutico è infatti un settore che vede in Italia ben 8 ricercatori su 100 occupati, rispetto ad una media dell'industria manifatturiera che è di un ricercatore ogni 100 occupati. È un settore molto importante per la nostra economia. Le esportazioni di farmaci hanno raggiunto i 9,3 miliardi di euro, i dipendenti sono 74.000 di cui circa 6.200 ricercatori, più altri 240.000 addetti nell'indotto. Ricordo che il settore produce entrate fiscali (imposte dirette e indirette) per circa 5,1 miliardi di euro. È un settore, cari colleghi, estremamente rilevante, ma potrebbe anche esserlo molto di più. Rispetto ai 6.200 ricercatori italiani, ve ne sono più di 22.000 in Francia, 21.000 nel Regno Unito, 15.300 in Germania. A fronte del miliardo di euro annuo investito in ricerca e sviluppo in Italia, ne abbiamo 4,8 nel Regno Unito, 4,0 in Francia e 3,9 in Germania. Ed è subito fatto il conto, colleghi. Ai nostri 9,3 miliardi di euro in *export* corrispondono i circa 26 della Germania, 17,5 del Regno Unito e i 16,5 della Francia. Occorre quindi liberare le enormi potenzialità di crescita del settore, togliendo gli ostacoli che ad oggi ne hanno rappresentato un freno allo sviluppo.

Tale posizione mi pare sia ampiamente condivisa anche all'interno della maggioranza, se lo stesso primo ministro Prodi ha dichiarato testualmente, in occasione dell'assemblea pubblica di

Farmindustria di giugno 2007, che «il sistema dei prezzi ha di fatto scoraggiato gli investimenti in Italia. Il Governo intende dunque correggere le distorsioni e creare le condizioni per ricominciare ad attrarre investimenti in ricerca e sviluppo e nelle attività produttive» e che «è inutile nascondere che il mercato farmaceutico italiano e le sue regole siano state influenzate più dalle politiche pubbliche di natura macroeconomica che da quelle industriali di settore. Questa anomalia va corretta».

È evidente che per incoraggiare gli investimenti occorrono prezzi remunerativi, e la sicurezza che il frutto della ricerca sia adeguatamente protetto dal brevetto. Per quanto riguarda la situazione prezzi, l'Italia si trova ai livelli più bassi d'Europa, come testimoniato da uno studio uscito in questi giorni e prodotto dal CERGAS, istituto dell'Università Bocconi di Milano, con differenze per i prodotti di più recente commercializzazione mediamente del 20 per cento, con punte anche del - 40 per cento.

Per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti derivanti dal brevetto, nel corso dell'anno 2006 molte Regioni hanno introdotto (al momento nella classe degli antiulcera) il meccanismo di rimborso denominato *reference price*, che coinvolge anche i prodotti coperti da brevetto: il prezzo rimborsato al cittadino è quello del prodotto a prezzo più basso e ormai con il brevetto scaduto, per cui tutti gli altri prodotti della classe o si allineano a quel prezzo, o perdono in pratica la quasi totalità delle vendite. Ovviamente, i prodotti non più coperti da brevetto hanno ormai ammortizzato gli investimenti in ricerca e quindi possono ridurre il prezzo anche del 50 per cento rispetto agli altri prodotti. Con questo meccanismo l'azienda non si trova più nelle condizioni di avere la certezza dei diritti derivati della copertura brevettale e quindi - purtroppo questo è il grosso problema - non ha più la possibilità di recuperare gli investimenti fatti in ricerca. Questo è un fattore determinante per scoraggiare qualsiasi investimento in tal senso.

Cosa è contenuto ad oggi nella finanziaria 2008 su questi due importantissimi aspetti, che oggettivamente rappresentano un enorme ostacolo allo sviluppo del settore?

Sul fronte prezzi nessuna novità è stata introdotta, se non un meccanismo estremamente dirigistico di *budget* aziendali, che oltre a congelare i prezzi al livello attuale, di fatto introduce delle forti limitazioni alla naturale dinamica concorrenziale, bloccando le quote di mercato delle aziende e la loro possibilità di sviluppo. Viene oltretutto inserita la brillante - in senso ironico - novità del ripiano dello sfondamento del tetto di spesa farmaceutico addossato interamente al settore privato (quando fino ad oggi concorrono le Regioni per un 40 per cento) per le vendite in farmacia, circostanza che porterebbe alla situazione assurda che le aziende si troverebbero a dover restituire interamente quanto incassato dalla vendite di questi prodotti, con l'impossibilità quindi di coprire almeno in parte i costi sostenuti.

Molte altre sono le contraddizioni presenti: per esempio, i prodotti cosiddetti innovativi di nuova immissione in commercio sfondano il loro *budget*, ripianano gli altri prodotti ma non i vecchi farmaci con il brevetto scaduto. Per quanto riguarda poi l'abolizione del *reference price*, sempre ad oggi questa opzione non è prevista nel testo della legge.

Spero vivamente che almeno su questi due aspetti il Governo voglia apportare le necessarie modifiche e che, almeno in questo caso, ci sia un seguito tra quello che si dice e quello che si fa, ovvero dare impulso ai settori strategici e nella fattispecie a quello farmaceutico. Se però anche in questo caso il Governo non intende porsi il problema, allora è meglio, cari colleghi, che vada a casa e lasci spazio a chi ha dimostrato di saper lavorare garantendo la ricerca e l'occupazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, rigore e sobrietà sono i tratti di una finanziaria che ritorna alla propria primaria funzione. Non sarebbe auspicabile perciò che, nei rivoli della polemica di queste ore, si perdesse il dato qualificante di questo disegno generale: non una legge *omnibus* di norme e interventi ordinamentali, ma la destinazione delle risorse dello Stato, in modo leggibile e chiaro, a favore dei cittadini.

È una finanziaria seria, che non mette le mani nelle tasche degli italiani, ma restituisce e aiuta i più deboli. E questo non è frutto solo di una chiara volontà politica, ma anche e soprattutto delle condizioni che, faticosamente, il centro-sinistra ha creato nel corso di quest'anno. In diciotto mesi, con due decreti, sono stati restituiti ai cittadini più di 13 miliardi di euro e oggi possiamo affrontare con serenità una finanziaria che riduce il peso fiscale per i lavoratori, per i cittadini, per le imprese.

Tutto questo è frutto del serrato e compatto impegno della nostra maggioranza contro l'evasione fiscale. La scelta ferma di fare del recupero di quei 200 miliardi rubati al fisco il primo dei nostri obiettivi ci consente, con serietà, di avviare un grande intervento di redistribuzione. E questo impegno, come dimostra la scelta di rafforzare l'Agenzia delle entrate con nuovo personale, proseguirà con decisione.

Non si tratta solo di recuperare risorse sottratte alla collettività, ma anche di restituire dignità al Paese. La tassazione è uno dei fondamenti del patto di cittadinanza e la certezza di quell'obbligo per tutti, non solo per i lavoratori a busta paga, è il primo intervento di equità. Possiamo qui cogliere uno dei tratti che caratterizzano il complesso della finanziaria: restituire dignità allo Stato e alla Repubblica, non solo assicurando che i doveri siano assolti da tutti, ma anche garantendo la qualità dell'azione pubblica.

Si è tanto discusso della reintroduzione della riforma Bassanini sull'organizzazione del Governo e in troppi si sono fermati alla superficie dell'intervento, cioè alla riduzione del numero dei Ministri. Vorremmo, invece, sottolineare come quella scelta, se sarà rispettata non solo dal prossimo Governo, ma dai Governi che negli anni si succederanno, darà un forte impulso alla qualità dell'opera e dell'azione dell'amministrazione. Il punto non è il numero, ma la stabilità. Ancora oggi il processo di separazione tra i Ministeri è in corso e così è stato per il Governo precedente e per quello prima ora. Anni persi a spostare uffici, personale, carte. Il punto qualificante non è ridurre il numero, ma assicurare che qualunque Governo sarà alla guida del Paese si troverà a gestire una macchina efficiente, stabile nel tempo, i cui meccanismi sono solidi.

Insieme al principio di separazione dei poteri, due poli compongono lo Stato democratico: da un lato la volontà del popolo, che si esprime attraverso gli organi politici, dall'altro un'amministrazione terza, che non segua interessi particolari. È la lezione di altri Paesi, come per esempio la Francia, dove l'intangibilità dell'amministrazione si accompagna ad una chiara distinzione dei ruoli.

Così come la scelta, da un lato, di stabilizzare chi oggi opera nell'amministrazione in modo precario e, dall'altro, di assumere, da oggi, solo a tempo indeterminato non è solo una scelta importante sotto il profilo sociale, ma anche dal punto di vista della qualità dell'amministrazione.

Il nodo della precarizzazione delle vite e del futuro di intere generazioni si para di fronte a noi con forza e non dare risposte efficaci sarebbe non solo segno dell'inadeguatezza della politica, ma anche e soprattutto gesto colpevole e irresponsabile nei confronti di alcuni milioni di cittadini oggi incapaci di programmare con serenità la propria vita.

Ma non c'è solo questo: un'amministrazione dello Stato che fondasse i propri servizi su personale precario, che oggi c'è e domani chissà, diviene precaria anch'essa e i diritti dei cittadini diventano labili, inesigibili.

La battaglia per la stabilizzazione non inficia, ma rafforza l'efficacia dell'amministrazione anche considerato che quei lavoratori stabilizzandi dovranno affrontare, come impone la Costituzione, adeguate prove selettive.

Con questa finanziaria si afferma la necessità, allora, di una pubblica amministrazione solida e speriamo anche sobria. Con la riduzione delle indennità dei consiglieri comunali e l'eliminazione dei contributi a carico delle amministrazioni locali da un lato, e con il tetto agli stipendi dei *manager*, dall'altro, si riconducono a buon senso, in modo non demagogico, gli effetti perversi di un certo federalismo della spesa che ha minato gravemente la credibilità della politica.

Così, a livello centrale, anche il punto di equilibrio saggiamente raggiunto sui fondi di dotazione per gli organi costituzionali che si sono impegnati ad una riduzione delle proprie spese è un messaggio importante, ottenuto senza metterne in discussione l'autonomia, che deve essere gelosamente preservata.

Risorse dall'evasione fiscale, un impegno per garantire diritti e assicurare che ciascuno si faccia carico dei doveri, un'amministrazione più efficiente, una gestione della cosa pubblica più sobria: queste sono le premesse che abbiamo posto per una politica seria e non demagogica.

È con questo patrimonio di autorevolezza che si possono costruire politiche di redistribuzione e impegni per il futuro che diano risposte concrete alle domande del Paese.

Tra i tanti interventi importanti contenuti nel disegno di legge finanziaria, vorrei ricordarne tre.

Il primo è l'eliminazione dei *ticket* sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche. Si tratta di una vera e propria tassa occulta, che incide in modo indifferenziato rispetto al reddito e alle condizioni di patologia dei cittadini. Sgombrare il campo da questo strumento significa riaffermare il diritto universale alla salute, uno dei fondamenti del nostro sistema di *welfare*, che non vogliamo smantellare, ma anzi rafforzare con decisione.

Il secondo è quello per la casa: riduzione dell'ICI e detraibilità degli affitti, insieme al piano di edilizia pubblica deciso nel decreto fiscale, disegnano un intervento complessivo rispetto a quella

che è oggi una delle più gravi emergenze sociali. Oggi una casa pesa tremendamente sui redditi dei cittadini. Secondo il Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (SUNIA), per pagare l'affitto di casa se ne va più della metà dello stipendio, e si sfiora l'80 per cento dell'intero reddito di una famiglia operaia per affittare nella periferia delle grandi città; per l'acquisto, dal 1970 al 2003, il valore assoluto dello stesso appartamento è cresciuto di 35 volte. Dietro questi numeri ci sono drammi familiari, difficoltà nel selezionare cosa sia prioritario nella spesa di casa, privazione di molti beni, spesso anche di quelli primari. Oggi invertiamo la tendenza, con un intervento generalizzato che dà nuovamente fiato alle famiglie e ai cittadini.

Un terzo intervento è rappresentato dall'impegno ad investire il gettito supplementare, frutto della lotta contro l'evasione, nella riduzione del carico fiscale sul lavoro dipendente. Come nella legge finanziaria 2006 avevamo deciso di destinare l'extragettito alla riduzione fiscale generalizzata (e oggi ottemperiamo a quell'impegno attraverso gli interventi sulla casa), così ora guardiamo in faccia ad uno dei problemi più drammatici del nostro tempo, cioè la contrazione del potere d'acquisto dei redditi da salario, come fonti inaspettate, ma di grande saggezza e autorevolezza, ci hanno ricordato pochi giorni fa. In una riedizione di antiche politiche dei due tempi, le imprese, tra questa e la precedente finanziaria, hanno ricevuto significative riduzioni fiscali. Ora affermiamo con nettezza che inizia il secondo tempo, quello della restituzione a chi, con il proprio lavoro e la propria fatica, costruisce quotidianamente la ricchezza del nostro Paese. L'altra faccia di questa medaglia sarà la prossima tornata contrattuale, che deve essere caratterizzata da un maggiore equilibrio tra il reddito di chi lavora e i profitti di chi investe.

Infine, nell'ampio intervento rappresentato da questa finanziaria, rischia di essere messa in disparte la questione del sistema della conoscenza e della cultura, unica strada che indica al Paese un futuro. Con più di un miliardo e mezzo in tre anni destinati all'Università si inverte una tragica tendenza iniziata dalla precedente amministrazione di ritenere il sapere un costo e non un investimento. Oggi diamo un messaggio di segno opposto. Dall'altro lato, con gli interventi a favore del cinema e della cultura riaffermiamo quel legame costitutivo della comunità nazionale che è stato ed è il nostro patrimonio di idee e opere.

Serietà, autorevolezza, sobrietà: questi sono i valori che noi troviamo nel disegno di legge finanziaria e che il passaggio in Commissione bilancio prima e ora in Aula non offusca, ma conferma.

Ora, con questo dibattito, affermiamo di fronte al Paese il valore di una politica che, senza demagogia, risolve i problemi e dà risposte a bisogni e ad aspettative. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perrin. Ne ha facoltà.

PERRIN *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge finanziaria per il 2008, che stiamo qui discutendo, contiene certamente alcuni punti interessanti e importanti per lo sviluppo del Paese. Si tratta di punti importanti per un Paese che si vuole moderno, attento agli impegni di stabilità finanziaria assunti in sede europea e che è desideroso di concretizzare il principio di uguaglianza e di equità sociale che sta alla base della nostra Carta costituzionale.

Condivisibili sono alcune linee tracciate dalla prossima finanziaria: responsabilizzazione della politica e dei cittadini, riduzione dei divari che minano ancora la nostra società e il nostro territorio, riduzione della pressione fiscale, razionalizzazione della spesa pubblica, rilancio delle imprese e dell'economia, attenzione ai giovani, alle fasce sociali più deboli e alle famiglie.

Non è un risultato perfetto che soddisfi appieno ciascuno di noi o tutte le componenti del Paese indistintamente e contemporaneamente. Chi governa ha il dovere di ascoltare, di valutare i diversi interessi, di mediare per giungere a soluzioni eque e possibilmente condivise. In questo, nel metodo, bisogna dare atto al Governo di avere voluto e saputo ascoltare.

Al Presidente della Commissione bilancio e al relatore va riconosciuto il merito di aver organizzato bene i lavori, permettendo la conclusione dell'*iter* previsto in Commissione. Ciò ha permesso di giungere ad un disegno di legge che ritengo essere significativamente migliorato rispetto a quello licenziato inizialmente dal Consiglio dei Ministri.

Desidero fare alcune considerazioni di carattere generale sul testo. Raccolgo innanzitutto con soddisfazione l'impegno assunto, sul tema dei costi della politica, di giungere ad una struttura ridotta e ridimensionata del Governo: massimo 12 Ministri e 60 componenti. È un segnale forte e da non ignorare che vuole concorrere alle esigenze di ridurre i costi della politica. È un sacrificio reale ed apprezzabile per chi conosce le responsabilità e gli impegni concreti che quotidianamente incombono sulle persone che assumono il ruolo di Governo e di amministrazione.

L'energia e l'ambiente sono le grandi sfide del nostro tempo e la finanziaria le raccoglie intervenendo attraverso misure mirate, definendo linee generali e azioni specifiche. Si realizza una riduzione degli squilibri della nostra società e nel Paese. Si tiene conto della sicurezza, tema di grande attualità; si presta attenzione alle classi più deboli; sono previsti interventi per la creazione di un ambito di lavoro che permetta all'Italia e agli italiani di crescere e vivere in serenità. La famiglia, nucleo base della nostra società, e la realizzazione civica di ogni singolo cittadino possono trovare un nuovo slancio nelle politiche in favore di asili nido e di assistenza all'infanzia, nelle iniziative volte ad assicurare l'accesso alla casa e in quelle a favore dei giovani. Il Governo dovrà assicurare successivi impegni già delineati da specifici ordini del giorno in merito a questi temi.

Sono, inoltre, previsti l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari e fondi per affrontare le patologie dei lavoratori che hanno subito i danni della presenza di amianto.

In merito alla politica fiscale, credo sia da valutare con soddisfazione l'avviata inversione di tendenza sulla pressione fiscale. Tutta l'azione condivisa della lotta all'evasione fiscale deve essere assolutamente accompagnata da misure sostanziali di riduzione delle imposte. Sono non soltanto misure giuste nel rispetto del principio di equità, ma anche valide iniziative in grado, insieme con le altre previste dalla finanziaria, di condurre ad una società più coesa e, per questo, con meno tensioni interne e ad una società più sana e dinamica.

Negli ambiti della montagna, delle autonomie, delle minoranze linguistiche e culturali e della situazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome ritengo si sarebbe potuto fare di più sia per le misure specifiche e puntuali che sono, comunque, previste dal disegno di legge, ma soprattutto in termini di sistema, di mutamento di visione, di maggiore e corretta considerazione di questi quattro elementi che non solo devono essere oggetto di interventi, ma che devono essere considerati attori politici coinvolti e rispettati nel processo di rafforzamento e di coesione del Paese.

Quanto alla montagna, si rfinanzia il Fondo per la montagna e si riconducono le agevolazioni fiscali per i combustibili da riscaldamento nei Comuni montani e per il teleriscaldamento. Queste misure sono degne di importanza, ma è necessario procedere rapidamente in termini globali sulla materia, come previsto dal disegno di legge n. 1607 del 31 maggio scorso, recante «Misure a favore dei territori di montagna e delega al Governo per l'adozione di un codice della legislazione sulla montagna».

I popoli della montagna non vogliono contributi, non vogliono essere identificati semplicemente come coloro che vivono in aree disagiate; essi vogliono che sia riconosciuta la loro specificità, la loro autonomia, la loro cultura, che sia ascoltata la loro voce. Ciò che più serve è riconoscere alla montagna la sua diversità, riconoscerle il diritto di sottostare a regole diverse in grado di sviluppare le proprie potenzialità sulla base di linee di governo e di sviluppo create e condivise dagli stessi montanari. Aspettiamo impegni e risposte concrete da parte del Governo su questi temi.

Vengo ora alla riforma delle Comunità montane, introdotta nel provvedimento quale contributo alla riduzione dei costi della politica. Trattandosi di una riforma di carattere ordinamentale sarebbe stato molto più opportuno trattare questo tema in sede più appropriata. È necessario riorganizzare le Comunità montane tenendo in considerazione alcuni principi fondamentali: salvaguardare e valorizzare il ruolo e le competenze regionali in materia, indicare dei criteri generali di indirizzo affinché le Regioni definiscano in modo articolato il territorio montano, garantire il sistema montagna, che è risorsa del Paese, condizione che la montagna sia viva, siano garantiti i servizi essenziali e sia incoraggiata l'attività economica. La montagna non è un parco giochi, né solo una riserva ambientale naturalistica, ma è un territorio dove vivono e operano comunità attive e radicate, che gestiscono un territorio difficile e delicato, ma ricco di risorse e di culture.

Come per le autonomie territoriali, anche per le minoranze linguistiche si deve uscire da una logica di tutela per impostare con loro strumenti di crescita, di sviluppo e di reale partecipazione, affinché le differenze del nostro Paese possano apportare, ognuna, il loro vero contributo positivo allo sviluppo democratico ed economico.

Per le autonomie differenziate, quelle storiche, mi permetto di fare un appunto. Una norma di salvaguardia è generale nel riconoscere la forza delle rispettive prerogative. Disposizioni particolari in termini di Patto di stabilità interno ne rispettano l'autonomia e ne fanno una fucina di sperimentazione di nuovi assetti nei rapporti con lo Stato. Interventi in materia di IRAP e di ICI non ignorano la peculiarità della loro autonomia finanziaria, nel senso di maggiore autonomia e maggiore assunzione di responsabilità. Sono punti qualificanti nel risultato, ma un po' meno nel metodo perché, ancora una volta, si è dovuto vigilare ed intervenire affinché il testo della

finanziaria non ignorasse le prerogative costituzionali delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome.

Non è segno di attenzione politica che a distanza di 60 anni la Repubblica non abbia ancora metabolizzato le autonomie speciali, capito la loro posizione, accettato il messaggio che i Padri costituenti hanno fissato con il loro riconoscimento. Non è segno di maturità politica voler continuare a considerare privilegi quelli che sono diritti: diritti, principi costituzionali quelli che concernono la montagna, le autonomie territoriali, le minoranze, le autonomie speciali. Non ignoriamo questo messaggio, non ignoriamo questa necessità che è importante per tutti: per la Repubblica nel suo insieme e per ciascuna di queste sue particolari componenti.

In qualità di unico senatore della Regione autonoma Valle d'Aosta, richiedo la stessa attenzione per la mia Regione che assume in sé, da sola, tutte le dimensioni: è montagna, è minoranza, è autonomia, è autonomia speciale. Le agevolazioni per la montagna di cui ho parlato, le regole particolari per il rispetto del Patto di stabilità interno, l'aver riconosciuto la specifica posizione dell'università della Valle d'Aosta e di quella di Bolzano, l'attenzione ai riflessi sulla Valle d'Aosta conseguenti alle nuove politiche fiscali e alle politiche di messa in sicurezza del territorio, l'auspicata realizzazione di importanti opere viarie e ferroviarie (che toccano la Valle d'Aosta, ma che sono di interesse generale per l'intero Paese) sono per me altrettanti punti di soddisfazione, di dimostrazione che il Governo e la maggioranza hanno saputo ascoltare la nostra voce, comprendendo le nostre ragioni.

Voce e ragioni delle minoranze linguistiche e culturali, della montagna, delle autonomie speciali, voci che vogliono essere in armonia con il Paese e ragioni che attraverso la salvaguardia delle diversità, mirano a concorrere alla crescita dell'Italia. Non sono ossessionato dalla difesa gratuita delle differenze, quanto piuttosto - questo sì - dal rispetto dei valori costituzionali, dai valori che queste differenze riconoscono e tutelano, valori che hanno provato tutta la loro forza nella vita repubblicana, valori che, se ignorati, non possono avere altro effetto che quello di condurre ad un Paese e ad una società più povere, perché uniformate ad una pretesa ed artificiale eguaglianza.

In conclusione, il mio giudizio politico sulla finanziaria è di un moderato ottimismo. Ascolterò con attenzione le repliche del Governo che invito ad assumere impegni per valorizzare il ruolo delle autonomie speciali, un impegno per la montagna in generale, che non reclama privilegi ma la valorizzazione delle sue grandi potenzialità, un impegno a garantire la specificità del nostro sistema Valle d'Aosta nel suo complesso secondo un accordo dai contenuti precisi che va assolutamente rispettato quale condizione per continuare ad assicurare un leale sostegno a questo Governo e a questa maggioranza. (*Applausi dei senatori Santini, Pignedoli e Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maninetti. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la manovra di bilancio in esame rappresenta l'ennesima occasione perduta dal Governo Prodi per adottare misure in grado di sostenere ed incentivare la crescita e lo sviluppo del nostro Paese. I timidi segnali positivi provenienti dal mondo della produzione sono ancora una volta ignorati, la pressione fiscale rimane su livelli molto alti - il 43 per cento - e non ci sono interventi seri a favore delle famiglie.

Sappiamo che ciò è dovuto alla necessità di tenere in piedi questa variegata e litigiosa maggioranza di cui il Governo è ostaggio, situazione che impedisce l'adozione delle riforme necessarie al Paese. L'instabile equilibrio della maggioranza si basa sul compromesso tra le sue diverse anime e lo spazio di manovra del Governo è ristrettissimo, limitandosi all'ordinaria amministrazione, senza alcuna visione strategica.

Il risultato è una manovra priva di sostanza, composta da un coacervo di misure frammentarie, di breve respiro, che allontanano il Paese dal percorso di risanamento finanziario e di riduzione del rapporto *deficit*-PIL.

Prima di varare la manovra il Ministro dell'economia e delle finanze aveva elaborato il Libro Verde, ponendo quale obiettivo principale la revisione dei criteri di determinazione della spesa pubblica al fine di operare i necessari tagli, la semplificazione della struttura del bilancio con una maggiore attenzione al risultato da conseguire piuttosto che al centro di spesa e la definizione di indicatori quantificabili e soprattutto verificabili *ex post*.

Ma alla luce del documento presentato dal Governo possiamo dire che il Libro Verde è rimasto in gran parte lettera morta. E se è vero che la nuova suddivisione in missioni e programmi ne ha reso più semplice la lettura, spostando l'attenzione da chi gestisce le risorse a cosa si fa con le risorse, è anche vero che della *spending review* non vi è traccia. In che cosa consiste la razionalizzazione della spesa pubblica e dove sono i grandi tagli annunciati è difficile dirlo.

Al contrario la manovra comporta un aumento della spesa primaria, non vi è traccia di risparmi, se non quelli del tutto ipotetici e fantomatici che dovrebbero derivare dalla gestione degli immobili pubblici.

In realtà il Governo rinuncia ad affrontare il nodo della spesa e anzi rinvia il rientro dal disavanzo, unica misura davvero necessaria per creare condizioni favorevoli alla crescita. Infatti, il risanamento dei conti pubblici e la conseguente riduzione del debito è il presupposto essenziale dello sviluppo.

Ma la strada intrapresa dal Governo va nella direzione esattamente opposta, con l'adozione di misure di carattere espansivo, dall' effetto per lo più estemporaneo, piuttosto che di compressione della spesa; cosa, questa, che rallenterà la crescita e lo sviluppo.

Di questa manovra, quindi, contestiamo la scelta di fondo, tesa a utilizzare l'extragettito per finanziare ulteriori spese piuttosto che per risanare il debito pubblico.

I rilievi del presidente della Corte dei conti sono chiari ed inequivocabili al riguardo. Rimandare il rientro dal debito migliorando il rapporto *deficit*-PIL è una scelta di politica economica miope, una rinuncia ad investire nel futuro.

Ma, in effetti, a ben guardare nella manovra manca una vera e propria politica . economica, se essa vuol dire adottare scelte strategiche, strutturali e durature per il Paese.

Quello che troviamo - sconti fiscali, *bonus* per gli incapienti, sconti sugli affitti - sono interventi a macchia di leopardo, diretti ad accontentare una parte della maggioranza senza scontentarne altre, misure contingenti, una *tantum*, dietro alle quali non c'è un disegno coerente e unitario.

Queste misure non aiutano chi ha veramente bisogno: non aiutano le imprese e non aiutano le famiglie.

I tagli dell'IRES e dell'IRAP non incentivano la ripresa e la competitività, poiché se da una parte semplificano dal punto di vista burocratico gli adempimenti fiscali a carico delle imprese, dall'altra sono a costo zero, per cui il gettito deve rimanere invariato.

Non si introduce, quindi, alcuna riduzione del carico fiscale, perché l'abbassamento dell'aliquota è accompagnato dalla rimodulazione e dall' allargamento della base imponibile, attraverso la riduzione degli oneri deducibili.

Si tratterà solo di vedere chi guadagna e chi perde, ovvero quali imprese saranno favorite perché pagheranno di meno (sicuramente, quelle fortemente capitalizzate e che hanno scarsamente investito) e quali quelle svantaggiate che pagheranno di più (ossia, ancora una volta le piccole e medie imprese, che hanno effettuato investimenti o che, peggio ancora, si trovano in difficoltà).

Non si aiutano le famiglie, cui non viene prestata la dovuta attenzione. Le misure redistributive a favore degli incapienti e gli sconti fiscali sugli affitti per i giovani sono a carattere temporaneo, e neanche in tal caso si allenta la pressione fiscale.

Noi dell'UDC siamo convinti - e lo ripetiamo da tempo - che una politica fiscale equa debba avere come soggetto di riferimento il nucleo familiare, su cui va modulato il prelievo e su cui vanno calcolati i benefici.

Per sostenere le tante famiglie italiane oggi in grande difficoltà occorrerebbe tener conto del quoziente familiare, ripensando l'intero sistema fiscale, e non adottare interventi *spot* di dubbia efficacia.

Anche il taglio dell'ICI, rispetto al quale è stato eliminato il tetto dei 50.000 euro di reddito, è una misura condivisibile in via di principio, ma non era certo tra le cose urgenti da fare, anche perché incide sull'unica vera entrata propria dei Comuni, e la conseguenza sarà un innalzamento delle imposte locali per compensare la diminuzione conseguente del gettito.

In materia energetica non viene previsto nessun intervento rilevante se non la proroga di qualche incentivo che certo non serve a risolvere i problemi seri di approvvigionamento del nostro Paese e di aumento dei costi legati all'energia che richiederebbero ben altre scelte, come il ricorso all'utilizzo del nucleare.

Nessuna misura di incentivo allo sviluppo e alla crescita neanche nel campo delle infrastrutture, dove si continuano a effettuare ingenti trasferimenti per ripianare i *deficit* delle grandi aziende.

L'esame in Commissione bilancio ha inoltre peggiorato il quadro, poiché la maggioranza, con un comportamento irresponsabile, ha introdotto alcune modifiche che hanno fatto lievitare la spesa. Altro che manovra *light*! È stato stabilizzato un ulteriore numero di precari, sono state previste ulteriori assunzioni della pubblica amministrazione.

Molti di questi interventi aggravano l'entità della manovra e su molti di essi si pongono problemi di copertura, su cui spero il Governo ci sappia dare i necessari chiarimenti. Non parliamo, poi, dei tagli ai costi della politica, passati dall'iniziale risparmio di 1,3 miliardi di euro agli irrisori 419 milioni!

Di qui all'approvazione definitiva della manovra chissà quante altre spese verranno fuori, visto che il Governo non è in grado di controllare l'assalto alla diligenza in sede parlamentare, costretto a trattare, al limite del ricatto, su ogni singola questione.

In conclusione, analizzando questa manovra non si può far altro che constatarne tutta l'inconsistenza, la frammentarietà e le contraddizioni, che poi riflettono lo stato di questa maggioranza.

Se la politica di questo Governo si basa sulla speranza di accumulare tesoretti per poi dilapidarli senza alcun reale vantaggio per l'economia, credo che ci sia anche stavolta riuscito, ma proprio per questo c'è da essere davvero preoccupati per il futuro soprattutto, perché il prezzo di queste scelte sbagliate le paga il Paese, che rischia di perdere il treno della timida ripresa in atto, il che ci sembra davvero veramente troppo! (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Butti. Ne ha facoltà.

BUTTI (AN). Onorevoli senatori, la legge finanziaria pone un freno allo sviluppo del sistema della comunicazione nel nostro Paese e colpisce pesantemente le imprese del comparto radiotelevisivo, in perfetta coerenza con la politica dissennata e punitiva intrapresa con ostinazione sin dall'inizio del suo mandato dal Ministro delle comunicazioni.

Le linee guida di questa politica anacronistica sono in discussione in Parlamento con i disegni di legge n. 1825 alla Camera e n. 1588 al Senato sulla riforma RAI (che in realtà riforma ben poco, se non in senso peggiorativo, accentuando ipocritamente la dipendenza del servizio pubblico dalla politica).

Tutte le imprese del sistema sono insoddisfatte per le omissioni e per le vessazioni contenute nei diversi provvedimenti, le cui conseguenze saranno assai pesanti e nefaste sul comparto radiotelevisivo del nostro Paese, mortificato e residuale nell'ambito di un mercato sempre più sovranazionale.

L'Europa si sta convertendo alla tecnologia televisiva digitale. Ragioni di carattere economico, sanitario, ambientale e sociale concorrono ad una trasformazione oramai ineludibile. Nella precedente legislatura il Governo aveva attuato un'adeguata politica di incentivazione allo sviluppo della nuova tecnologia, in una logica di sistema Paese perfettamente inserito in un contesto internazionale. Questo Governo, al contrario, sembra avere obiettivi opposti. Non prendete alcuna misura per l'effettivo sviluppo della tecnologia digitale terrestre, con il rischio di relegare il nostro Paese in una situazione di assoluta marginalità tecnologica.

L'incremento di appena 20 milioni (quindi risibile) del fondo di cui all'articolo 39, comma 2, appare meramente simbolico e del tutto insufficiente ad accelerare lo sviluppo del digitale. A questo si aggiunge lo spostamento dello *switch off* al 2012, previsto dal decreto legge collegato alla finanziaria che abbiamo approvato qualche giorno fa. Uno spostamento per certi versi necessario, che si sarebbe però dovuto accompagnare con un piano progressivo di digitalizzazione, per dare certezze alle imprese televisive, al sistema industriale che costruisce gli apparati e soprattutto a un'utenza sempre più disorientata. Tutte le imprese italiane, senza eccezione, da tempo chiedono che, tale spostamento venga accompagnato da un piano credibile per aree geografiche. L'abbandono dell'analogico per aree geografiche ha già dimostrato di essere un percorso efficace: lo spostamento di "RAI 2" e "Rete 4" a Cagliari e ad Aosta solo in digitale è stato un successo. A marzo 2008 cesseranno le trasmissioni analogiche di tutte le reti in tutta la Sardegna e da ottobre in tutta la Valle d'Aosta.

Altre Regioni e Province autonome hanno dichiarato il loro interesse al passaggio al solo digitale entro il 2009. Lo spegnimento dell'analogico per aree geografiche cadenzato da qui al 2012 è l'unico strumento realmente efficace per consentire all'Italia di condividere il processo europeo di progressivo abbandono della vecchia TV analogica. La pubblicazione del Piano di spegnimento consentirebbe anche un efficace riordino delle frequenze e un dividendo per utilizzi ulteriori rispetto alla conversione delle reti televisive attualmente operanti, ma darebbe soprattutto un quadro di garanzia a tutti gli operatori.

Senza date intermedie sicure e piani coordinati con strumenti attuativi, lo spostamento al 2012 resta solo un ennesimo e poco credibile rinvio. Nessuna ragione logica può giustificare un simile atteggiamento. In realtà, sembra che qualche *pasdaran* favorevole alla distribuzione gratuita di frequenze analogiche agli amici degli amici, cosa spudoratamente contenuta nell'orribile disegno di legge Gentiloni giacente alla Camera, ritenga che un processo di digitalizzazione progressivo possa impedire da subito la liberazione delle frequenze, da offrire in gentile omaggio alle organiche e allineate "Europa 7" e "Rete A", tanto per non fare nomi.

Del tutto trascurato è poi il settore rappresentato dalle emittenti radiotelevisive locali. Ai 10 milioni di aumento del finanziamento della legge n. 448 del 1998 previsto dalla legge finanziaria non si sono però accompagnate quelle ben più importanti norme di snellimento delle procedure che Alleanza Nazionale aveva chiesto per consentire l'erogazione effettiva dei pagamenti dei contributi alle emittenti. Per l'incapacità del Ministero a fornire nei tempi pareri e direttive applicative, le emittenti non hanno ancora ricevuto un solo euro delle somme di loro spettanza per l'anno 2006; un ritardo record, inammissibile e fortemente penalizzante per le imprese, le cui responsabilità sono da attribuire *in toto* ad una gestione a dir poco approssimativa del Ministero.

Alle carenze e alle dimenticanze più o meno volute si accompagnano poi una serie di norme demagogiche e anticostituzionali, che incidono sulla libertà di iniziativa e di investimento delle imprese, a beneficio di quella parte della cinematografia nazionale che, refrattaria alla logica del mercato e della concorrenza, vuole non solo la facile assistenza diretta dallo Stato, ma anche quella indiretta, attraverso l'imposizione di pesanti obblighi da far gravare sulle imprese televisive, considerate come vere e proprie galline dalle uova d'oro cui attingere a piacimento.

Le norme che prevedono un rafforzamento degli obblighi di investimento e di programmazione delle imprese televisive nelle opere di produzione europea e italiana, previste dall'articolo 40, oltre che estranee alla materia, sono il frutto della mentalità dirigistica tipica di questo Governo. Accanto a produzioni di indubbio valore qualitativo e di mercato, purtroppo nella cinematografia italiana vi è anche una forte componente di soggetti che non riesce a liberarsi dalla logica dell'assistenzialismo. Non è certo con il vincolo di programmare in percentuale obbligata i film italiani in *prime time* che si aiutano i cittadini e il cinema. Se meritevoli, tali produzioni andranno comunque negli orari di buon ascolto; altrimenti no. La portata di tali disposizioni andrebbe pertanto rivista per attenuarne, anche a livello operativo, gli onerosi impegni gravanti sulle emittenti in una logica di ragionevolezza. Le proposte di Alleanza Nazionale vanno in questo senso, ma la maggioranza e il Governo sembrano ostili.

L'imposizione di ulteriori misure stringenti e coercitive nei confronti delle imprese televisive le costringerebbe ad atteggiamenti oltremodo difensivi e di fatto ostativi verso un prodotto come l'opera cinematografica.

Va inoltre considerato che la discriminante in favore delle opere cinematografiche concepite nella logica della sola distribuzione in sala è fuorviante. Tutta la produzione audiovisiva infatti, al di là del suo utilizzo iniziale e finale, vede come protagonisti gli stessi soggetti (autori, sceneggiatori, attori e produttori) e non si comprendono le ragioni per cui il prodotto non concepito originariamente per la sala non debba avere la stessa dignità dell'opera cinematografica propriamente detta. Tra l'altro, esistono e potranno esistere film diffusi sia nelle sale che in televisione. Ai fini dell'obbligo di investimento e di programmazione non può quindi essere considerata come discriminante la sola uscita nelle sale.

La RAI è ovviamente colpita da questa legge finanziaria; peraltro, all'ultimo momento, con un emendamento approvato in Commissione, è stato fissato un tetto di 274.000 euro ai compensi per i dipendenti e i consulenti. Contro tale norma c'è stata una levata di scudi del direttore generale, Claudio Cappon, in un'intervista su «la Repubblica». In ogni caso se la RAI ritiene di doversi considerare un'azienda commerciale come le altre, quindi di liberalizzare i compensi per i propri consulenti, dovrebbe anche pensare di rinunciare al canone.

Concludo il mio intervento, affermando che nulla è previsto all'interno di questa finanziaria per combattere il fenomeno dell'evasione del canone.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Emprin Gilardini. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Signor Presidente, con il suo consenso, rinuncerei all'intervento orale, consegnando il testo in forma scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, per brevità concentrerò il mio intervento su un solo tema, sul quale del resto non è la prima volta che mi intrattengo: la montagna. Lo faccio volentieri, in quanto abbiamo l'occasione, non frequente, di avere come ascoltatrice direttamente la responsabile della delega per la montagna, la ministra Lanzillotta.

Debbo dire, Ministro, come uomo che s'interessa di montagna da molto tempo, prima al Parlamento europeo e ora al Parlamento italiano, che sono profondamente deluso per il

disinteresse o - diciamolo in termini più eleganti - la scarsa attenzione che questo Governo in un anno e mezzo di attività ha destinato a tutte le risorse e tutte le attività che riguardavano la montagna. Tale disinteresse si è poi concretizzato anche in questa finanziaria in alcuni interventi a dir poco inopportuni, come anche alcuni colleghi della maggioranza hanno osservato.

Ciò è ancora più strano e amareggia in misura maggiore in quanto perfino l'Unione Europea, che si era distinta in passato per una totale indifferenza verso la specificità della montagna, sta tornando sui suoi passi. L'Unione Europea ha approvato nel 1998 una risoluzione globale sulla montagna, nel 2001 un'altra risoluzione sull'agricoltura di montagna e, con intervalli sempre più frequenti, torna ad interessarsi di questa specificità; anche perché tra i 10 nuovi Paesi, 12 con i Paesi entrati dal 2004 al 2007, molti hanno caratteristiche di montagna.

Non si doveva però aspettare questo evento, in quanto già l'Europa aveva una forte presenza di zone di aree di montagna; il 35 per cento del territorio europeo è considerato di montagna e vi abitano milioni di persone e di cittadini, pari al 10,5 per cento del totale.

Va detto che l'Europa ha fatto una cosa importante inserendo la specificità della montagna prima nella Carta costituzionale accanto a quella delle isole ed ora anche nel trattato di riforma della Costituzione da tutti sognata (è una copia sbiadita). In ogni caso, conserva la segnalazione della montagna tra i territori degni di una legislazione particolare; riconosce la specificità e poi ogni Paese membro fa la sua parte.

L'Italia, fra i Paesi di montagna, sicuramente non ha nulla da invidiare a nessuno, visto che il 54 per cento del suo territorio è considerato di montagna; vi abitano ben 12 milioni di cittadini, pari al 18 per cento del totale nazionale; produce, la montagna, il 16 per cento del prodotto interno lordo nazionale; in montagna sono allocate, signora Ministro, il 20 per cento delle aziende agricole italiane, il 35 per cento delle aziende artigiane, il 29 per cento delle aziende industriali, il 66 per cento delle imprese di servizi e naturalmente c'è il turismo che la fa da padrone, con l'11,8 per cento del fatturato turistico nazionale, grazie a 35 milioni di presenze annue di turisti.

La montagna, quindi, non è quell'area depressa che tende la mano che molti vogliono dipingere. La montagna è un sistema sociale ed economico completo e complesso, capace di essere autosufficiente. Ha bisogno di una sola cosa: ha bisogno di qualcuno - e il Governo è titolato a farlo - attraverso le Regioni che crei la famosa rete di connessione, di collegamento tra tutti i settori che si occupano di montagna.

Ecco quindi che non siamo qui a pietire - l'hanno detto anche colleghi della maggioranza - nulla in più di quello che spetta ad altri territori, ma certamente un riconoscimento esplicito, chiaro della specificità della montagna. Purtroppo questa finanziaria non testimonia, non documenta questa intenzione.

Partire adesso dall'articolo 13, che riguarda la riforma, così definita, delle Comunità montane, è fin troppo facile. Che in questo campo vi fosse bisogno di interventi di riordino, di ridimensionamento siamo tutti d'accordo. Ma partire con una riforma inserita in una finanziaria è come prevedere la riparazione di un rubinetto nel complesso di ristrutturazione di un grattacielo. Chiaramente sfugge e non potrà essere mai una riforma oculata e precisa.

Noi siamo ancora favorevoli, se è possibile recuperare un emendamento *ad hoc*, signor relatore, allo stralcio totale dell'articolo 13 e non per dare un segnale di critica verso il Governo, anche se dal mio punto di vista tutte le critiche sono plausibili, ma per consegnare questa delicata e complessa materia ad un disegno di legge organico - disegno di legge che è stato già depositato in Senato di cui il primo firmatario è il senatore Perrin, ora presente in Aula, e chi vi parla è il secondo firmatario, ma con noi vi sono una cinquantina di senatori di tutti gli schieramenti - in modo che in esso la materia della montagna e anche delle Comunità montane potranno essere trattate in maniera più chiara, esplicita e più completa.

Inoltre, molti hanno già osservato che la finanziaria è una legge di carattere amministrativo, che non può inserire elementi e contenuti di carattere ordinamentale. Quindi, si corre anche il pericolo che, subito dopo l'approvazione della finanziaria, con queste proposte le Regioni - l'hanno già preannunciato in maniera esplicita - intervengano con ricorsi alla Corte costituzionale. Perché allora andare incontro ad un episodio così sgradevole con una iniziativa legislativa che scontenta alla fine tutti? Perfino il Servizio di bilancio del Senato ha osservato che taluni passaggi, soprattutto quelli amministrativi, abbisognano di norme apposite approvate dalle Regioni.

La morale, signora Ministro, è che dobbiamo lasciar perdere in questa finanziaria il tema montagna e Comunità montane, per consegnarlo o alla legge sulla montagna o ad una occasione ulteriore, come la legge già depositata e incardinata sulla riforma dei piccoli Comuni, insomma in un contesto nel quale con maggiore competenza e serenità si possono affrontare detti problemi.

E poi eliminiamo tutto quello che non è montagna, quello che rappresenta oggi una aneddotica fin troppo noiosa tanto viene sfruttata, come i Comuni di Sperlonga, Porto Santo Stefano, l'isola

d'Elba, Palagianò. È vero: tagliamo i Comuni costieri, non sono più di montagna. Ma non possiamo - come si usa dire in questi casi con una allegoria fin troppo abusata - buttare il bambino con l'acqua sporca: via tutte le Comunità montane, così siamo sicuri di colpire anche quelle che non meritano tale etichetta.

C'è poi l'aspetto finanziario, signora Ministro, che non trova d'accordo il Governo e l'UNCEM, un organismo che - ci perdoni - per noi è ancora un punto di riferimento molto importante e attendibile. Noi viviamo in montagna e siamo abituati a ragionare con questo organismo sovracomunale, reputandolo un riferimento serio.

È vero che, come tutti gli organismi, l'UNCEM può essere perfezionato e criticato; però, i 66,8 milioni di euro annunciati come risparmio dell'eliminazione delle Comunità montane secondo l'UNCEM non sono reali. In realtà, i miliardi di euro di economia sono solo 34. Ma allora, come si reperiscono i soldi mancanti?

In questo caso, poi, esiste una qualità del risparmio. Secondo il Governo, 56 di questi miliardi sarebbero costituiti da costi politici. Quindi, l'eliminazione delle Comunità montane consisterebbe nell'eliminazione di consiglieri, misura che non può essere considerata un risparmio. Infatti, chi oggi è consigliere di Comunità montane è automaticamente già consigliere comunale; quindi, l'indennità percepita come consigliere comunale esclude quella della Comunità montana. Questa è la grande differenza di filosofia tra Governo e UNCEM e anche tra noi.

Per quanto riguarda l'abolizione di queste Comunità montane, 7.500 dipendenti rimarrebbero così disoccupati. Dove li collocheremo? Ma la risposta è già prevista ed automatica: essi saranno inseriti nei Comuni e negli altri enti territoriali della montagna. Allora, dobbiamo chiederci se vi è posto per tutti e se questa sia veramente un'iniziativa congrua.

Infine, signora Ministra, visto che riguardo agli emendamenti in Commissione bilancio non siamo stati fortunati, io la invito a prendere in considerazione almeno un ordine del giorno, diventato perfino troppo tiepido rispetto alla stesura originaria. Esso segnala ancora una volta, con accenti critici ma anche accorati, alcuni correttivi che potete ancora apportare in questa finanziaria per non avallare le mie crude dichiarazioni di un vostro disinteresse totale verso la montagna.

Signor Presidente, la prima proposta è di aumentare la dotazione del Fondo nazionale della montagna, decisamente esigua, soprattutto per quanto riguarda gli anni futuri. La seconda proposta è di rifinanziare l'IMONT, o l'EIM che dir si voglia, chiamatelo pure come volete. Signora Ministra, questo è l'unico ente di ricerca occupatosi negli ultimi anni di montagna. Anch'esso è perfezionabile e da riformare, ma cancellarlo *tout court* non è certo un modo per avallare la vostra affermazione di voler valorizzare la ricerca, tanto più che questa è una ricerca mirata sulle problematiche della montagna.

Perché, poi, al CAI (Club Alpino Italiano), nel quale la montagna ampiamente si riconosce, sono stati tolti finanziamenti al punto di ridurre lo stanziamento da 220.000 a 60.000 ridicoli euro, con i quali, francamente, il CAI non può fare nulla?

L'ultima proposta è di inserire l'articolo 13 sulle Comunità montane, vista l'impossibilità di percorrere la strada dello stralcio, in una legge davvero organica. Ci pensi, signora Ministra, perché siamo ancora in tempo per lavorare insieme. Magari, la prossima volta, anche il sottoscritto non avrà più tante critiche da presentare. *(Applausi dei senatori Sterpa e Perrin)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alfonzi. Ne ha facoltà.

ALFONZI (RC-SE). Signor Presidente, questa è una documentazione che leggerò brevemente e che chiedo sia allegata al mio intervento. È stata distribuita alla manifestazione dei metalmeccanici di Torino la settimana scorsa. Sono fotocopie di buste paga, dalle quali emerge che: un operaio di quarto livello con cinque scatti di anzianità guadagna al netto 1.011 euro; un operaio di terzo livello turnista, sul primo e secondo turno, guadagna 1.086 euro; ancora, un operaio di terzo livello con due scatti di anzianità guadagna 1.012 euro.

A mio avviso, è una realtà dalla quale partire. È indiscutibilmente lampante che queste sono le problematiche da affrontare, così come vengono mostrate dalle buste paga che ho avuto la possibilità di portare. La finanziaria risponde all'operaio e all'operaia, portatori di queste buste paga?

Nella finanziaria il Governo ha trovato le risorse per modificare, intervenire sulle condizioni di vita di questi cittadini del nostro Paese (a me pare che ciò sia avvenuto però in maniera molto blanda, timida e frammentaria) e mi sembra che questo sia quanto chi ha votato questo Governo si aspetta non in forma passiva, ma attivamente, lottando quotidianamente nelle condizioni in cui si trova. Credo che questo debba essere l'asse della politica di questo Governo di qui in avanti.

Pur tuttavia, nella finanziaria ci sono alcuni segnali blandi, frammentari, ma importanti, perché sembrano andare nella direzione di un ascolto, di una risposta a chi produce la ricchezza del Paese, a chi produce la stabilità del Paese, ma non si vede riconosciuto alcunché.

In questa finanziaria è mancata la tassazione della rendita ai livelli europei: con questa avremmo potuta finanziare la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro più bassi. Tuttavia, nella finanziaria abbiamo potuto vedere, pur non in forma strutturale (bisognerà quindi lavorare perché così avvenga), la restituzione agli incapienti; è una restituzione dovuta nella misura in cui altrimenti lo Stato, attraverso la fiscalità, non sarebbe stato in grado di ridare loro quello che per loro condizione non possono ottenere, ma non ha nemmeno restituito il *fiscal drag*, cioè un prelievo ulteriore, forzoso, sul reddito delle persone a lavoro dipendente. Purtroppo - ne discuteremo più avanti - non ci sono provvedimenti seri sugli ammortizzatori sociali e sulla flessibilità del lavoro.

Mi pare che questi siano gli elementi di maggiore insicurezza da cui nascono altre insicurezze che vive il nostro Paese. Mi sembra che su questo sia indispensabile un intervento che renda più salda la presenza di questo Governo.

Nella finanziaria purtroppo viene dimenticata - di questo mi dolgo, perché abbiamo lavorato (io in prima persona, ma non solo) insieme, con tutte le senatrici dell'Unione, per produrre un emendamento - la condizione specifica della lavoratrice donna. Conosciamo (emerge in tutti i convegni e le interviste, lo dice e lo afferma questo nostro Governo) la condizione delle donne che lavorano, in una situazione di estrema difficoltà per l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, che sopportano l'enorme differenziale retributivo esistente e che affrontano difficoltà anche rispetto (si tratta di un aspetto che non dovrebbe riguardare solo le donne, ma l'uomo e la donna genitori) alla conciliazione dei tempi. (*Richiami del Presidente*). Mi appresto a concludere.

Ebbene, un emendamento firmato da tutte le senatrici dell'Unione non ha trovato ascolto; proponevamo una copertura che riteniamo importante venga discussa, per la quale l'INPS, che ha un fondo per la maternità, lo usi esattamente per conciliare i tempi di vita e di lavoro. Non posso quindi che dolermi e chiedere che venga accolto perlomeno l'ordine del giorno che presenteremo sui congedi parentali, sperando così che sia alla Camera, sia nel futuro, questo Governo riesca a lavorare concretamente per migliorare anche la condizione delle lavoratrici. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare la documentazione da lei indicata.

È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO (FI). Signor Presidente, l'altra sera ho ascoltato con attenzione la breve intervista rilasciata dal ministro Padoa-Schioppa al TG1 delle ore 20 e ho memorizzato una affermazione che egli ha fatto quando, riferendosi al Governo della passata legislatura, ha detto: «Il centro-destra, nei cinque anni che ha governato, ha scassato i conti pubblici». Signor Presidente, intendo utilizzare i pochi minuti a disposizione per dimostrare in primo luogo l'infondatezza di questa affermazione e in secondo luogo l'incoerenza del ministro Padoa-Schioppa, che a parole si sforza di apparire un rigorista, mentre nei fatti (contribuendo, come ha contribuito, alle scelte compiute in questi 17 mesi di Governo Prodi) ha avallato una politica dissennata, che ha determinato - ripeto, nei fatti - un aumento della spesa pubblica e della pressione fiscale ed un peggioramento del *deficit*. Andiamo con ordine, signor Ministro.

Appena insediato, il Governo Prodi si è molto speso nel denunciare una condizione di sfascio nei conti pubblici, arrivando a fare del vero e proprio allarmismo. Il massimo della denuncia si è avuto quando il ministro Padoa-Schioppa, nel giugno 2006, ha dichiarato: «Nella finanza pubblica siamo arrivati all'emergenza del 1992», un'affermazione grave e infondata, clamorosamente smentita dai fatti. Mi spiace non sia in Aula il signor Ministro, cui avrei puntualmente detto che i fatti, come lui ha sostenuto a conclusione della presentazione della finanziaria, sono ostinati e la loro forza è irresistibile; e, invero, i fatti hanno smentito le sue improvvise dichiarazioni.

I conti pubblici ereditati dal Governo Berlusconi non si presentavano come li aveva descritti il Ministro dell'economia, tant'è che le entrate nel 2006 sono state maggiori del 21 per cento delle vostre previsioni, tali da non giustificare una manovra correttiva come quella varata dal Governo Prodi nel 2006.

Più precisamente è accaduto quanto segue: a maggio 2006 il Governo ha denunciato una situazione di sfascio nei conti pubblici; a giugno 2006 il Governo ha approvato il DPEF in cui ha indicato la necessità di una manovra correttiva di 35 miliardi attraverso tagli alle spese strutturali nei settori strategici (il ministro Padoa-Schioppa ha detto: punteremo a tagliare la sanità, le pensioni, il pubblico impiego, la finanza degli enti locali); a fine settembre 2006 il Governo invece

ha presentato una finanziaria di 33,4 miliardi di euro, senza tagli alle spese ma con tanti nuovi balzelli, una manovra tutta imperniata sull'aumento della pressione fiscale; a fine ottobre 2006 l'ufficio preposto dal Governo a monitorare l'andamento dei conti pubblici, l'ISTAT (non, quindi, l'ufficio di propaganda di Forza Italia), ha certificato che il *deficit* era pressoché allineato ai parametri concordati in Europa: eravamo al 2,9 per cento, avremmo dovuto essere al 2,8 per cento. È ormai chiaro a tutti, quindi, che la stima del disavanzo 2006 e quella del tendenziale 2007 è stata fortemente inficiata da una sottovalutazione delle entrate.

Signor Presidente, si è trattato di un errore tecnico o di una speculazione politica? Probabilmente è piaciuto a molti cavalcare l'idea che i conti fossero allo sfascio quando così non era. È però indiscutibile che il disavanzo aggregato della pubblica amministrazione del 2006, in base ai dati ISTAT, è ammontato al 2,5 per cento del PIL e non al 4,1-4,6 per cento ipotizzato nel giugno 2006 dalla commissione nominata dal Governo Prodi.

Sottolineo questo dato perché anche stamattina esponenti qualificati dei DS e della Margherita hanno ringraziato più volte il Governo per aver ridotto significativamente il *deficit* dal 4,6 per cento: ma guardate che quel livello del 4,6 per cento non c'è mai stato! È stata un'invenzione di alcuni e dei giornali che l'hanno enfatizzata. L'ISTAT ha certificato che lo scorso anno il rapporto *deficit*-PIL si è chiuso al 2,5 per cento. Certo, la stima del 4,6 per cento che avete cavalcato vi è servita a varare la manovra pesantissima nell'ottobre 2006. E, sulla base dell'errore compiuto nel 2006, avete importato questa manovra esagerata per il 2007.

Nel corso del 2007, poi, la sottovalutazione delle entrate è diventata talmente evidente che siete stati costretti a rivedere la stima delle entrate di 18,3 miliardi di euro, il cosiddetto tesoretto. Di questo importo, disattendendo purtroppo quanto scritto nella finanziaria dell'anno precedente, grazie anche all'impegno del presidente della Commissione bilancio Morando, anziché destinare le intere maggiori risorse alla riduzione del debito, ne avete finalizzate 13,7 per alimentare la spesa pubblica.

Nonostante tutto questo, la rilevante manovra di aumento delle entrate non ha sortito progressi significativi, tant'è che il disavanzo dal 2,5 per cento del PIL del 2006 scenderà al 2,4 per cento del PIL nel 2007. Tuttavia - mi pare che pochi l'abbiano evidenziato finora - la manovra ha prodotto un forte rallentamento dell'economia reale, certamente più accentuato di quanto si sforza di rappresentare l'ISTAT con i suoi dati ufficiali.

Perché il Governo ha varato una manovra così pesante, giocata tutta sull'aumento della pressione fiscale; una manovra di cui non c'era bisogno perché i conti pubblici non erano allo sfascio come più volte avete affermato?

La risposta di Prodi e del Ministro dell'economia è sempre stata: "per fare risanamento e sviluppo". Mi chiedo: è possibile risanare la finanza pubblica e gettare le basi per uno sviluppo aumentando consistentemente le tasse? Certamente no. Non vi è nessun economista di rango che possa proporre una simile ricetta. Purtroppo questa, signor Presidente, è l'impostazione che da sempre la sinistra cavalca, un'impostazione seguita anche da questo Governo, che ci porterà a commettere gli stessi errori commessi all'inizio degli anni '90 allorché si tentò di riequilibrare i conti pubblici con un forte inasprimento della pressione fiscale: e il risultato fu - ricordiamoci il 1993 - di produrre deflazione, disoccupazione e ritardare l'ammodernamento dell'apparato produttivo del nostro Paese.

Il Governo Prodi sta facendo questo, anzi peggio, perché, avendo sbagliato nel 2006, ha ribaltato l'errore facendo una manovra esagerata a fine dello stesso 2006; nel 2007 ha utilizzato il "tesoretto" per aumentare la spesa pubblica, consentendo alle varie consorterie di trovare alimento.

Così, dopo un anno e mezzo di questa politica (che il ministro Padoa-Schioppa fa passare con vanto quale politica rigorista, ma nella quale noi di rigore non ci vediamo nulla), il risultato a consuntivo fino ad ora è stato il seguente: il disavanzo dei conti pubblici non è diminuito; la spesa pubblica è aumentata; la pressione fiscale, di conseguenza, è aumentata; il ciclo economico, che nel 2006 dava segni di ripresa, è rallentato al punto che oggi alcuni economisti avveduti cominciano a parlare di inizio di recessione.

È propaganda tutto questo, signor Presidente? Non credo. Basta leggere con attenzione quanto contenuto nella tabella 3 a pagina 6 della Nota di aggiornamento al DPEF relativo alla manovra finanziaria che voi avete consegnato all'attenzione di questo Parlamento. Si legge, infatti, dalla vostra tabella, che dopo l'approvazione di questa manovra finanziaria, l'indebitamento peggiorerà, passando dall'1,8 per cento al 2,2 per cento; che la pressione fiscale si attesterà a oltre il 43 per cento; che la spesa corrente primaria aumenterà, superando il 40 per cento.

E ancora, non credo, signor Presidente, signori del Governo, che sia privo di significato il fatto che il 2 novembre scorso l'ufficio stampa del Ministero dell'economia ha dovuto ammettere che

l'indebitamento, quindi il fabbisogno statale, ad ottobre è cresciuto di 7,3miliardi di euro, superando, signor Presidente, di 3,2 miliardi quello del mese di ottobre. Quindi le cose non vanno proprio per nulla bene.

Per questi motivi contestiamo questa finanziaria, che non è, come dice il Ministro dell'economia, una finanziaria leggera, bensì una finanziaria falsa e preelettorale. Una finanziaria falsa perché non è in equilibrio, in quanto presenta 6,4 miliardi di entrate certe e 10,9 di spese certe, giacché non possiamo considerare entrate certe i tagli ai residui passivi o ai consumi intermedi.

Per tali ragioni, credo che questa finanziaria forse salverà il Governo per "l'abilità" del presidente Prodi di tenere assieme questa maggioranza così divisa e composita, ma non salverà il nostro Paese. In questo senso siamo confortati dall'opinione della Banca d'Italia, dell'Unione Europea, del Fondo monetario internazionale e della Corte dei conti: tutti quanti all'unisono hanno detto che si tratta di una finanziaria rinunciataria e deludente, di una finanziaria negativa, che non affronta i problemi reali del nostro Paese e non si attiva nel senso di rimettere in moto un apparato produttivo facendolo diventare competitivo.

Tutto ciò non viene realizzato con questa finanziaria ed è per questo che continuiamo a criticarla, immaginando di essere in perfetta sintonia con quella parte viva del Paese che produce, che fatica, che si ingegna e che ha sempre meno fiducia nell'operato di questo Governo e di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,45)

***PARAVIA (AN).** Signor Presidente, non so se usufruirò di tutto il tempo a mia disposizione, anche perché questo dibattito ha qualcosa di surreale: in un'Aula praticamente deserta, che io considero sempre più, da neosenatore, piena di retorica, ipocrisia e demagogia, si parla di un confronto sul disegno di legge finanziaria.

Quindi, i senatori vengono a dire la loro nel momento più significativo perché oltre al lavoro in Commissione, compiuto soltanto da alcuni (mi riferisco a quello effettuato in Commissione bilancio), dovrebbe svolgersi in Aula un ampio confronto, e non soltanto con il Governo: anche i componenti dell'Aula, infatti, sia della maggioranza che dell'opposizione, intervenendo nel dibattito, hanno la possibilità di soffermarsi su alcuni aspetti del disegno di legge finanziaria, che peraltro è quello più significativo che il Parlamento approva ogni anno. Ribadisco, pertanto, che mi sembra un dibattito un po' surreale. Per carità di patria ed anche per decenza, non riferisco ai telespettatori di Sky e di Radio Radicale, che trasmettono in diretta le sedute, il numero dei senatori presenti.

Veniamo a questo tentativo di confronto con il Governo. Come senatore dell'opposizione mi rivolgo al sottosegretario Sartor, innanzi tutto trasmettendogli solidarietà perché è presente dall'inizio della discussione e quindi compie una immane fatica a seguire tanti interventi; spero che egli avrà la possibilità di ascoltare con attenzione anche il mio.

Mi soffermerò soltanto su un aspetto del disegno di legge finanziaria in esame, cioè su quella che definisco l'«oppressione fiscale» e non la «pressione fiscale», vigente nel nostro Paese. Poiché già altri hanno parlato di quella relativa alle persone fisiche, ai lavoratori, ai dipendenti delle aziende, da imprenditore permettetemi di soffermarmi sul problema dell'imposizione fiscale alle imprese.

Innanzitutto, rilevo la differenza esistente tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Occidente. Infatti, negli altri Paesi le aliquote fiscali si applicano al cosiddetto bilancio civilistico; invece in Italia le aliquote fiscali si applicano su una base imponibile che non ha se non un riferimento di massima all'utile civilistico, perché di fatto segue una serie di indicazioni, peraltro modificate nel corso dei decenni generalmente sempre in modo più punitivo.

Mi riferisco al Governo attuale, ma evidentemente anche a quelli precedenti perché proprio il sistema di calcolo delle imposte è complicato per tutti. Per i cittadini esistono, infatti, i CAAF. Gli americani, i francesi e i tedeschi fanno da soli le proprie dichiarazioni dei redditi. In Italia, invece, per le imprese abbiamo bisogno, non soltanto di buoni ragionieri, ma di ottimi commercialisti e dei tanti consulenti tributari perché il regime di calcolo delle imposte, sia per l'IRES che per l'IRAP, è abbastanza complicato.

Mi divertirei a porre ai presenti meno abituati a leggere i bilanci una domanda circa l'imposta IRAP: essi risponderrebbero che nella quasi totalità dei casi l'imposta IRAP, che questo Governo ci vuol far benevolmente credere venga ridotta - se non erro - dal 4,25 al 3,90 per cento, cioè dello 0,35 per cento, è inferiore all'IRES. In questo modo, però, dimostrerebbero la loro totale

ignoranza perché per la stragrande maggioranza delle imprese italiane quel 4,25 per cento attuale è di gran lunga superiore all'imposta dell'IRES, che è pari al 33 per cento.

Con questo dato chiarisco, quindi, il sistema complesso di imposizione fiscale e quello ancora più degenerato nel corso dei tanti anni del calcolo di tali imposte. Per molte imprese, soprattutto per quelle ad alto tasso occupazionale, l'IRAP rappresenta una mannaia.

Al sottosegretario Sartor fornisco un dato che proviene da un'associazione o, meglio, da un centro di ricerca che fa capo ad un'associazione certamente in linea con il Governo attuale. Mi riferisco all'associazione delle piccole imprese che nell'Emilia-Romagna ha condotto un'indagine dalla quale è emerso che l'8 per cento delle aziende esaminate, pur presentando bilanci con un utile civilistico rilevante, a seguito dell'imposizione fiscale dichiarano perdite di bilancio.

Questo è un argomento caro anche alla senatrice rappresentante degli altoatesini, ma non la vedo in Aula. Spero si informerà su queste cose. Consentitemi una divagazione. Credo che questa discussione sia alquanto surreale ed è bene che i cittadini italiani, che dovessero essere un po' masochisti e seguire Sky e Radio Radicale, sappiano che la vera discussione su questa finanziaria e il confronto con il Governo non avviene nel dibattito in Aula. Questo è un Governo sottoposto a un regime di estorsione continua da parte di molti senatori della maggioranza che in questo momento stanno trattando con Padoa-Schioppa queste loro estorsioni per ottenere quello che poi garantirà il voto favorevole al provvedimento.

È drammatica questa considerazione, ma è vera perché abbiamo già visto, perfino in Aula, i tentativi di qualche senatore eletto all'estero di ricattare il Governo, così come fanno alcuni altri senatori dissenzienti. Questo non è un Paese civile perché le discussioni dovrebbero avvenire nelle Aule parlamentari e non certo nei corridoi qui intorno o negli studi del Ministero o di palazzo Chigi.

Ritorniamo, allora, al discorso delle imposte. Noi abbiamo presentato tre emendamenti: uno relativo all'IRES, uno all'IRAP e uno agli oneri finanziari. Diciamo un'altra cosa: in queste procedure macchinose di elaborazione dei dati ai fini del calcolo delle imposte, questi due, a mio avviso, criminali dell'economia - mi riferisco a Prodi e Padoa-Schioppa che non sono economisti, ma criminali dell'economia per le piccole e medie imprese - hanno introdotto delle novità, dimenticando che la piccola e media industria italiana, che è l'ossatura industriale del Paese, è indebitata con il sistema bancario. Ebbene, si sono inventati, tra le altre cose, la possibilità di scaricare gli interessi bancari solo parzialmente: il 30 per cento rispetto al margine operativo lordo (MOL). La differenza solo in linea puramente teorica sarebbe scaricabile negli esercizi successivi. Sottosegretario Sartor, un'azienda indebitata con le banche, infatti, l'anno successivo ha un peso degli interessi, visti anche i mercati finanziari, pressoché identico se non peggiorativo.

Questi meccanismi che vi inventate servono unicamente a fregare le imprese; siate un po' onesti e cercate un attimo di rivederli perché voi state facendo correre un rischio al sistema industriale italiano. Ci sono alcuni che stanno stimando in circa un milione le piccole e medie imprese che, se venisse approvata questa famigerata finanziaria 2008, chiuderanno i battenti.

Siete irresponsabili, se non vi ponete con urgenza questo problema perché poi sapete benissimo - sottosegretario Sartor, controlla al suo Ministero - che tutte le pubbliche amministrazioni sono in ritardo con i pagamenti, non rispettano i capitolati di appalto. Lo Stato, pertanto, è inadempiente, le Regioni sono inadempienti, i Comuni sono inadempienti, le amministrazioni provinciali sono inadempienti. Di conseguenza, per la mancanza di liquidità anche tanta impresa italiana è inadempiente con l'altra impresa. Ritroviamo, dunque, condizioni di crisi di tantissime aziende che, con questo meccanismo di calcolo delle imposte, dichiareranno tutte - almeno questo milione stimato - perdite di esercizio, dopo aver chiuso l'utile civilistico con un risultato estremamente positivo.

E allora ponetevi questi problemi e ponetevi adesso che fate ancora in tempo: con gli emendamenti e con la questione di fiducia che all'ultimo momento il Governo si riserva sempre di porre avete la possibilità di farlo. O altrimenti, pensateci bene e alla Camera, quando sarà discusso nuovamente il disegno di legge finanziaria (già si dice infatti che in quella sede il provvedimento verrà modificato e ritornerà sotto Natale o forse dopo per il voto finale di questa Camera cosiddetta alta), ponetevi questo problema, sia per l'IRES che per l'IRAP.

Gli emendamenti a cui ho fatto riferimento, che sono stati respinti in Commissione, erano finalizzati a mettere un sistema di controllo al calcolo di queste imposte. Visto che riducete l'IRES dal 33 al 27,5 per cento, l'emendamento proposto poggia sul seguente ragionamento: con tutte le modifiche che farete alla base imponibile, fate in maniera tale che quando l'impresa ha un carico di imposta IRES superiore al 33 per cento (cioè quella attualmente vigente) si fermi lì il calcolo delle imposte. La vostra riduzione al 27,5 per cento deve essere reale e concreta; non dovete

falsare i numeri, non dovete cambiare le regole per cui, un po' come per la riduzione dell'ICI, poi si rivedono le tabelle degli estimi catastali e la gente paga più ICI di prima.

Gli italiani non sono stupidi, voi potete resistere in quest'Aula ancora per tutto il tempo in cui riuscirete, con le estorsioni che subite dagli stessi senatori della maggioranza, a mantenere in pugno la situazione. Non vedo in Aula i senatori a vita, così come non vedo la stragrande parte dei senatori, sia di maggioranza che di opposizione. Ci saranno al momento del voto perché è al momento della trattazione degli emendamenti che scattano i ricatti e che il Governo, visto che è presieduto da una persona di sesso maschile, cala i pantaloni.

Voglio leggerle, sottosegretario Sartor, una lettera che è stata scritta da un imprenditore a Prodi e che credo sia in possesso di tutti i colleghi, avendola io trovata nella posta: «Egregio signor Presidente, ho letto con grande attenzione la proposta del Governo riguardante l'abbassamento dell'IRES dal 33 per cento al 27,50 per cento. Come è emerso dalla analisi compiuta dai nostri uffici economici, si tratta di un provvedimento che parte da un presupposto generalizzato - e dunque, sbagliato - che avrà come conseguenza l'ulteriore divaricazione tra Nord e Sud, tra economie forti e economie in fase di ripresa.

Il presupposto sbagliato di un provvedimento che alla lunga si dimostrerà iniquo è che la capitalizzazione delle imprese (e quindi la loro solidità) sia omogenea su tutto il territorio nazionale.

Con ogni evidenza, si tratta di una filosofia, di un'astrazione, di un'immaginazione, assai lontana dalle condizioni del Paese reale.

La situazione vera delle imprese del Mezzogiorno è di una faticosa ripresa - quando ancora non sia un'estenuata stagnazione - fondata sull'indebitamento, su condizioni finanziarie difficilissime, su una relazione con il credito, e soprattutto con il credito bancario, che lascia le nostre aziende ai limiti della sopravvivenza.

Tutto ciò viene disatteso da un provvedimento fondato sul principio della penalizzazione delle imprese indebitate. Ci si chiede come sia possibile che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia formulato un'ipotesi di lavoro così distante dalla situazione reale.

Questo nuovo principio di tassazione non solo avrà come esito la chiusura del Sud che lavora, ma aumenterà in modo scandaloso la già ampia forbice che separa la produttività delle Regioni settentrionali da quella del Mezzogiorno». *(Richiami del Presidente)*. Signor Presidente, sto concludendo, mi mancano poche righe. «Io credo, e ritengo che a questa mia presa di posizione si assoceranno le istituzioni e le associazioni di categoria delle Regioni meridionali, che sia necessaria una revisione immediata, complessiva e radicale dell'articolo 3 della legge finanziaria in corso di dibattito parlamentare.

Naturalmente, non mancherò di far sentire questo grido di allarme ovunque sia possibile dare un contributo concreto che vada dal Paese reale alle sedi istituzionali».

La lettera è firmata dall'onorevole Angelo Villani, presidente della Provincia di Salerno, noto esponente di questa novità della politica italiana che è il Partito democratico. Vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gentile. Ne ha facoltà.

GENTILE (FI). Egregio Presidente, colleghi senatori, la legge finanziaria in discussione, così come impostata dal Governo, rappresenta un'autentica delusione per tutti i cittadini italiani, ma soprattutto e segnatamente per quelli meridionali per i lavoratori dipendenti, per le famiglie e per le imprese.

Non mi dilungherò molto nel mio intervento, ma ritengo decisamente necessario marcare alcuni aspetti la cui portata negativa è sotto gli occhi di tutti. Mi riferisco ai precari e alle misure contenute nella legge: c'è il rischio concreto di creare ulteriori sperequazioni per i lavoratori già svantaggiati. Infatti, la richiesta di aumentare, tramite l'innalzamento dell'aliquota contributiva, il costo del lavoro parasubordinato per scoraggiarne l'uso improprio, non è stata accompagnata, nella finanziaria, da criteri precisi per definire i compensi dei collaboratori. In questo modo l'aumento dell'aliquota verrà scaricato ancora una volta sui lavoratori parasubordinati diminuendo così il loro già esiguo compenso netto. Saranno purtroppo ancora una volta i lavoratori a pagare. Infatti, non c'è alcuna norma volta a stabilire che i compensi dei parasubordinati non siano inferiori a quelli previsti nei contratti collettivi nazionali per i dipendenti che fanno riferimento ad analoghe professionalità.

Per le partite IVA individuali, l'aumento sarà ancora più pesante, non essendoci alcun riequilibrio fra quanto pagato dal lavoratore e quanto dal datore di lavoro. Questi lavoratori, a differenza

degli altri, dovranno pagarsi per intero i contributi. L'assenza di costi previdenziali a carico dei committenti è quindi un incentivo all'utilizzo improprio di lavoratori con partita IVA individuale.

L'aumento della contribuzione non è poi accompagnato da un incremento delle tutele e delle prestazioni sociali a favore dei collaboratori che, a causa delle loro condizioni lavorative, ne avrebbero tratto reale vantaggio. Rimangono pertanto insolute le questioni riguardanti la tutela della gravidanza a rischio per le collaboratrici e il riconoscimento della disoccupazione con requisiti ridotti a lavoratori che si caratterizzano per una forte discontinuità lavorativa.

Per ultimo, sono previsti tagli sulle collaborazioni della pubblica amministrazione, con l'inevitabile effetto di un licenziamento per migliaia di Co.co.co. del pubblico impiego.

Nel frattempo però altre critiche arrivano dall'interno del Paese, ma anche da ampi e significativi settori dello Stato.

La Corte dei conti critica la scelta del Governo nella manovra 2008 di «rinviare l'individuazione delle risorse necessarie per la definizione dei rinnovi contrattuali del biennio di competenza 2008-2009». Questa scelta, ha detto il presidente della Corte Tullio Lazzaro durante un'audizione sulla finanziaria nelle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, è «non priva di implicazioni negative rilevanti».

Anche per la magistratura contabile non tutto il "tesoretto" può essere dato per scontato. L'avvertimento arriva dalla Corte dei conti, secondo cui ben 3,6 miliardi sui complessivi 5,9 miliardi di extragettito stimati nella Nota di aggiornamento sono a rischio. È stato chiesto al Governo di spiegare se il maggiore incasso sia stato calcolato «tenendo conto dell'andamento di tutte le entrate correnti o dell'aggregato che comprende solo le entrate tributarie e i contributi sociali». Si tratta, ha affermato, di «un dubbio che va chiarito perché in base al monitoraggio condotto dalla Corte dei conti risulta un andamento fortemente negativo delle entrate erariali extratributarie» che nei primi nove mesi del 2007 hanno segnato un calo superiore al 23 per cento. I conti 2007 si potrebbero chiudere con un minor gettito di entrate extratributarie di 3,6 miliardi, con una conseguente riduzione del "tesoretto" stimato nella Nota di aggiornamento da 5,9 a 2,3 miliardi.

E non è finita qui! Anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nel corso di un'altra audizione in Senato ha posto l'accento su come il contenimento della spesa primaria sia il problema centrale della finanza pubblica italiana e su come non si sarebbe fatto abbastanza nella manovra 2008. Il giudizio è negativo sulla finanziaria perché non sfrutta il favorevole andamento delle entrate per accelerare la riduzione del debito: non restituisce cioè ai contribuenti una quota significativa degli aumenti di gettito. Per Draghi «i progressi nella riduzione degli squilibri di bilancio sono modesti» e con la destinazione del "tesoretto" non al ripiano del *deficit* si metterebbe a rischio l'obiettivo del pareggio di bilancio. Non c'è peraltro neanche un taglio consistente sulle tasse dei lavoratori e delle imprese. Non c'è un freno alla dinamica della spesa pubblica, negli ultimi anni cresciuta ad un tasso reale del 2-2,5 per cento. Pertanto, la manovra 2008 comporterà secondo Bankitalia «un aumento netto delle spese di quasi 4 miliardi rispetto al tendenziale» e queste dinamiche «sono difficilmente compatibili con gli obiettivi di medio termine delineati nell'aggiornamento del DPEF». Tra le tante cose non previste da questa finanziaria, c'è la mancata eliminazione del *fiscal drag*. Così che anche gli sconti sull'ICI e sugli affitti previsti in finanziaria, di cui il Governo è andato tanto fiero, rischiano di essere negativamente compensati dal drenaggio fiscale.

Vorrei solo brevemente intervenire sulla mia terra, sulla Calabria e sul Mezzogiorno. In questa parte del Paese il Governo ha preso tanti voti, la grande messe di voti non è stata utilizzata per risollevare le condizioni economiche del nostro Paese e di quella parte di territorio.

Per queste ragioni, oltre che per tante altre ferite alla parte più emarginata del Paese, alla parte tenuta fuori dal contesto economico e sociale di un avanzamento del progresso, ancora una volta voteremo contro questa finanziaria e chiederemo un voto anticipato per mandare a casa un Governo imbecille, sordo a tutte le aspettative delle popolazioni amministrate. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER (FI). Signor Presidente, dei grandi temi affrontati dalla finanziaria si è già detto pressoché tutto. Mi limito soltanto a focalizzarne due, forse marginali, inerenti alla Regione Friuli-Venezia Giulia, strategica a vario titolo.

Il primo è la soppressione dei contingentati di benzina agevolata, sinora goduti nelle Province di Trieste e Gorizia e da 25 Comuni della Provincia di Udine. Nessuna attività del Governo al riguardo per difendere tale regime è stata attuata in sede europea e del pari nessuna attenzione è

stata dedicata per soluzioni compensative in una situazione economica di questa Regione particolarmente delicata. Il tutto mentre la Repubblica di Slovenia sta entrando in Europa con una serie di ricadute, ovviamente non positive, per l'economia di questa Regione di confine.

La seconda tematica inerisce l'antico tema degli esuli istriani, rispetto al quale il Governo aveva istituito un tavolo presso la Presidenza del Consiglio con la prima riunione tenutasi addirittura il 20 febbraio tra il Governo e le associazioni degli esuli, dove si era promessa una attenzione particolare per risolvere finalmente, con una nuova legge, il problema degli indennizzi e correlate tabelle fornite ed esaminate da codesto tavolo. Non vi è traccia di questa nuova legge nella finanziaria.

Del pari una richiesta piccolissima che era stata garantita, cioè una interpretazione autentica per la rivalutazione degli assegni spettanti ai profughi, tema da affrontare con l'INPS, non solo non ha trovato soluzione positiva come era stato promesso, ma addirittura allo stato si è giunti ad una soluzione radicalmente opposta. Grazie, signor Presidente, mi sembrava doveroso focalizzare questi due temi marginali. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciu. Ne ha facoltà.

SANCIU (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo e successivamente voteremo il disegno di legge finanziaria 2008, un provvedimento che rappresenta l'ennesima dimostrazione di come questo Governo gestisca maldestramente le risorse pubbliche e soprattutto senza nessuna precisa finalità economica e prospettiva di sviluppo. Il Governo ha infatti strutturato questa manovra economica preoccupandosi ancora una volta soltanto di tenere unita la sua maggioranza politica, piuttosto che indirizzarsi verso i reali interessi del Paese.

Questa è una finanziaria *bluff*, l'ennesimo inganno per l'Italia e per gli italiani. In un sol colpo riuscite nell'intento di aumentare contemporaneamente spese e pressione fiscale, facendovi scudo, da un lato, con iniziative demagogiche e, dall'altro, distribuendo mance a pochi prescelti solo per rastrellare quelle esigue briciole di consenso che ancora vi sono rimaste. Colleghi, non è pensabile una visione così elastica dei conti pubblici, allentati o tirati da una parte e dall'altra, a seconda di chi fa la voce più grossa o di chi garantisce o meno il voto al provvedimento.

Non è pensabile realizzare consistenti risparmi in quei settori che in tutti i Paesi avanzati vengono considerati strategici, come la ricerca, l'università, le infrastrutture, la sicurezza, la sanità, e stanziare invece ingenti risorse per ammorbidire le posizioni di qualche senatore. Come è possibile che mentre tra le famiglie italiane crescono numericamente i nuovi poveri voi vi occupate di foraggiare i fedeli amici e di programmare piccoli interventi *spot*?

E quando il ministro Padoa-Schioppa afferma che le opposizioni fanno dell'allarmismo ingiustificato, viene da pensare che probabilmente vive in un altro Paese o evita di prendere in considerazione la difficile situazione delle famiglie italiane, che si sono viste recapitare una vagonata di aumenti sui generi di prima necessità, sull'acqua, sul gas, sull'elettricità; gente in condizioni disperate; salari inadeguati, pensioni da fame e nessuna risposta da questo Governo e da questa finanziaria.

Il processo di riequilibrio avviato dal presidente Berlusconi è stato totalmente azzerato per far posto alle vostre logiche clientelari. D'altronde, colleghi, riuscire in così poco tempo a scontentare e deludere tutto e tutti è davvero un record. In tutti i settori, fra i dipendenti pubblici e quelli privati, tra i professionisti e i lavoratori atipici, fra gli operai e gli autonomi, cresce l'insofferenza per le politiche vessatorie che stanno caratterizzando questi due anni di Governo. A ciò va aggiunto il coro unanime di critiche che arrivano dalle principali istituzioni economiche nazionali ed internazionali, dall'Unione Europea, alla Banca mondiale, al Fondo monetario internazionale, passando per le principali agenzie di *rating* finanziario, è all'unisono lo stuolo di giudizi negativi sull'operato di questo Governo. Così come sul fronte interno non vanno dimenticate le criticità più volte espresse dalla Corte dei conti e dal governatore della Banca d'Italia Draghi, che hanno denunciato la pericolosità per il Paese della politica economica del professor Prodi e compagni.

Abbiamo una finanziaria mielosa, un Governo impantanato, perennemente rissoso nelle sue componenti, che cede ora ai ricatti della sinistra radicale, ora alle pressioni delle piccole componenti non meglio collocate ed è più orientato a perseguire politiche di bandiera rispetto agli interessi visibili del nostro Paese. Davanti allo stato di disagio e di insicurezza che avvertono i cittadini italiani a causa della delinquenza dilagante e dell'allargamento delle maglie dell'immigrazione, voi sbandierate il tanto chiacchierato pacchetto sicurezza, salvo poi dimenticarvi che la gente non si sente più sicura neanche a casa propria e che le nostre Forze dell'ordine non hanno neanche i soldi per la benzina delle auto di servizio.

Davanti al grido di dolore delle campagne italiane, all'importante e strategico ruolo svolto dai nostri agricoltori e allevatori, voi usate la mannaia e lasciate morire le nostre aziende sotto una montagna di debiti, mettendo in campo politiche deboli ed inefficaci.

Così come, da sardo, mi preme evidenziare il fatto che nel luglio del 2009 l'isola di La Maddalena ospiterà un evento di importanza mondiale come il G-8 e che, a poco più di due anni, non si vede traccia di interventi destinati a trasformare il *summit* in una grande occasione di crescita per il territorio, infrastrutturandolo e mandando in vetrina uno dei poli ambientali più belli del Mediterraneo. Così come non vengono neanche previste le adeguate coperture finanziarie volte a garantire lo svolgimento in sicurezza dell'evento sia per la popolazione locale che per quella ospite.

Colleghi, gli italiani hanno provato sulla loro pelle gli effetti delle politiche economiche di Palazzo Chigi e di Padoa-Schioppa, una politica che toglie all'Italia l'ossigeno indispensabile allo sviluppo. Sono certo che anche in occasione di questo disegno di legge molti colleghi della maggioranza si troveranno in imbarazzo nel momento del voto e che, forse, solo lo spirito di lealtà verso il Governo o meglio la paura di perdere lo scettro del potere e il loro *status* li convincerà a votarla. Così come sicuramente troverà l'appoggio di alcuni di quei senatori che qui siedono per diritto di rappresentanza, per i grandi meriti raggiunti e che oggi sono costretti a «mercanteggiare» pochi spiccioli a sostegno di qualche loro iniziativa in cambio del loro voto.

Assistiamo tra l'altro alla mortificazione del ruolo di qualche senatrice che oltre a svolgere i compiti istituzionali che le competono sono costrette a trasformarsi in «badanti» per paura di non mandare sotto il Governo.

Preannunciando il mio voto contrario e quello del gruppo di Forza Italia al provvedimento in discussione, rivolgo un appello, e concludo Presidente, a quei senatori moderati che vivono costantemente in uno stato di disagio e che hanno recepito il malessere diffuso nell'opinione pubblica. Prendetevi la responsabilità di staccare la spina ad un Governo agonizzante. Un Governo che non modernizza il Paese, anzi lo arretra. Un Governo che non integra il Paese con l'Europa, anzi lo isola.

Un Governo che non promuove la nostra economia, anzi soffoca le nostre imprese. Un Governo che assume per chiamata diretta, anziché per concorso. Un Governo che oggi dice di voler ridurre i componenti di Governo, dopo essersi prima opposto e poi averli moltiplicati. Speriamo, nell'interesse del nostro Paese e per il bene del sistema Italia, che si possa voltare pagina. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei affrontare rapidamente due problemi.

Il primo è relativo all'economia reale ed alla crescita della ricchezza nazionale. La produttività del lavoro e dei fattori è tornata a crescere dopo anni di stagnazione o di arretramento, ma ad un ritmo che non appare in grado di farci recuperare l'enorme terreno perduto. In questo contesto, l'evoluzione del livello dei consumi interni ci propone, in tutta la sua cruciale portata, la cosiddetta questione salariale. Le politiche pubbliche (questo mi pare il problema), la politica economica possono qualcosa per affrontare e risolvere la questione salariale? Se possono qualcosa, questa legge finanziaria, così come esce dalla lettura della Commissione bilancio del Senato, muove nella giusta direzione oppure la contraddice?

Il secondo problema che voglio affrontare è relativo alla finanza pubblica e agli effetti delle modifiche della legge finanziaria approvate in Commissione; non sarebbe stato meglio, si è e ci ha chiesto il senatore Vegas ieri sera, utilizzare i risparmi di spesa definiti in Commissione (intanto registriamo che il senatore Vegas, a differenza di altri, registra che i risparmi di spesa in Commissione sono stati definiti e non sono pertanto inventati) non per finanziare nuova spesa, ma per ridurre il prelievo su famiglie ed imprese? Cercherò di dimostrare che è esattamente quello che abbiamo fatto.

Sulla questione salariale, i punti di riferimento sono presto definiti. Per quanto riguarda il primo, abbiamo salari e stipendi mediamente più bassi di quelli francesi del 20-25 per cento. Volutamente non scelgo la Germania, Paese ad altissima produttività del lavoro, dove la questione si pone in termini diversi, ma scelgo la Francia in quanto il paragone è più corretto.

Per quanto concerne il secondo punto, alla base di questo andamento dei salari e degli stipendi c'è la mancata crescita della produttività. L'occupazione aumenta ed aumenta in modo significativo ormai da anni, in concomitanza con una debole crescita del prodotto. Questo significa che, siccome la produttività è il prodotto diviso il numero degli addetti, la produttività

naturalmente si abbassa. Per affrontare il problema bisogna, dunque, agire contestualmente su tre terreni. Ripeto, agire contestualmente su tre terreni.

In merito al primo terreno, bisogna favorire una contrattazione tra le parti protagoniste del conflitto sociale tale da redistribuire, anche a favore dei lavoratori, i vantaggi degli aumenti di produttività. La ristrutturazione dell'apparato produttivo del Paese nelle medie e grandi aziende è avvenuta. Ci sono vantaggi di produttività. Bisogna che avvenga una redistribuzione di questi vantaggi anche a favore dei lavoratori. Oggi non avviene.

Per quanto riguarda il secondo terreno, occorre rimodulare la pressione fiscale sui salari e gli stipendi in modo da innalzare il reddito disponibile delle famiglie e, in particolare, da premiare gli sforzi di incremento della produttività.

In merito al terzo terreno, bisogna investire sul capitale umano così da innalzare le potenzialità di crescita del sistema nel lungo periodo.

Collegli, in Commissione bilancio - non ne parla nessuno perché, secondo me, delle cose serie in realtà non si riesce mai a parlare - si è approvato un emendamento al comma 4 dell'articolo 1 che fissa per il Governo, nel 2008, un obiettivo molto chiaro: se in detto anno ci sarà un incremento del gettito superiore alle attese e alle previsioni incorporate nel bilancio a legislazione vigente, quel *surplus* dovrà essere usato per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. Dice così l'emendamento approvato.

È stato in proposito evocato il tema del pregiudizio ideologico. È stato chiesto: perché ai lavoratori dipendenti e non ai lavoratori autonomi? È una domanda del tutto immotivata. Per i lavoratori autonomi in maggiore difficoltà, quelli delle imprese cosiddette marginali, la legge finanziaria dispone subito, e non in attesa della verifica dell'extragettito, interventi di straordinaria efficacia, a partire da quello che va sotto il nome giornalistico di forfettone. No, la scelta del comma 4 va letta in rapporto non ad un pregiudizio ideologico, bensì all'analisi che ho appena svolto sulla questione salariale: la produttività e l'esigenza di favorire una contrattazione che redistribuisca, a favore dei lavoratori dipendenti, i vantaggi di produttività che finalmente si stanno nuovamente determinando. E questa scelta è strettamente correlata a quella contenuta non nella finanziaria ma nel collegato *welfare*, relativa alla riduzione della pressione fiscale sulle quote di salario da premi di produttività.

Intendiamoci: è l'avvio di un percorso e non il conseguimento della meta. Ma è un avvio promettente che potrebbe finalmente incoraggiare le parti sociali ad abbandonare i rispettivi tabù e ad aprire finalmente una nuova stagione della contrattazione oltre il patto del 1993, che ha svolto una funzione essenziale per il risanamento e il rilancio del Paese, ma che ormai ha perso quella che - con un gergo antico - si potrebbe chiamare la sua spinta propulsiva.

In questo contesto leggo la scelta operata dalla maggioranza in Commissione bilancio in tema di *ticket* sulla diagnostica, di ICI sulla prima casa, di detrazione per il mutuo prima casa, di tassazione del gasolio da riscaldamento e di GPL nelle zone di montagna, di credito d'imposta automatico per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno; un credito d'imposta, signor Presidente, che sarà molto più alto nel 2008 (se il testo approvato in Commissione bilancio verrà definitivamente approvato ed entrerà a far parte della legge finanziaria) nel Mezzogiorno per l'assunzione di una donna rispetto all'assunzione di un uomo.

Non è un cedimento al politicamente corretto, come qualcuno ha scritto. No, è il frutto della consapevolezza che noi abbiamo che innalzare la partecipazione delle donne alle forze di lavoro è uno dei due fondamentali pilastri di una politica di rilancio dello sviluppo. Se non alzeremo la partecipazione delle donne alle forze di lavoro, non otterremo questo risultato e, in funzione di questo, abbiamo fatto una norma che non ha precedenti nella storia - credo - della politica economica di alcun Paese europeo. Abbiamo differenziato un incentivo esplicitamente in nome dell'assunzione di donne al posto di uomini.

Quello che ho appena fatto, collegli, è l'elenco delle misure di maggiore impatto finanziario introdotte dalla Commissione bilancio nella legge finanziaria, così come consegnata dal Governo. Non sfugge a nessuno che sono misure che, comprensivamente, valgono molto più di un miliardo e mezzo di euro e che hanno la caratteristica comune di ridurre il prelievo sulle imprese e, soprattutto, sulle famiglie. Per adottarle rispettando l'articolo 81 della Costituzione - e questa è la vera novità rispetto al passato - non abbiamo approvato nemmeno una norma di aumento delle aliquote delle basi imponibili rispetto al testo del Governo. Le coperture sono tutte assicurate o da riduzioni di spesa o da utilizzo di risorse tabellari senza praticare nessun'altra copertura.

Si poteva fare di più sul lato della riduzione della spesa? Se il principale e più autorevole quotidiano economico del Paese continua a confrontare il risparmio scritto dalla Commissione bilancio nella legge finanziaria con le dichiarazioni di un Ministro, delle quali ovviamente non vi è traccia nella relazione tecnica della legge finanziaria stessa, io dubito che si possa cercare di

rispondere seriamente a questa domanda. La mia risposta sincera è che si poteva, e si può, fare molto di più e molto meglio sul terreno della riduzione della spesa.

Non sono affatto persuaso, infatti, degli argomenti portati dal Ministero dell'economia per ridurre i risparmi attesi dal rilancio della CONSIP nella sua funzione originaria (così come alla fine degli anni Novanta), né dagli argomenti addotti dallo stesso Ministero per ridimensionare i tagli delle spese per gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili pubblici o per ridimensionare gli aumenti attesi di entrate ottenibili da quella stessa fonte.

Allo stesso modo, resto convinto del fatto che un ben organizzato piano per accorpate e razionalizzare in tre anni tutti gli uffici periferici dello Stato centrale possa, al tempo stesso, migliorarne le *performance* e ridurre la spesa. Nei prossimi mesi, riaffronteremo l'argomento.

Una cosa, però, è già certa: dal versante della riduzione dei costi impropri della politica, quei significativi risparmi - non compresi nel disegno di legge originario del Governo arrivato al Senato, così come dimostra la relazione tecnica - sono stati moltiplicati almeno per cinque dalla lettura in Commissione bilancio. Tale realtà è dimostrata non da quanto affermo io, senatore Morando, ma dalle relazioni tecniche a quegli emendamenti, che abbiamo preteso di avere dal Governo, peraltro ottenendole solo in parte: e questo, signor Presidente, è un problema in termini di mancanza di informazioni.

Inoltre, bisogna considerare anche che alla Camera dei deputati il Governo, sulla base delle autonome dichiarazioni dei vertici degli organi costituzionali, potrà tranquillamente emendare il bilancio con un altro significativo risparmio, reso possibile ed esigibile proprio dalla discussione svolta su questo tema in questi giorni in Senato. Signor Presidente, di questo risultato dovremmo andare più fieri! (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Albonetti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, la mia parte politica considera questa finanziaria 2008 un importante passo avanti verso politiche innovative su questioni relative a politiche sociali, alla lotta al precariato, alle affermazioni del diritto al lavoro, alle politiche ambientali.

Ciò nonostante, a me spetta il compito di evidenziare alcuni punti, rappresentanti delle ombre piuttosto che delle luci, rispetto ad alcuni impegni, già assunti dal Governo in termini politici, ma che questo stenta a riaffermare in sede di finanziaria e di allocazione di risorse finanziarie.

Vorrei parlare anzitutto di cooperazione internazionale, del tema della riduzione delle spese militari e della riconversione dell'industria bellica. Bisogna sottolineare, con molta soddisfazione, che il decreto sull'extragestione ha permesso al Governo di colmare alcune gravi e importanti lacune e ritardi nell'assolvimento di impegni internazionali relativi alla cooperazione internazionale, alla partecipazione italiana alle Agenzie multilaterali delle Nazioni Unite e alla lotta alle grandi pandemie. Su questo ultimo punto vorrei ricordare che almeno 130 milioni di euro sono stati stanziati per pagare la rata del 2008, dopo aver già provveduto a stanziare le cifre necessarie al risanamento degli arretrati sulle altre rate mai pagate, per un totale di 260 milioni di euro.

Altro importante contributo viene stanziato per le banche multilaterali di sviluppo, tra cui la Banca mondiale. E proprio in quella sede la Commissione affari esteri del Senato ha avuto occasione di riaffermare alcuni impegni già assunti dal Governo con degli ordini del giorno approvati in quella sede, che tra l'altro impegnano il Governo ad opporsi, o comunque a sostenere una moratoria a sostegno di politiche di privatizzazione dei beni comuni e dell'acqua da parte di queste banche multilaterali, e anche a procedere alla revisione delle condizionalità di accesso a programmi di riduzione e cancellazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Il tema del debito estero è toccato in finanziaria nell'articolo 48, con il capitolo relativo, appunto, al supporto a programmi di cancellazione del debito multilaterale, ovvero al debito dei Paesi in via di sviluppo verso le istituzioni finanziarie e multilaterali (in terminologia tecnica MDRI) e al supporto degli obiettivi di sviluppo del millennio, a programmi per nuovi meccanismi innovativi per il finanziamento dello sviluppo. Proprio su questo va riconosciuto che il Governo, in particolare il Ministero degli affari esteri, ha già assunto una serie di impegni molto importanti, decidendo di partecipare - a differenza del passato - al gruppo di Rio, che sta lavorando a programmi di finanziamento innovativi in vista del vertice di Doha del 2008, nel quale si farà il punto sull'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza ONU di Monterrey del 2002 sulla finanza per lo sviluppo.

In questa occasione vorremmo chiedere al Governo di impegnarsi a partecipare anche al gruppo di lavoro *ad hoc*, previsto appunto per il processo che porterà a Doha e che dovrebbe studiare

meccanismi di tassazione innovativa a livello globale per finanziare, appunto, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La Commissione affari esteri del Senato ha poi approvato un ordine del giorno, accolto e sostenuto anche dal Governo, che prevede la creazione in tempi rapidi di una Commissione di studio e di analisi sul debito estero dei Paesi in via di sviluppo, o meglio sulla situazione creditizia dell'Italia verso quei Paesi, al fine di determinare la qualità, l'efficacia, l'efficienza (mi permetto di aggiungere anche la legittimità) dei crediti concessi, dei debiti contratti da quei Paesi, considerandone gli aspetti legali e finanziari, nonché quelli economici, sociali ed ambientali.

L'emendamento che abbiamo presentato è stato dichiarato inammissibile, però io credo che quell'ordine del giorno, approvato con il sostegno di tutte le parti politiche in Commissione, costituisca un impegno verso il Governo affinché questa Commissione venga istituita per contribuire al dibattito internazionale sul debito e sulla trasparenza del debito estero, ed anche per rafforzare i principi della corresponsabilità dei creditori verso quei Paesi e i mercati finanziari internazionali.

Tra l'altro l'Italia è chiamata a questo anche da un altro fatto, sulla base della legge 28 luglio 2000, n. 209, approvata dal precedente Governo di centro-sinistra, sul debito estero, che è innovativa a livello internazionale; ritengo, quindi, che sia un impegno coerente rispetto a qualcosa che era già stato fatto in passato, soprattutto per quanto riguarda lo studio sui processi di riproduzione del debito estero e su come il debito estero e i meccanismi di cancellazione o riduzione dello stesso oggi possano impattare positivamente o negativamente nel perseguimento di obiettivi di sviluppo del millennio. Vorrei ricordare che tra questi obiettivi di sviluppo ce n'è uno che riguarda la cooperazione internazionale e che impegna i Paesi firmatari, tra cui anche l'Italia, a raggiungere entro il 2015 la quota dello 0,7 per cento del PIL da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo. Su questo va sottolineato, purtroppo, un grave ritardo.

Nonostante l'ultimo DPEF prevedesse un tragitto che dovrebbe accompagnare il nostro Paese verso il perseguimento dello 0,55 per cento del PIL come obiettivo intermedio entro il 2008, la finanziaria, con gli stanziamenti in tabella C, non sembra recepire questi indirizzi, né, appunto, sembra tener conto appieno degli impegni che l'Italia ha assunto verso la comunità internazionale: impegni che riguardano non soltanto l'aspetto quantitativo, ma anche quello qualitativo. Tra l'altro, la Commissione affari esteri del Senato è chiamata in questo periodo a discutere la riforma della cooperazione internazionale. Devo sottolineare che ci stiamo trovando in un momento di difficoltà nel procedere con questo processo di discussione nel Comitato ristretto e vorrei anche sottolineare con altrettanta evidenza come questa discussione è seguita molto attentamente all'esterno dalle organizzazioni non governative italiane, dalla società civile, dall'ONU e dall'OCSE, che proprio l'anno prossimo dovrà svolgere una valutazione della cooperazione italiana allo sviluppo.

Insomma, alcune occasioni sono state mancate, ma noi ci ripromettiamo di continuare a lavorare insieme alla società civile italiana e internazionale, insieme al Governo ed anche in questa maggioranza, affinché queste occasioni vengano finalmente riprese e venga dato un seguito coerente alle politiche, appunto, del Governo.

Vorrei ricordare i 30 milioni stanziati per il G8 del 2009 alla Maddalena. Già in Commissione affari esteri abbiamo avuto occasione di sottolineare come la formula del G8 sia ormai vetusta, obsoleta, non risponda più a quegli obiettivi di democratizzazione della *governance* globale che pure il nostro Governo vuole sostenere a livello di Nazioni Unite. In questa occasione chiediamo quindi di pensare veramente a qualcosa di diverso da una vecchia formula che tra l'altro si esaurisce sempre con dichiarazioni di principio mai seguite da atti concreti: ad una formula maggiormente inclusiva che rientri nell'alveo delle Nazioni Unite e permetta veramente la costruzione di un sistema di *governance* globale democratico e multipolare.

In conclusione del mio intervento mi soffermo sul tema delle spese militari e della riconversione dell'industria bellica. Come già sottolineato ieri dalla senatrice Menapace, pensiamo sia imperativo per il Paese rivedere a fondo il modello di difesa, identificando gli strumenti necessari per tener fede ad una vocazione autenticamente pacifista, come quelle incarnata nell'articolo 11 della Costituzione, che veda nella diplomazia, nella mediazione, nella prevenzione civile dei conflitti i suoi cardini essenziali e che stentiamo a credere possa essere assolta da sistemi d'arma sofisticati dalla marcata connotazione offensiva, come ad esempio lo *Joint straight fighter* o altri sistemi d'arma che verranno finanziati in questa legge finanziaria.

Ridiscutere le spese militari e la riconversione dell'industria bellica significa per noi anzitutto ridiscutere gli strumenti militari della nostra politica estera, fare chiarezza sull'intreccio tra interessi dell'industria e strategie militari del nostro complesso industriale militare e sostenere politiche industriali di riconversione che non siano penalizzanti per i lavoratori e le lavoratrici ma

che siano senz'altro coerenti con strategie politiche, produttive e industriali che mettano al centro l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale e la dimensione civile della sicurezza a livello nazionale e internazionale. È un processo certamente difficile, lungo, ma ineludibile per dare rappresentanza ad ampi settori della società civile e dell'opinione pubblica e anche sindacale italiana, nel movimento pacifista che ha nutrito grandi aspettative nel Governo e che dobbiamo assolutamente evitare di deludere. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battaglia Giovanni. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Sinistra Democratica esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul complesso della manovra finanziaria per il 2008, la quale si presenta con provvedimenti che vanno nella giusta direzione, coniugando equità sociale con sviluppo di qualità.

È evidente che tale giudizio, che speriamo di poter mantenere fino al voto finale, si riferisce al testo in esame, frutto del lavoro della Commissione, che auspichiamo non esca stravolto all'esito del confronto parlamentare. Ci riserviamo pertanto di esprimere un giudizio finale in sede di dichiarazioni di voto.

In queste settimane si è sostenuto che la finanziaria è troppo "timida" nei tagli alla spesa pubblica e che altre scelte dovevano essere compiute. Si sta riproducendo la discussione avvenuta durante i lavori per l'approvazione del DPEF.

In verità, non si tiene conto che il programma di rientro dal *deficit* è stato mantenuto e si completerà, come da impegno con l'Unione Europea, entro l'anno 2011. Rispetto a poco più di un anno fa, le finanze pubbliche italiane sono pienamente tornate sotto controllo e dopo quattro anni consecutivi di sfioramento dei parametri europei, nel 2007 il disavanzo pubblico è finalmente rientrato abbondantemente sotto la soglia del 3 per cento del PIL, mentre l'avanzo primario, praticamente annullato dal precedente Governo, risale al 2,5 per cento del PIL e il debito pubblico rispetto al PIL, dopo due anni di aumenti, riprende a calare.

Occorre considerare, poi, che nel 2007, a fronte di una pressione fiscale salita di 0,8 punti (a parità di aliquote e esclusivamente grazie al recupero di evasione) le spese correnti primarie sono rimaste immutate al 39,9 per cento del PIL e le maggiori entrate si sono tradotte in un aumento dell'avanzo primario, mentre nella scorsa legislatura la spesa corrente primaria è cresciuta inesorabilmente anno dopo anno dal 37,3 per cento del 2000 al 39,9 per cento del 2005.

Ridurre progressivamente e soprattutto riqualificare le nostre spese pubbliche rendendole più rispondenti alle esigenze dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese costituisce un obiettivo centrale. L'intervento sui residui passivi previsto dalla finanziaria (che affronta una delle questioni centrali della capacità di spesa effettiva dell'amministrazione), sottolineata dalla presenza nel bilancio pubblico dei residui passivi per decine di miliardi di euro, comporta una riduzione strutturale dei volumi di spesa.

Terzo: l'attuale congiuntura vede una diminuzione della previsione di crescita e non aiuterebbe certo il Paese un taglio eccessivo della spesa pubblica.

Quarto: si tagliano e si razionalizzano diverse voci di spese, per un totale di 3.720 milioni nel 2008, per arrivare a poco più di 4 miliardi nel 2010.

La pressione fiscale vede una lenta, ma costante, diminuzione: dal 43,1 per cento del PIL nel 2007 al 43 per cento nel 2008, decremento che proseguirà con meno di 0,2 punti percentuali circa ogni anno.

Una manovra, per questa sessione di bilancio, complessa ed articolata, che si presenta con la Nota di aggiornamento al DPEF e con il bilancio diviso in 34 missioni. Sottolineo l'importanza di questo fattore che rende più trasparente e più leggibile il bilancio stesso, consente la costruzione dello schema di distribuzione delle risorse da assegnare ai singoli Dicasteri di spesa e parte dalle missioni e dai programmi per poi saldarsi ai centri di responsabilità.

Un bilancio che stanziava risorse aggiuntive rispetto al 2007: 1800 milioni di euro in più per "competitività e sviluppo delle imprese", 160 milioni di euro in più per "soccorso civile", 265 milioni di euro in più per "istruzione scolastica", 420 milioni in più per "l'Italia in Europa e nel mondo", 3.100 milioni in più per "politiche previdenziali", 320 milioni in più per "diritti sociali, solidarietà, famiglia", 70 milioni in più per "immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", 6.700 milioni in più per relazioni finanziarie con le autonomie territoriali".

La finanziaria oggi al nostro esame, facendo leva sul minore *deficit* della finanza pubblica, presenta una manovra leggera di appena 11 miliardi, coerentemente con il DPEF approvato lo scorso luglio. Presenta, inoltre, un decreto-legge contenente misure urgenti di finanza pubblica,

già discusso ed approvato da questa Assemblea, un collegato cosiddetto di "sessione" da approvare entro il 31 dicembre, che recepirà i contenuti del protocollo su *welfare* e lavoro sottoscritto il 23 luglio scorso e che è in prima lettura alla Camera dei deputati, e quattro disegni di legge collegati, sebbene molte delle norme contenute in questi provvedimenti siano state già anticipate sia nel decreto n. 159 che nel disegno di legge finanziaria al nostro esame.

Avevamo chiesto unitariamente (assieme ai Gruppi Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista-Sinistra Europea) che il Consiglio dei ministri varasse una manovra finanziaria per il 2008 che assumesse le priorità che erano alla base del programma dell'Unione e del nostro impegno con gli elettori, primo fra tutti l'equità sociale. Innanzitutto la questione salariale, se è vero com'è vero - è stato ricordato appena qualche minuto fa dal presidente Morando - che i salari medi nel nostro Paese sono mediamente più bassi rispetto ad altri Paesi europei importanti come l'Italia (non siamo solo noi a dirlo, lo dicono tutti, compresi il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente di Confindustria) e se è vero come è vero - ormai è patrimonio di tutti - che negli ultimi, a fronte di una diminuzione del valore del lavoro e del potere di acquisto dei salari si è registrata, invece, una crescita delle rendite e dei profitti. Pertanto, si rendono necessarie una serie di politiche volte a riequilibrare i rapporti tra salari, rendite e profitti.

Avevamo chiesto maggiore tutela dell'ambiente e adeguate misure per far fronte ai cambiamenti climatici, la lotta alla precarietà del lavoro, maggiori investimenti nei settori strategici per il futuro del Paese, un impegno ulteriore nella lotta all'evasione fiscale e contributiva, l'adeguamento della tassazione delle rendite, un intervento deciso in materia di riduzione dei costi della politica e una più incisiva lotta agli sprechi e all'uso delle risorse pubbliche.

Si tratta di un complesso di interventi, per i quali abbiamo formulato proposte di spesa, ma abbiamo anche individuato le risorse necessarie per attuarle, consci che occorre fare molto di più, soprattutto per l'applicazione del Protocollo di Kyoto, per promuovere una politica energetica basata su fonti energetiche rinnovabili; per sostenere interventi di risparmio e di efficienza energetica nel campo dell'edilizia; per potenziare il trasporto pubblico sostenibile nelle città; per attuare una forte azione contro la precarietà a partire da ciò che l'ha generata strutturalmente, ovvero i contratti di formazione lavoro; per invertire la tendenza negativa che, in questi anni, ha portato ad una compressione della spesa sociale e che ha prodotto nuove insicurezze e povertà.

Un primo passo in questa direzione era già stato segnato con il decreto-legge n. 81 del luglio scorso (ora legge 3 agosto 2007, n. 127), in cui si provvedeva ad aumentare le pensioni di importo basso e a definire interventi per 700 milioni di euro in materia di mercato del lavoro ed ammortizzatori sociali, uno stanziamento di 100 milioni di euro per politiche attive a favore dei giovani, di 500 milioni di euro per la ricerca e la formazione, di 2 miliardi di euro per le infrastrutture e per interventi a sostegno dello sviluppo.

Con il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (ora all'esame della Camera), recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale e le misure in esso contenute, si prevedono i *bonus* per gli incapienti e le famiglie più deboli per un 1,9 milioni di euro; un piano casa per 550 milioni per assicurare la casa alle fasce più deboli della popolazione; interventi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili per 70 milioni di euro; interventi in materia di energie rinnovabili; interventi per ricerca e formazione; interventi per infrastrutture e azioni di sviluppo per 2 miliardi di euro; la moratoria dei processi di privatizzazione dell'acqua, a difesa dell'interesse primario per il genere umano, per sottrarlo ad ogni possibile speculazione o interesse di parte, perché l'azione pubblica difenda e valorizzi uno dei beni più preziosi, l'elemento che determina la vita del nostro pianeta; il rilancio del ruolo di pace dell'Italia e delle attività di cooperazione internazionale con uno stanziamento di ulteriori 900 milioni.

Cito solo alcuni dei principali titoli contenuti nel decreto-legge che abbiamo recentemente approvato e che sono un tutt'uno con il disegno di legge finanziaria oggi al nostro esame.

La finanziaria 2008 continua lungo questo sentiero e già nella versione approvata dal Consiglio dei ministri presenta elementi sostanziali di novità, soprattutto in termini di trasparenza e snellezza. Occorre sottolineare che rafforza il segno intrapreso l'anno scorso - il risanamento della finanza pubblica - che ha acquisito più carattere di strutturalità. Non si tolgono risorse, non si presentano tagli drastici, si prosegue nell'opera di riqualificazione della spesa pubblica introducendo elementi di redistribuzione del reddito; non vengono ridotti i capitoli riguardanti lo Stato sociale e non si interviene sulle spese degli enti locali (come purtroppo è avvenuto negli anni passati), limitandosi ad aggiustamenti nella conduzione delle regole del Patto di stabilità interno e premiando i Comuni e gli enti locali virtuosi.

In particolare, il disegno di legge finanziaria, nel testo approvato dalla Commissione bilancio dopo un lungo lavoro svolto unitariamente dalla maggioranza, presenta ulteriori significativi aspetti

positivi e migliorativi, che spero vengano mantenuti fino alla fine. Per tali risultati sottolineo il forte impegno propositivo svolto dalle senatrici e dai senatori del nostro Gruppo e di tutti i Gruppi della Sinistra.

Credo sia doveroso evidenziare la grande rilevanza di questo dato politico, che ha visto i Gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani presentarsi con un «pacchetto unitario» di una trentina di emendamenti e su questi concentrare l'impegno ed il confronto: tale unità di progetti nasce e si verifica non su astratte formulazioni, ma sulle risposte da dare al Paese, a partire dai bisogni espressi dai lavoratori e dagli strati popolari. Si tratta di un progetto e di un lavoro avviato nelle istituzioni, non affidato soltanto alle iniziative dei gruppi dirigenti dei partiti che li rappresentano nelle istituzioni, ma che guarda ad una nuova prospettiva: la partecipazione diretta ed ampia dei militanti, degli elettori e dei cittadini, delle donne e degli uomini, che non si rassegnano a seppellire la storia e l'idea di una sinistra politica italiana.

Tale progetto trova sostanza e verifica nel lavoro unitario che si sviluppa nei territori e nelle Regioni: un percorso unitario che avrà un importante primo approdo, per delineare il percorso comune, nell'iniziativa unitaria che si terrà a Roma l'8 e il 9 dicembre prossimi.

Il grande lavoro svolto dalla Commissione bilancio - frutto anche dell'impegno e della competenza del presidente Morando e della capacità dei relatori Legnini ed Albonetti e dell'impegno profuso con serietà e potenza da tutti i componenti della Commissione, in particolare da quelli della maggioranza - ha evitato per il prossimo anno il ritorno dei *ticket* sanitari sulla diagnostica. Si tratta di un intervento che comporta oneri a carico del bilancio dello Stato per circa 850 milioni di euro. Trovo del tutto strumentale la polemica in ordine alla copertura.

Dà una definitiva risposta al precariato nella pubblica amministrazione prevedendo la realizzazione di piani triennali che operano per il progressivo passaggio a tempo indeterminato di tutti coloro che da anni sono impiegati con contratti di lavoro a tempo determinato, con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto. Anche qui non capisco le critiche rivolte a questa parte della legge oggi al nostro esame. Si tratta di interventi di giustizia e di equità utilizzati, in aggiunta, altre volte dal Parlamento anche per altri settori della pubblica amministrazione. Mi riferisco, per esempio, alla scuola.

Per le Regioni del Mezzogiorno si introduce uno sgravio di imposta automatico - è stato ricordato prima dal senatore Morando - per le assunzioni a tempo indeterminato senza limiti di età, superando in tal modo anche il dramma che esiste in molte aree del Mezzogiorno, dove troppi lavoratori perdono il lavoro quando sono ancora troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per poter essere reimpiegati specie a fronte di meccanismi che incentivano altri tipi di rapporto di lavoro. L'incentivo viene concesso a patto che le aziende siano in regola con le norme in materia di sicurezza, che non abbiano proceduto a licenziamenti nel periodo immediatamente precedente, che si impegnino a conservare i posti di lavoro creati per almeno tre anni. Si tratta di incentivi differenziati secondo il genere. Su questo non aggiungo nulla rispetto a quanto appena detto dal senatore Morando.

Per far fronte al fenomeno del caro mutui si innalza del 10 per cento il tetto di detraibilità delle spese per interessi sui mutui prima casa, portandolo a 4.000 euro. La nostra proposta era di elevarlo a 5.000 euro, ma intanto quello ottenuto è un risultato.

Ha eliminato il tetto di reddito per usufruire della detrazione ICI per la prima casa, mentre si escludono le abitazioni di lusso; si reintroduce la possibilità di portare in detrazione le spese sostenute per la frequenza degli asili nido. Per i nuclei familiari con almeno un componente inabile e per i nuclei orfanili, ovvero composti solo da minori non inabili, vengono aumentati gli importi degli assegni familiari.

Poi, anch'io penso che vada sottolineata come norma di particolare rilievo la previsione contenuta all'articolo 1, dove è previsto appunto che le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e da una diversa politica economica del Paese che si realizzeranno nel 2008 vadano a ridurre la pressione fiscale sui lavoratori, aumentando l'importo delle detrazioni per lavoro dipendente e per pensioni. Credo si tratti di una norma di straordinaria importanza.

Viene introdotta tutta una serie di norme di salvaguardia dell'ambiente; in particolare, viene interamente riscritta la normativa in materia di energia da fonti rinnovabili e si prevedono incentivi per l'acquisto di veicoli non inquinanti da adibire a trasporto pubblico locale. Si istituisce un fondo in favore di tutte le vittime dell'amianto o dei loro eredi che hanno contratto patologie correlate. Il fondo eroga un contributo economico aggiuntivo alla rendita diretta a favore dei superstiti che è già prevista dalla norma in vigore. Ancora, per i lavoratori autonomi e le piccole imprese (circa 900.000 contribuenti) si è operata una semplificazione degli adempimenti. Questo porterà una sensibile riduzione dei costi; inoltre, i contribuenti con un volume di affari sotto i

30.000 euro l'anno e che non hanno investimenti superiori a 15.000 euro negli ultimi tre anni avranno un'unica imposta da pagare pari al 20 per cento, che assolve a tutti gli obblighi (IVA, IRAP e IRPEF).

Si consegue un grande risparmio in ordine ai costi burocratici. Si tratta, comunque, di una misura che il contribuente, se rientrerà nei parametri e vorrà, potrà scegliere per adempiere ai suoi obblighi tributari, fermo restando il vecchio sistema se non dovesse, per diverse ragioni, convenirgli.

È una norma che tiene conto di quanto sostenuto dai rappresentanti delle categorie del lavoro autonomo e che fa seguito alla sostanziale rivisitazione, già avvenuta in precedenza, delle altre norme a favore di queste categorie, in modo particolare degli studi di settore.

Importanti e qualificati sono gli interventi in materia di energia, che consentono di procedere rapidamente alla diffusione delle energie alternative - come l'eolico, il fotovoltaico e le biomasse agricole -, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici. Numerosi sono anche gli interventi introdotti in tema di salvaguardia ambientale: dalla realizzazione di aree verdi urbane, alla prevenzione del rischio idrogeologico, agli incentivi per sviluppare nuove tecnologie del riciclaggio e smaltimento del rifiuto, al potenziamento delle aree marine protette. Sono stati introdotti strumenti innovativi di controllo e di intervento per fronteggiare anomali incrementi dei prezzi dei prodotti alimentari; si è dato impulso allo sviluppo e alla diffusione dei cosiddetti GAS (Gruppi di acquisto solidale), chiarendo il regime fiscale di attività di acquisto collettivo.

Resta aperta la grande questione della tassazione delle rendite finanziarie o, meglio, l'omogeneizzazione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie. Il Governo si è dichiarato d'accordo con la proposta della sinistra, ma ha addotto il motivo della complessità del problema per chiedere più tempo per presentare una proposta organica.

Si è operato, tra l'altro, per ridurre significativamente il numero dei componenti del Governo, con il ritorno alla cosiddetta legge Bassanini, per introdurre un tetto al trattamento economico per chiunque riceva, dalle pubbliche finanze, emolumenti o retribuzioni (su questo sarà più preciso il senatore Villone), per razionalizzare e qualificare le strutture, le aziende ed i consorzi, istituiti tra gli enti territoriali per la gestione di importanti servizi civili e sociali tra cui il ciclo integrato delle acque ed i rifiuti, nonché per adeguare ai criteri di contenimento della spesa pubblica le indennità ed i gettoni di presenza degli eletti nei Comuni e nelle Province.

Sottolineo che il Gruppo di Sinistra democratica per il socialismo europeo era ed è convinto che si poteva fare di più e si poteva operare con maggior coraggio. Ad ogni modo, avendo utilizzato quasi tutto il tempo a mia disposizione, mi avvio alla conclusione.

Va tenuto presente che forse è la prima volta, grazie anche ai miglioramenti introdotti in sede di discussione in Commissione bilancio, che la manovra finanziaria, piuttosto che un coacervo spesso confuso di misure, assume la connotazione di una tappa nella realizzazione di un programma, dalla quale emerge il disegno, dai contorni ancora non ben netti e definiti, di un'Italia più giusta e più efficiente.

Mi permetto di sottolineare che naturalmente è stato fondamentale il lavoro e l'atteggiamento unitario della sinistra, sempre teso a rafforzare il Governo e mai ad indebolirlo.

Tutto ciò, come già sottolineato in apertura di intervento, motiva l'espressione di un giudizio positivo, da cui è dipesa la scelta del mio Gruppo di non presentare emendamenti per la discussione in Aula. Speriamo che tale giudizio possa essere mantenuto - ripeto - fino alla fine e che il testo al nostro esame possa essere approvato senza stravolgimenti o modifiche tali da alterarne l'indirizzo e la filosofia complessiva. *(Applausi dei senatori Albonetti, Legnini e Morando e del sottosegretario Grandi).*

Signor Presidente, le chiedo di poter allegare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (Aut). Signor Presidente, come convenuto, consegno l'intervento scritto e le chiedo di poterlo allegare ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza senz'altro in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, ho la necessità di aprire questo mio breve intervento richiamando alcune affermazioni fatte proprio in quest'Aula dal Ministro dell'economia e delle finanze al momento della presentazione della manovra di bilancio.

Il ministro Padoa-Schioppa ebbe a definire questa manovra come un progetto di ampio respiro, di ampie vedute, capace di guardare al futuro del Paese. Al contrario, questa manovra finanziaria - non a detta del senatore Curto, di Alleanza Nazionale o del centro-destra, ma sulla base di quanto sostenuto dai più accreditati organi di informazione e osservatori della politica - è angusta e limitata e dimostra tutte le debolezze e i limiti di una coalizione di Governo incapace di creare prospettive serie per il nostro Paese.

L'Italia ha bisogno di altro, non ha bisogno di improvvisazioni. L'Italia non ha bisogno di progetti determinati dai ricatti e dai condizionamenti di alcune forze politiche minori all'interno di questa maggioranza.

L'Italia ha bisogno di affrontare i problemi strutturali interni al Paese in maniera tale da creare le condizioni e i presupposti per farla assurgere ad un ruolo importante nell'ambito dell'economia europea e mondiale. A tale scopo è necessario superare alcuni *gap* che hanno determinato un sostanziale freno nel corso degli ultimi decenni.

Ci sarebbe stato quindi bisogno di una politica importante, virtuosa, capace di imprimere un taglio di sicura incisività alla programmazione politica ed economica. Tutto ciò in realtà non è avvenuto, tanto che non solo non si sono create le condizioni per raggiungere gli obiettivi che un Governo deve sicuramente porsi nel breve e medio periodo, ma neanche i presupposti per affrontare almeno in via prioritaria i problemi delle future generazioni che si ritroveranno sulle spalle le conseguenze delle mancate scelte di questo particolare momento storico.

Noi comprendiamo perfettamente - lo diciamo in maniera molto franca agli esponenti del Governo - che nel momento in cui si adotta e si approva una legge finanziaria si creano le condizioni e i presupposti per subire i condizionamenti di alcune corporazioni, *lobbies*, gruppi economici ben organizzati, anche se per fortuna questo non accade solo nel nostro Paese ma anche in altri Paesi europei. Vi sono situazioni simili anche in altri grandi Paesi che rientrano in un contesto continentale.

Ciò non toglie che quando un Governo ha idee ben precise sui propri paradigmi di sviluppo, crea le condizioni per resistere a questi condizionamenti che molte volte non producono assolutamente nulla di positivo ma, al contrario, le opportunità peggiori per dilapidare, ad esempio, risorse pubbliche, come è avvenuto per voi che avete dilapidato i vari tesoretti di cui vi siete potuti avvalere grazie alla politica virtuosa del precedente Governo, che aveva creato le condizioni per invertire il rapporto tra il fisco e i contribuenti.

Pertanto, di fronte ad una situazione di questo genere, credo che sia assolutamente necessario andare ad esaminare molto rapidamente, nello spazio di pochissime battute, tutte le vostre inadempienze e anche tutte le azioni che avete posto in essere per far apparire al Paese che stavate adottando delle iniziative che andavano nella direzione degli interessi generali, quando in realtà così non è stato.

Iniziamo con un esempio sull'ICI. Avevamo proposto l'abolizione completa sull'ICI relativa alla prima casa perché si riteneva che anche sotto il profilo culturale fosse intollerabile che si dovesse pagare un'imposta sull'abitazione principale, che non è soltanto il frutto del lavoro di tanti decenni della prova vita, ma rappresenta un bene che oltre a non produrre utilità è da considerare assolutamente inalienabile. Avete invece creato le condizioni per intervenire solo a metà non risolvendo un problema strutturale, che sarà nostra cura riproporre nelle sedi opportune con grande forza ed intensità.

Avete cercato poi di raggirare anche il sistema imprenditoriale quando avete sostanzialmente determinato le premesse per la diminuzione dell'IRES dal 33 per cento al 27,5 per cento da un lato, mentre dall'altro si cambiava sostanzialmente tutta l'impostazione fiscale sugli accantonamenti e sugli interessi passivi per cui in una sorta di gioco delle tre carte togliete con la mano sinistra quanto davate con mano destra. È un fatto assolutamente grave perché in politica può accadere tutto e il contrario di tutto, purché nel fare le scelte ognuno si assuma le proprie responsabilità. Il vero problema è che voi scelte non ne fate, come è accaduto per il settore della giustizia. I ritardi nel settore delle cause civili rappresentano oggi una delle palle al piede più pericolose all'interno dell'intero sistema-Paese e pur tuttavia, senza aver modificato assolutamente nulla per accelerare i processi, ad iniziare da quelli tributari, avete creato le condizioni per proporre invece in finanziaria una misura volta a sopprimere l'arbitrato, uno strumento la cui abolizione determinerà sicuramente le condizioni per bloccare sostanzialmente una parte del sistema economico che riesce a superare alcune problematiche solo grazie alla presenza di questo strumento.

Mi auguro che sotto questo profilo vi sia un'ampia riflessione da parte di questo Governo, altrimenti le questioni da affrontare nei prossimi mesi saranno di una gravità inaudita e non sarà assolutamente possibile porvi rimedio.

Una politica quindi inconsistente, incapace soprattutto di ascoltare. Un altro esempio è quello della vostra azione in tema di lavoro, soprattutto sommerso. Gli esempi sono due. Personalmente ho presentato un emendamento che allungava i termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione; cosa che non è un frutto del Governo di centro-destra, ma è una delle pochissime iniziative positive che avevate adottato, sia pure in maniera raffazzonata, con il vostro Governo.

Avete ritenuto di dire di no, di fatto non smentendo chi presentava e vi sottoponeva l'emendamento; piuttosto, la vostra azione di Governo, dimostrando in questa maniera che probabilmente è stato anche un fallimento quel tipo d'iniziativa che avevate assunto, così come avete lasciato un *vulnus* importante per quanto riguarda gli ispettori del lavoro.

Non credo che si possano determinare le condizioni per sistemare l'intero sistema produttivo se non si creano i presupposti anche per un controllo efficace sul sistema produttivo medesimo. Ma la vostra inconsistenza è stata tale da porre in una situazione di secondo piano queste situazioni, così come è avvenuto per il sistema della sicurezza.

Fuori di qui è in corso una manifestazione dei rappresentanti delle Forze dell'ordine, delusi da questo Governo, messi in ginocchio, delegittimati, senza risorse e senza essere nelle condizioni di poter svolgere efficacemente il proprio ruolo istituzionale.

Ricordo, infine, la penalizzazione del Mezzogiorno d'Italia, che non trova più sede nel dibattito politico del centro-sinistra, soprattutto dicendo chiaramente che volete sfuggire al confronto parlamentare attraverso il voto di fiducia.

Per quanto ci riguarda, avendo compreso perfettamente i vostri intendimenti, non vi permetteremo questo ulteriore insulto all'intelligenza del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, la manovra finanziaria per l'anno 2008 proposta dal Governo Prodi contiene ed affronta numerosi articoli riguardanti i trasporti, le infrastrutture e le regole di Governo di questo settore.

È un segno concreto e positivo di una attenzione determinata ad un sistema oggi fortemente inefficiente ed inquinante, con la proposta di alcune misure positive, di cui parlerò, ma che registra su alcuni punti purtroppo ancora una evidente continuità con alcune scelte sbagliate del passato, senza indicare quelle necessarie soluzioni innovative per il futuro, in particolare per le infrastrutture che servono il nostro Paese.

Partiamo dal tema delle città e della mobilità nei nostri centri urbani.

Con questa manovra finanziaria, e positivamente, sono assegnati circa 500 milioni di euro per l'anno 2008 per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, per migliorare il servizio, la qualità dei mezzi e l'efficienza delle reti. Si tratta di risorse utili e certamente positive.

Per la prima volta va anche sottolineato che la legge finanziaria contiene la defiscalizzazione degli abbonamenti nel trasporto locale, regionale ed interregionale, come forma di sostegno attiva a chi utilizza i mezzi collettivi: un ottimo risultato - lo voglio sottolineare - che risponde ad una richiesta decennale delle amministrazioni locali, delle imprese di trasporto e degli ambientalisti. Voglio al contempo sottolineare due criticità che persistono rispetto al Fondo per il trasporto pubblico locale: le risorse assegnate sono ancora insufficienti per superare la carenza cronica di offerta di servizi di qualità ai cittadini e, soprattutto, si tratta di un fondo previsto solo per l'anno 2008, quindi senza quel carattere stabile e duraturo che la situazione di inquinamento e congestione delle nostre città, invece, richiederebbe.

Del resto, era stato lo stesso tavolo interistituzionale, istituito dal Governo presso la Presidenza del Consiglio con Federmobilità, (cioè le Regioni), ASSTRA (le imprese di trasporto) e le organizzazioni sindacali, ad indicare come soluzione strutturale un Fondo alimentato annualmente mediante il prelievo di una quota dell'accisa sul gasolio non professionale. Ma questa soluzione strutturale non è contenuta nella legge finanziaria 2008 e, proprio per questa ragione, il settore ha indetto per il 14 novembre 2008 una giornata di mobilitazione.

A questa criticità va aggiunto il fatto che con questa manovra non vengono aumentate le risorse per il Fondo mobilità sostenibile, né per il Fondo pendolari, per l'acquisto di bus, tram e treni, entrambi istituiti con la legge finanziaria 2007. Abbiamo raccolto queste obiezioni che vengono

alla manovra dal mondo delle città e delle imprese di trasporto e nella Commissione bilancio ci siamo fatti carico di presentare un apposito emendamento, cui il Governo ha però obiettato di non avere ancora una soluzione strutturale da inserire nella manovra, riconoscendo però che questo tavolo è aperto e che tale soluzione andrà individuata. Sono parole naturalmente importanti da parte del Governo, che abbiamo apprezzato e che si sono tradotte anche in un ordine del giorno che raccoglie tale impegno.

Naturalmente, sarà il prosieguo della manovra, soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, a dimostrare se questo impegno sottoscritto dal Governo accogliendo l'ordine del giorno troverà concreta attuazione. Naturalmente, il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, cui appartengo, è impegnato a far rispettare tale impegno del Governo.

Il secondo argomento che voglio affrontare riguarda il capitolo investimenti, che vede con questa manovra finanziaria davvero uno sforzo straordinario per le infrastrutture, con la destinazione di 1,7 miliardi di euro per l'ANAS, 4,4 miliardi di euro per gli investimenti delle Ferrovie dello Stato (cifra che però, voglio ricordarlo, è identica a quella già prevista dalla finanziaria 2007 per l'annualità 2008) e 4,2 miliardi di nuove risorse per la legge obiettivo. Ma i problemi, per il nostro Gruppo restano sia nella qualità della spesa per gli investimenti, sia nel mancato superamento della legge obiettivo.

Infatti, ad oggi, il Governo non ha ancora presentato il promesso disegno di legge di riforma, come scritto nel programma dell'Unione e come sollecitato più volte dal Parlamento, anche, per esempio, in sede di espressione del parere sul DPEF nel luglio 2007. Ci aspettiamo, e lo vogliamo sottolineare anche in questa occasione, che, come indicato nella Nota di variazioni, il Governo, entro il 15 novembre, presenti un provvedimento su trasporti, infrastrutture ed assetti del territorio che contenga anche quei due o tre punti critici che il superamento della legge obiettivo richiede come soluzione, in particolare il ripristino della Conferenza dei servizi, sede in cui le istituzioni locali possono decidere le infrastrutture che interessano il loro territorio.

Quindi, secondo il nostro Gruppo, le risorse sono ancora in misura troppo rilevante destinate alle autostrade, mentre gli investimenti sulle reti urbane, metropolitane e tranviarie non sono ancora presi in adeguata considerazione a causa del *deficit* che attanaglia le nostre città. Questi sono pertanto i punti maggiormente critici: il mancato superamento della legge obiettivo e le scarse risorse destinate alle città.

Vorrei fare poi una specifica sottolineatura sul tema del federalismo infrastrutturale che anche con questa manovra, estendibile a tutte le Regioni italiane, viene proposto dal Governo in materia di strade, autostrade ed ANAS. I Verdi non sono affatto contrari all'idea di federalismo infrastrutturale, ma, con un apposito emendamento, purtroppo ancora non accolto, hanno prospettato un sistema di regole trasparenti e omogenee tra le diverse Regioni per gestire queste società all'interno di una strategia condivisa di politica dei trasporti e di scelta motivata della lista delle opere utili.

Se da un lato è giusto avvicinare la decisione ai livelli più bassi ed ai livelli territoriali, coinvolgendo quindi anche le istituzioni locali (in questo senso è ancor più inaccettabile il mantenimento della legge obiettivo), tale quadro di regole in ordine ai concessionari ed alla scelta delle opere deve però essere realizzato in un ambito di massima trasparenza, cosa che purtroppo la norma non chiarisce e non fa.

Infine, voglio ricordare che sempre in materia di investimenti la manovra prevede misure significative per la sicurezza stradale con circa 204 milioni di euro per il periodo 2008-2013; risorse decisamente maggiori rispetto alla finanziaria precedente, ma - lo voglio sottolineare - ancora non adeguate ad attuare il Piano nazionale per la sicurezza stradale del 1999.

Per quanto riguarda i porti ed il settore marittimo, la manovra conferma la volontà del Governo di sostenerne lo sviluppo e gli investimenti, anche attraverso una quota, che le Regioni potranno trattenere, dell'incremento delle riscossioni dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise derivate dalle operazioni nei porti.

Misure di sostegno sono previste anche per l'industria cantieristica e le imprese armatoriali, nonché un incremento per il Fondo per le esigenze del Corpo delle Capitanerie di porto, al fine di aumentare complessivamente la sicurezza della navigazione, anche in correlazione agli incrementi dei dati di traffico.

Vorrei fare un'ultima considerazione su intermodalità ed autotrasporto. Per il sostegno allo sviluppo del trasporto merci ferroviario, per la conferma dell'«*ecobonus*» a sostegno delle Autostrade del mare, la manovra 2008 destina complessivamente circa 366 milioni di euro; si tratta di obiettivi importanti di riequilibrio modale, ampiamente coerenti con l'impegno del Governo italiano a rispettare la battaglia contro l'effetto serra.

Va anche sottolineato tuttavia che all'autotrasporto delle merci continuano ad essere destinate, anche quest'anno dalla legge finanziaria 2008, ingenti risorse pari a 313 milioni di euro che, se sommati a quelli previsti dalla manovra di bilancio, quindi non dalla finanziaria, per i vari Ministeri ammontano complessivamente a circa 800 milioni di euro. C'è ancora, a giudizio del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, un'evidente sproporzione tra le risorse destinate all'innovazione e al riequilibrio modale e quelle destinate all'autotrasporto.

In conclusione, con questa manovra il Governo Prodi conferma il proprio impegno per i trasporti e le infrastrutture, ma, ancora e purtroppo, senza quella svolta necessaria di innovazione e strategia sostenibile che il settore richiede e che gli ambientalisti pongono da tempo all'attenzione della coalizione dell'Unione. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turigliatto. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Sterpa. Ne ha facoltà.

***STERPA** *(FI)*. Signor Presidente, mi permetta di dedicare qualche secondo al ricordo di Enzo Biagi, scomparso questa mattina. Abbiamo avuto anche opinioni diverse con il collega in giornalismo Biagi, ma non c'è bisogno che io insista su quanto egli fosse bravo. Voglio soltanto lasciare una notazione a suo ricordo; quando scompare un giornalista, soprattutto quando è bravo, è come quando muore un giornale: viene meno una voce della libertà. È proprio in omaggio alla libertà che dedico questi pochi secondi al mio caro collega Biagi.

Sarò brevissimo, per l'ora, ma anche perché il tempo che mi è concesso è poco; sette minuti non sono molti per affrontare un tema come quello della finanziaria e andrò quindi all'essenziale, riducendo anche ciò che ho appuntato sui miei fogli.

Affronterò sommariamente il problema economico-finanziario e poi un tema che da anni vado rilevando nei miei interventi parlamentari, di tornare cioè alla semplice legge di bilancio, mandando finalmente in soffitta la finanziaria, che è una legge che ha complicato molto i problemi del bilancio dello Stato e fatto sì che essi si configurassero come una sorta di mercato delle vacche; un'espressione usata nei tempi lontani della prima Repubblica, forse i suoi tempi migliori, da Ignazio Silone.

Sul modo in cui sono affrontati, nel disegno di legge al nostro esame, i problemi economici e finanziari, intendo dire poche cose, ma con la massima chiarezza.

Per essere corretto, mi affiderò alle parole di un esperto, il dottor Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, il quale ha dichiarato testualmente: «Nel complesso, la manovra accresce l'indebitamento netto del 2008 di 6,5 miliardi. Essa reperisce risorse per 5,4 miliardi e definisce aumenti di spesa e sgravi fiscali per 12 miliardi». E ancora: «Le recenti decisioni di politica di bilancio non frenano la dinamica della spesa». Mi fermo qui, anche se potrei continuare con le citazioni che mi sono appuntato.

Al senatore Morando (che mi dispiace non sia presente in questo momento e che stimo come presidente della Commissione bilancio per la sua competenza e serietà), il quale ha dedicato tempo alla difesa di questa finanziaria e soprattutto alla difesa del lavoro che ha svolto la Commissione bilancio sulla manovra, dico che questa, francamente, non è una manovra finanziaria di cui si possa essere soddisfatti. Anche al ministro Padoa-Schioppa, con il quale peraltro ho rapporti personali cordiali, avrei detto che questa finanziaria francamente non fa onore al Governo. Lo affermo senza retorica e senza demagogia.

C'è un dato preoccupante, in particolare, che desidero sottolineare, ed emerge dal parere di un economista che stimo molto, il quale mi ha spiegato che per la prima volta la spesa pubblica supera il 50 per cento del prodotto interno lordo. Insomma, a parere di chi si intende più di me di economia e di finanza, stiamo sperperando risorse pubbliche.

Passo ora ad affrontare la questione che considero fondamentale, cioè la necessità di mandare finalmente in soffitta (lo dico all'attuale Governo, ma anche a quelli futuri, se possibile) un metodo di lavoro sul bilancio che si è rivelato disastroso, a partire dal 1978, quando fu introdotta la legge finanziaria.

Citerò il ministro Padoa-Schioppa, che nel suo intervento del 3 ottobre scorso ha dichiarato: «È da augurarsi che non sia lontano il giorno in cui il disegno di legge di bilancio, che entra in

Parlamento il primo giorno di ottobre, non abbia bisogno di una legge finanziaria che lo modifichi». Sottoscrivo queste parole. La finanziaria nacque, come certamente i colleghi sanno quanto me o anche meglio di me, per aggirare l'articolo 81 della Costituzione, voluto da Einaudi, che - come è noto - stabilisce che nella legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Mi auguro, e lo annoto quasi a futura memoria, che si torni alla legge di bilancio semplice, il che significherebbe tornare alla normalità. Sono anni che la politica economica, ma forse tutta la politica italiana, è fuori dalla normalità.

Concludo il mio intervento con questo auspicio e ribadendo che voterò contro il disegno di legge finanziaria, così come è formulato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, i senatori della circoscrizione Estero hanno rappresentato le istanze della comunità italiana residente all'estero, ottenendo buoni risultati ma anche compiendo grandi rinunce. I senatori della circoscrizione Estero hanno dimostrato il loro senso di appartenenza e dello Stato, guardando all'interesse generale del Paese e non solo ai pur legittimi interessi della propria circoscrizione.

Questa finanziaria reca sui capitoli del Ministero degli affari esteri per gli italiani all'estero un aumento di circa 25 milioni di euro, otto milioni dei quali sono dedicati al capitolo per l'assistenza di circa 50.000 italiani, emigrati di prima generazione, che in America Latina vivono, o meglio sopravvivono, al di sotto della soglia di povertà. Sono donne e uomini che hanno contribuito allo sviluppo dell'Italia del dopoguerra con le loro rimesse; donne e uomini che la vita non ha risparmiato e che oggi vivono in stato di indigenza.

Il lavoro italiano nel mondo ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo dell'Italia contemporanea. Non tutti sono consapevoli che gli anni del miracolo economico italiano sono stati anche gli anni delle più grandi ondate di emigrazione e dei più grandi flussi di rimesse da parte degli emigranti. Nel dopoguerra, la più grande impresa italiana non è stata la FIAT, ma l'emigrazione, che, con le proprie rimesse, ha fatto vivere milioni di italiani e costruito migliaia e migliaia di case, per le quali oggi essi pagano le tasse.

Signor Presidente, cari colleghi e colleghe, in questi giorni abbiamo sentito parole offensive indirizzate ai senatori della circoscrizione Estero, in particolare, in Commissione bilancio, da parte del collega Polledri della Lega Nord. Voglio dire al senatore Polledri che le risorse per l'assistenza non sono destinate ai nipoti e alle zie dei senatori della circoscrizione Estero, ma a quelle donne e a quegli uomini che hanno contribuito allo sviluppo anche della Padania.

Le sue parole non toccano e non raggiungono i senatori rappresentanti degli italiani nel mondo, ma offendono milioni di donne e uomini che, nel mondo, con il loro lavoro, con il loro attaccamento e il loro senso di appartenenza hanno fatto ben più che la loro parte per il progresso e l'ammodernamento dell'Italia. Quelle parole infangano solo chi le pronuncia!

Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei far passare un solo messaggio e avere la capacità di far capire che la circoscrizione Estero e la presenza di parlamentari deputati dagli italiani all'estero sono più importanti per l'Italia che per gli italiani all'estero. È importante per l'Italia, per le sue esportazioni, per la presenza culturale economica e politica dell'Italia nel mondo, per l'ammodernamento e per la necessaria sprovvincializzazione della politica italiana.

Le risorse che la finanziaria destina alle Comunità italiane all'estero devono essere considerati come un investimento, e come un investimento con un ritorno veramente incalcolabile. Vi do solo questo dato: nel 2006, dagli ex emigrati pensionati che hanno deciso di trascorrere il loro pensionamento in Italia sono giunte in Italia, provenienti dalle Casse pensioni di soli sei Paesi europei, rendite pensionistiche per oltre 3 miliardi e 200 milioni di euro. Questa cifra, poi, si può raddoppiare per la parte versata dalle Casse pensioni private, senza parlare dell'inestimabile indotto che gli italiani all'estero rappresentano per l'economia italiana sia per il turismo che per le esportazioni. Essi rappresentano la presenza viva del *made in Italy* che tanto successo riscuote all'estero.

Signor Presidente, noi rappresentiamo questo nel Senato della Repubblica, non interessi particolari o, peggio ancora, interessi personali un po' troppo presenti in quest'Aula. Concludo ringraziando i miei colleghi della circoscrizione Estero, i senatori Pollastri, Turano, Randazzo e Pallaro, che hanno svolto una riflessione e un lavoro collettivo, senza cercare di difendere interessi particolari e senza cercare una visibilità personale.

Ringrazio anche la senatrice Rebuzzì, dell'opposizione, che ha condiviso con noi e il Governo un momento di riflessione comune. Noi non soffriamo della malattia, troppo diffusa in quest'Aula ed

anche nella maggioranza, di cercare visibilità ad ogni costo, dimostrando così una grave assenza del senso di appartenenza, del senso dello Stato e della volontà di ricerca del bene comune. Noi questa malattia non l'abbiamo e spero che alcuni dei miei colleghi ne guariscano presto.

Ringrazio anche il Governo, con il quale abbiamo ancora diversi confronti aperti e non risolti. Il principale è sicuramente la riforma della rete consolare, ma in questa fase della finanziaria abbiamo apprezzato la capacità di dialogo e lo spirito costruttivo dei sottosegretari Letta, Sartor e Grandi.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, per queste brevi e parziali considerazioni voteremo convinti questa finanziaria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

***CICCANTI (UDC).** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, vivo ad Ascoli, in una città di provincia in cui le case del centro si vendono a 4.000 euro al metro quadro. Recentemente, un giornale locale ha sviluppato un'indagine conoscitiva sulle spese obbligate del bilancio di una famiglia media: moglie, marito e due figli. Considerando una casa di 100 metri quadri, un mutuo di 100.000 euro da estinguere in quindici anni, una trentina di prodotti ricorrenti nel carrello della spesa settimanale, le bollette di luce, acqua, gas e telefono, le tasse comunali, provinciali, regionali, le eventuali spese sanitarie e farmaceutiche, il costo della benzina e qualche spesa varia, si arriva all'incredibile cifra di 1.755 euro al mese di costo della vita. Se tanto costano i beni di prima necessità in una città di provincia, immaginatevi nelle grandi metropoli.

Un'altra domanda mi pongo e vi pongo. Se i livelli medi di stipendi e salari del nostro Paese sono di 1.000-1.200 euro al mese, una famiglia monoreddito arriva alla quarta settimana? Il tanto bistrattato Governo di centro-destra, con un sistema a scalare di deduzioni sulla base imponibile, aveva reso esenti da tasse oltre 13 milioni di redditi al di sotto dei 15.000 euro. Il Governo Prodi, nato «per il bene dell'Italia», ha cancellato le norme sul primo modulo fiscale. Sono state ripristinate le detrazioni fiscali, che hanno visto annullare con le addizionali regionali e comunali i modesti benefici riconosciuti con la precedente finanziaria dell'anno scorso, per i redditi al di sotto di 25.000 euro.

I Comuni e le Regioni, però, non potevano fare diversamente! Con un raggio contabile, infatti, avete svincolato il blocco delle addizionali per compensare i minori trasferimenti agli enti locali. Cosicché, a gennaio avete dato qualcosa con la mano dello Stato e ad aprile vi siete ripresi tutto con la mano degli enti locali. Anzi, per i redditi superiori a 25.000 euro, avete preso sia a gennaio che ad aprile.

Con i due "decreti Visco" e la finanziaria 2007, avete fatto una manovra da 38-40 miliardi di euro, più della metà dei quali consistente in nuove e maggiori tasse.

Avete ingannato gli italiani dicendo che la manovra "di lacrime e sangue" era giustificata dal "buco" dei conti pubblici lasciato da Berlusconi. Non era vero niente. Il disavanzo dello Stato nel 2006 è stato nei limiti concordati in sede europea. Già a novembre 2006 avevate registrato maggiori entrate, pari a 32 miliardi di euro, ma non le avete contabilizzate per non dimostrare che la manovra di risanamento era sbagliata perché infondata.

Basta prendere i dati della relazione previsionale e programmatica del Governo Prodi: a settembre 2006 le entrate tributarie erano di 434,9 miliardi di euro, a settembre 2007 le entrate raggiungevano una cifra *record* di 474,5 miliardi di euro. In sedici mesi sono stati presi dalle tasche degli italiani, sia famiglie che imprese, ben 40 miliardi di euro. La metà di queste entrate sono state ritenute strutturali ed hanno finanziato ben tre "tesoretti": uno a luglio di 7,4 miliardi di euro, uno a settembre di 6,3 miliardi di euro; uno con questa finanziaria, di 11 miliardi di euro. È da notare che un altro paio di miliardi sono in gestazione per finanziare, alla Camera, il raddoppio di 150 euro per gli incapienti previsto dal decreto-legge n. 159 del 2007.

Da quando c'è Prodi al Governo, la spesa pubblica in Italia è aumentata di 30 miliardi di euro e nel 2007 rispetto al 2006 del 5,2 per cento. Vantarsi che l'avanzo primario è aumentato al 2,5 per cento rispetto allo 0,6 per cento del 2005 del Governo Berlusconi, significa ignorare che tale risultato è stato ottenuto attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel 2008 supererà il 43 per cento.

Non solo noi dell'opposizione, ma il Fondo monetario internazionale, l'OCSE, la Commissione europea con il compagno Almunia, il governatore della Banca d'Italia Draghi, le più qualificate società di *rating*, valutano come superficiale o irresponsabile la politica di bilancio di questo Governo.

Nessuno capisce come in un momento di espansione e di crescita dell'economia si possano destinare le maggiori risorse disponibili per spese clientelari ed elettoralistiche, anziché risanare il grande debito pubblico caricato sulle spalle delle future generazioni.

La vostra irresponsabilità è ancora maggiore, perché sapete che l'euro è diventato una volta e mezza il dollaro e che il petrolio è arrivato a costare 90 dollari al barile: ciò significa per il 2008 e per gli anni seguenti più difficoltà di penetrazione nei mercati esteri, a causa dell'aumento del costo di produzione e di un aumento dei prezzi dei nostri prodotti, rispetto a quelli dell'area del dollaro. Questa politica da cicale si rivelerà disastrosa nel prossimo anno.

Nel DPEF 2008-2011 del luglio scorso il Governo ha dichiarato solennemente che non avrebbe speso un euro senza aver tagliato un altrettanto euro di spesa inutile ed improduttiva: bugia, grande bugia!

Avevate detto che avreste restituito agli italiani le maggiori entrate derivanti dal gettito tributario, invece non solo ve lo siete tenuto in gran parte per soddisfare la vostra base elettorale, ma quello che avete restituito è andato pure ai vostri elettori, dopo averlo prelevato a quelli che non vi avevano votato: anche qui bugiardi, ma anche pericolosi, perché non governate per l'Italia ma solo per i vostri amici e la finanziaria 2008 ne è l'ulteriore esempio.

Abbiamo già fatto la lista della spesa parlando in occasione della conversione dei due decreti nn. 81 e 159. Penso sia giusto svolgere un'operazione verità chiarendo agli italiani quanta spesa clientelare contiene la finanziaria 2008. Avete previsto una maggiore spesa di circa 20 miliardi di euro, di cui 8,7 miliardi per spesa corrente e 11 miliardi per spesa in conto capitale. Tale nuova spesa corrente doveva essere finanziata, secondo il DPEF, tutta con altrettanti tagli di spesa; invece, la maggiore spesa la finanziate con l'extragettito tributario, che avreste dovuto restituire agli italiani, così come avevate scritto nel comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria 2007.

Ma quale spesa finanziate? Gli incapienti? I disoccupati? I pensionati? La famiglia? La sicurezza? Le infrastrutture? Niente di tutto questo. Invece finanziate le aree confinanti, le minoranze slovene e le minoranze linguistiche, per tenervi buoni i voti al Senato del Gruppo degli autonomisti; un fondo per la presenza italiana presso le istituzioni europee e per gli italiani nel mondo, per tenervi buoni i senatori eletti all'estero; il contrasto all'esclusione sociale negli spazi urbani, le politiche migratorie, il fondo contro la violenza alle donne e la cooperazione internazionale, tra cui la distruzione delle armi chimiche in Russia, prodotte dal vecchio regime comunista, per tenervi buona l'estrema sinistra comunista.

Tutto questo, però, non è bastato, accontentava le forze politiche, ma non i singoli soggetti e i sottogruppi, che al Senato hanno un voto determinante. È successo così che, durante l'esame della finanziaria in 5ª Commissione, la spesa corrente è aumentata per il solo 2008 di altri 2 miliardi di euro, mentre quella in conto capitale di 412 milioni.

Nel triennio 2008-2010 la spesa complessiva è stata aumentata di circa 5,8 miliardi di euro, pari a 100 euro per ogni italiano. In questo elenco di spesa c'è di tutto: apicoltura, conservazione delle trincee della Prima guerra mondiale, i Giochi del Mediterraneo, le ferrovie venete, alcuni centri di alta specializzazione sanitaria, alcune aree verdi e la sicurezza idraulica di alcuni territori, alcune manifestazioni culturali e lirico-sinfoniche, il restauro di alcuni teatri e il Festival di Puccini, il polo finanziario a Bolzano, i debiti residui delle Olimpiadi di Torino, il condono previdenziale per gli italiani all'estero che hanno percepito indebitamente le pensioni, il trasporto urbano, la ferrovia Pescara-Roma, i mondiali di nuoto, i contributi ad enti vari ed altre minutaglie. Come si vede, di alta politica o di interventi d'interesse nazionale non c'è niente.

Noi dell'opposizione abbiamo cercato di incalzarvi su alcuni temi: famiglia, sicurezza, impresa, casa e giovani, infrastrutture. L'unico provvedimento del Governo che incideva sulla famiglia era la riduzione dell'ICI sulla prima casa. L'UDC, insieme alle opposizioni, ha presentato emendamenti con deduzioni decrescenti al crescere del reddito per i figli a carico, spese scolastiche, affitti, asili nido, spese sanitarie, congelamento estimi catastali, fondo rotativo per agevolare l'acquisto della prima casa. È stato questo confronto serrato che ha convinto la maggioranza ad approvare l'aumento della detrazione del 10 per cento sull'IRPEF per il caro mutui sulla prima casa; l'eliminazione del tetto di 50.000 euro di reddito per lo sconto ICI, che avrebbe penalizzato le famiglie monoreddito; la rimodulazione dell'assegno familiare per gli inabili; la deduzione, fino a 150 euro, per gli asili nido.

Sulla sicurezza, invece, silenzio assoluto. Per fronteggiare l'emergenza criminalità, abbiamo proposto un fondo di 500 milioni di euro per il potenziamento dei mezzi e del personale. Dopo alcune esitazioni, un Governo diviso ci ha risposto con un provvedimento normativo che da solo non risolve il problema della criminalità. Se volete il sostegno dell'UDC sul "pacchetto sicurezza", le due misure devono marciare insieme.

Le forze dell'ordine sono allo stremo: caserme sfrattate, volanti senza benzina e ferme per carenza di manutenzione; poliziotti, carabinieri, agenti di polizia penitenziaria senza straordinari e da anni con carriere bloccate; assunzioni insufficienti per garantire la rotazione dei pensionamenti (su 10.000 che se ne vanno, ne entrano solo 3.500).

Di fronte a questo sfascio dello Stato, il centro-sinistra vara una norma per abolire la quota fissa di 10 euro sui *ticket* per prestazioni specialistiche ed ambulatoriali di contribuenti non esenti, ossia che non se la passano poi tanto male. Si tratta davvero di un pessimo esempio di senso dello Stato e di giustizia sociale, se si pensa che tale misura costerà alle future generazioni, in termini di debito pubblico, ben 834 milioni di euro.

Sulle imprese, l'UDC, con l'opposizione, ha previsto una norma di salvaguardia per smascherare il raggio della riduzione dell'IRES dal 33 al 27,5 per cento.

Un altro caposaldo di questa finanziaria è la riduzione dei costi della politica. Su questo fronte il Governo è stato un campione di ipocrisia. Ha ridotto le spese per le indennità parlamentari, i costi del Parlamento, le indennità dei consiglieri regionali e gli amministratori locali, il funzionamento di Comuni, Province, comunità montane e società partecipate, per gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale. Ha tagliato a tutti, per 313 milioni di euro, meno che per se stesso.

Signor Presidente, questa finanziaria è tutta una farsa. Spero di sì, ma non credo che questo Governo cada sulla finanziaria. Dini e i suoi amici e altri senatori comunisti dallo stomaco delicato digeriranno anche questo ennesimo pasto amaro. Occorre che la società civile sia più critica, meno conservatrice, più disposta a rischiare il cambiamento, alzi la testa e aiuti questa parte del Parlamento, che si oppone a questo degrado del Paese. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

***VILLONE (SDSE).** Signor Presidente, la strategia che la Sinistra Democratica ha messo in campo su questa finanziaria ha voluto avere come uno dei suoi punti principali l'attacco agli sprechi e ai costi impropri della politica, guardando anzitutto al principio che tale lotta dovesse farsi partendo dai rami alti, dalle questioni che investivano, appunto, i vertici, il piano nobile, e non facendo volare gli stracci. Per questo, abbiamo guardato essenzialmente in tre direzioni: il Governo, la dotazione degli organi costituzionali, le maxiretribuzioni del settore pubblico.

Sul Governo, come è stato appena ora ricordato, abbiamo presentato un emendamento, approvato, che richiama in vita la riforma del 1999, adottata dall'allora Governo del centro-sinistra. Si riduce il numero dei Ministeri, si cancellano gli spaccettamenti (prima di Berlusconi e poi di Prodi), si introduce una novità, cioè il tetto complessivo di componenti a qualsivoglia titolo del Governo medesimo, fissato a 60.

Si è sentito dire che questa non è norma che vale da subito, che è tutto una finta e che non serve a nulla. Il collega dell'opposizione appena intervenuto sembrava appunto suggerire questo.

In realtà, non poteva che farsi così. Non si può correttamente, dal punto di vista costituzionale, far cadere per legge un Governo. Non si può mettere un termine a tempo, con una norma legislativa ordinaria, perché è vero che il Parlamento dispone della vita del Governo, ma attraverso uno strumento apposito che è l'articolo 94 della Costituzione.

Per dare una spiegazione del perché non sarebbe stato costituzionalmente appropriato - lo dico per i giuristi e i colleghi costituzionalisti -, si sarebbe potuta determinare la possibilità che una norma di questo genere passasse in Aula con il voto per alzata di mano, annullando con ciò tutte le garanzie della personale e trasparente assunzione di responsabilità politica che, invece, l'articolo 94 impone con la procedura ivi prevista. Per questo motivo non si poteva che scrivere così quella norma. Si deve poi ovviamente auspicare sul piano politico che a quella norma il Governo e la maggioranza di centro-sinistra diano sollecita e tempestiva attuazione.

Il secondo punto è stato la dotazione degli organi costituzionali. Io e il collega Salvi abbiamo presentato un emendamento teso a limitare l'aumento annuo nel tetto di inflazione programmata. Si è sentita subito qualche voce nel senso dell'inammissibilità, secondo alcuni, di questo emendamento, perché sarebbe stato lesivo dell'autonomia degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale cui si riferiva. È ben vero che si potrebbe, agendo sulla dotazione, incidere su tale autonomia, ma certo ciò non era vero per una regola generale nella sua portata, relativa a tutti gli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, e riferita ad una soglia più che ragionevole, come è l'incremento tenuto nel tetto dell'inflazione programmata. Quindi, a prima vista, *ictu oculi*, quell'emendamento non poteva dar luogo a nessuna lesione. Aggiungo che, ovunque, nell'esperienza moderna, gli appannaggi degli organi costituzionali vengono decisi dai Parlamenti. Del resto, anche da noi è così. Noi abbiamo nel bilancio una cifra che è riferita agli organi costituzionali e di rilievo costituzionale che approviamo con il bilancio.

Se avesse prevalso la tesi - che personalmente ritengo sciagurata - dell'inammissibilità, avremmo la curiosa conseguenza che a questo Parlamento sarebbe consentito soltanto autorizzare a piè di lista qualunque richiesta arrivasse dagli organi costituzionali e di rilievo costituzionale. Si tratta di una tesi palesemente inaccettabile e contrastante con l'esperienza costituzionale di tutti gli altri Paesi.

Quindi, anche su questo, il fatto che in Commissione bilancio si sia andati al voto, dopo il solenne impegno, pubblicamente assunto dai vertici degli organi che erano toccati dall'emendamento di mantenersi nel tetto indicato, mi sembra abbia stabilito un precedente che serve a questo Parlamento a monitorare, d'ora in poi, la spesa degli organi costituzionali. Se l'impegno non sarà mantenuto, si potrà, nel prossimo giro, intervenire con regole prescrittive che nessuno può oggi più dubitare possano essere assunte. Abbiamo inteso stabilire - l'ho dichiarato esplicitamente in occasione del voto in Commissione bilancio - un precedente che chiarisse la titolarità del potere da parte di questo Parlamento e il fatto che gli impegni, da questo momento in poi, devono essere rispettati.

Vengo alla norma sulle retribuzioni. Noi, già nella precedente finanziaria, avevamo introdotto un limite riferito alla retribuzione del primo Presidente della Corte di cassazione: per intenderci, una cifra intorno ai 270.000 euro all'anno.

Questa regola, in realtà, fu resa largamente inoffensiva con la colpevole collaborazione del Governo, sia nella stesura del maxi-emendamento, a tutti noto, sia nelle direttive adottate da Palazzo Chigi. Così quest'anno l'abbiamo con emendamento reintrodotta, con un carattere di maggior rigore: norma di generale applicazione, con previsione di deroghe assoggettate a limiti assai stringenti.

Questa norma ha suscitato un allarme che, con ironia assolutamente consapevole, vorrei definire "sociale". Oggi sentiamo gli alti lamenti della RAI e perfino del Ministro (capisco che il Ministro difenda - lo dico in senso buono - i suoi *clientes*, mi sembra normale che accada così). La censura che si sente è quella che, approvando l'emendamento, il Parlamento avrebbe, in modo burocratico, lesa le prospettive di competitività della nostra TV di Stato. Io rispondo ai critici che i maxi-emolumenti alla dirigenza RAI oggi in atto non hanno affatto garantito quella competitività. La TV di Stato è competitiva con Mediaset soltanto nei megastipendi.

E, allora, se da quella parte, con qualche pesantezza, si dice che noi interveniamo in modo burocratico, da questa parte, con pari pesantezza, io dico che quei megastipendi sono un furto aggravato per le tasche dei contribuenti italiani. Personalmente, se la polemica dovesse continuare in questi termini, mi convertirò alla tesi della soppressione del canone, aprendo così la via alla possibilità che se poi i conti non sono in equilibrio, i libri della RAI si portano in tribunale. Se vogliamo aprire al mercato, facciamolo davvero, fino in fondo.

Ma la RAI è la punta di un *iceberg*. Noi abbiamo enti, autorità, società, organismi di ogni tipo, dirigenti, le cui retribuzioni sono cresciute negli ultimi anni con un tasso di incremento non giustificato da più ampie responsabilità o funzioni, e talvolta con una crescita che ha addirittura coinciso con una diminuzione di responsabilità e funzioni. Una fascia ampia di retribuzioni d'oro di cui il Paese non sa, non è consapevole, anche se i contribuenti pagano di tasca propria.

Proprio le maxiretribuzioni ci portano ad un altro punto che è qualificante per noi, e cioè quello degli emendamenti sui precari, perché le due cose si tengono insieme: precarietà e maxistipendi sono espressione del medesimo fenomeno che io ritengo degenerativo. La privatizzazione selvaggia della funzione pubblica, non sorretta da un solido orientamento politico e da una solida cultura istituzionale, ha prodotto questa degenerazione. Insieme precarietà e maxistipendi: in entrambi i casi aprendo la via ad estesi stessi fenomeni di clientelismo, di mala amministrazione e di mala politica. Da un lato, una troppa estesa precarietà, esternalizzazioni selvagge, funzioni strutturali affidate a personale assunto a tempo o con contratti di collaborazione precaria; dall'altro, megastipendi giustificati dal richiamo ad un mercato che in realtà non esiste. *Managers* che giustificano i propri emolumenti richiamando un privato che a quel prezzo non li assumerebbe mai. Così si è creata nel Paese una fascia ampia di retribuzioni d'oro accanto ad una fascia, di cui purtroppo il Paese è duramente consapevole, di troppa ampia precarietà, nel quadro di degenerazioni di cui siamo altrettanto consapevoli. Non mi stanco di ripetere che Stella, Rizzo e Grillo sono effetto e non causa dell'ondata che oggi investe la politica e le istituzioni in questo Paese.

Tutto questo non è un problema di pochi moralisti, diventa un problema del Paese. Lo dice il governatore Draghi quando sottolinea che esiste una questione salariale che deprime le prospettive di crescita complessiva. Lo diceva prima il presidente Morando quando richiamava il fatto che il confronto tra le parti sociali non ha corretto il dato dei salari troppo bassi. Chiedo allora a Draghi e a Morando: non è forse causa di questo la troppa estesa precarietà che incide,

appunto, sul confronto tra le parti sociali? E non è forse concausa il fatto che troppe risorse siano assorbite da un mondo di dirigenze e *management* pubblico che, almeno in parte, è parassitario e improduttivo, clientelare e super pagato?

Concludo, signor Presidente, dicendo che questa è la mia opinione e questo è il senso dell'iniziativa della Sinistra Democratica. Non è il frutto di una visione pauperistica, repressiva o scioccamente moralistica, quanto piuttosto di una concezione diversa della cosa pubblica e della necessità, che noi riteniamo impellente, che l'equilibrio di questo Paese vada recuperato.

Per questo mi attesto su ciò che oggi la finanziaria prevede. Ritengo politicamente decisivo che essa rimanga sostanzialmente nei termini in cui è, perché non difendo vantaggi di questo o quel territorio, di questa o quella corporazione o categoria, quanto piuttosto un'idea di giustizia e ad un tempo di efficienza e competitività del sistema Paese. (*Applausi dei senatori Salvi e Turigliatto*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,57*).

Intervento della senatrice Emprin Gilardini nella discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 1818 e 1817 (Legge finanziaria 2008)

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo su una questione politica sinora rimasta sottotraccia nella discussione su questa finanziaria e sul decreto fiscale, che pure danno segnali di una inversione di rotta nelle politiche sociali e sanitarie. Politiche che con il precedente Governo hanno sofferto un processo di lenta e progressiva asfissia. La questione politica rimasta sottotraccia è questione di prima grandezza e riguarda la responsabilità pubblica sul diritto alla salute: non solo un diritto fondamentale della persona, ma il presupposto stesso dello sviluppo. Il precedente Governo ci ha consegnato un bilancio pubblico in cui la spesa sanitaria - lo dicono i dati OCSE - si è mantenuta costantemente al di sotto della media dei Paesi europei, sia in termini di livello che di spesa complessiva. Il finanziamento per l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria a tutti e tutte, su tutto il territorio nazionale, era ancora insufficiente. La garanzia di pieno finanziamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e l'obiettivo di un loro progressivo allargamento è uno degli impegni che l'Unione si è responsabilmente assunta nei confronti del Paese. Impegno - questo è ciò che vorrei segnalare - coerente con le finalità della riforma sanitaria del 1978, con la quale il nostro Paese si è dotato di un servizio sanitario nazionale universalistico, ultimo tra i Paesi industrializzati.

Quella riforma - anche questo va ricordato - è seguita al fallimento economico e sociale della precedente gestione della sanità su base mutualistica: il *deficit* dei bilanci pubblici origina anche dall'esigenza di ripiano dei disavanzi originati da quella gestione. Ma in primo luogo, quella riforma ebbe luogo sull'onda di una grande stagione di mobilitazione del movimento operaio e dei movimenti politici delle donne, movimenti animati da una precisa intenzionalità politica: generalizzare e rendere esigibili per tutti e tutte i diritti che progressivamente venivano conquistati. Si è così ampliato socialmente, riconoscendone anche la connotazione sessuata, lo statuto del diritto di cittadinanza, dotando il nostro Paese di un servizio sanitario non solo generalista (riconosce il diritto a tutte le prestazioni, dalla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione) ma universalistico, in quanto finanziato sulla fiscalità generale. Non ci si compra o ci si assicura, ognuno per sé, i servizi e le prestazioni che ci si può permettere in misura proporzionale al reddito. Si contribuisce, attraverso l'imposizione fiscale progressiva sul reddito, ad assicurare la salute di tutti e tutte. Questa scelta politica e civile, recentemente riaffermata dal Parlamento attraverso l'abrogazione dei *ticket* sulla diagnostica (che comportavano una situazione di vantaggio e di minor costo dell'offerta privata su molti esami - anche questo va detto - e quindi anche minori entrate, non un maggior gettito, come preannunciato), non è rimasta indiscussa. L'apertura al mercato dei servizi sanitari, l'idea che la salute possa essere ridotta a merce e che sui bisogni di salute si possa fare profitto, è un vento che spira su tutti i continenti e rischia di travolgere il sistema politico e sociale del *welfare* solidaristico europeo, in particolare da quando la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale hanno sostituito l'Organizzazione mondiale della sanità nel definire le linee di indirizzi delle politiche sanitarie degli Stati. Anche il servizio sanitario italiano rischia di essere messo sotto scacco da un approccio monetarista e mercantile al diritto alla salute. Non è la prima volta. Già nel 1992 l'allora ministro De Lorenzo aveva tentato di avviare un ritorno a un sistema mutualistico sostitutivo del finanziamento su base fiscale dell'intero sistema. Impostazione prontamente e correttamente abbandonata dalle successive riforme su iniziativa delle ministre Garavaglia prima e Bindi più recentemente. Entrambe le riforme hanno rimesso la politica sanitaria in connessione con le aspettative e i sentimenti popolari nel nostro Paese. Il finanziamento su base fiscale e progressiva del nostro sistema sanitario è ancora oggi un tratto distintivo della nostra storia politica e sociale. Non ne perdiamo niente. La posta in gioco, su questa partita, sono la democrazia e la solidarietà sociale. Del rilancio di entrambe c'è un grande bisogno, nella temperie dell'oggi.

Sen. Emprin Giardini

Intervento della senatrice Negri nella discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 1818 e 1817 (Legge finanziaria 2008)

Come ha ben detto il relatore Legnini, un po' tutta l'ispirazione della manovra finanziaria sta nello scrollarsi dalle spalle le due grandi anomalie della finanza pubblica italiana: quei 70 miliardi di interessi che paghiamo ogni anno per onorare il nostro gigantesco debito pubblico (1 miliardo e 600 milioni di debito) e quei 90 milioni l'anno cui corrisponde una stima realistica dell'ampiezza dell'evasione fiscale. La quota di futuro che possiamo riguadagnare per i nostri giovani sta tutta nella possibilità che avremo o non avremo di liberarci da queste due terribili ipoteche. Occorre gradualità e determinazione, esattamente quella che il centro-destra al Governo nella precedente legislatura non ha avuto, per adempiere a questa missione politica nazionale.

La classe politica italiana, gli imprenditori, le famiglie, gli studenti, avvertono da tempo che il sistema scolastico è inadeguato alle sfide del nostro tempo, non ripaga le speranze, gli investimenti delle famiglie e dei singoli. In questa finanziaria abbiamo preso sul serio tutto questo e trovato il passo giusto per gli interventi necessitati e gli investimenti sul futuro. Tra gli eventi necessitati pensiamo (articolo 36) ai 20 milioni di euro all'anno da destinare ad interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici. Il lavoro della Commissione ha ulteriormente migliorato il provvedimento prevedendo la costruzione di nuovi immobili sostituiti degli edifici esistenti quando fossero indispensabili per sostituire quelli a rischio sismico. La messa a norma delle strutture, infatti, è sempre stato un indirizzo di spesa prioritario del centro-sinistra. Al contrario del precedente Governo di centro-destra, che non ha ritenuto di appostare alcuna risorsa per gli anni 2005-2006, limitandosi ad assegnare per i soli anni 2003-2004 circa 460 milioni di euro. Dobbiamo quindi rimontare le notevoli difficoltà che gli enti locali hanno lamentato per i ritardi delle messe a norma, e grazie al rifinanziamento previsto dalla legge finanziaria 2007 della legge n. 23 del 1996 per gli anni 2007 2008 e 2009, confermati dalla manovra di bilancio di quest'anno, nel triennio 2007-2009 è prevedibile un volume di investimenti non inferiore ai 750 milioni di euro, dedicata alla sicurezza delle scuole, con la compartecipazione delle Regioni ed enti locali. Ci sono inoltre in questa finanziaria misure di provvidenze obbligate: 100 milioni di euro andranno al funzionamento delle scuole (Tabella A), assommandosi ai 150 milioni già stanziati dal decreto-legge n. 159, destinati all'importantissimo provvedimento del nostro Governo, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione. Si confermano i 220 milioni di euro della scorsa finanziaria per i corsi di recupero, il potenziamento del sistema nazionale di valutazione, per tenere aperte le scuole il pomeriggio, le sezioni primavera, l'educazione degli adulti, l'istruzione tecnica superiore post-diploma. Ogni insegnante anche il supplente annuale avrà il diritto di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese per l'auto-aggiornamento (libri, corsi, *stage*) fino a un importo massimo di 500 euro.

Ci sono numeri che parlano da soli, in questa Finanziaria. Nel piano di assunzioni dei precari arrivano 10 mila Ata in più, oltre i 20 mila già previsti nella finanziaria 2007, di cui 10 mila già nominati in questo anno scolastico. Per gli insegnanti di sostegno i posti dell'organico di diritto aumentano da 48.000 a 65.000. Viene autorizzato un contingente di 94.000 posti di sostegno complessivo rispetto all'attuale contingente di circa 91.000 e saranno specialmente insegnanti non precari. Oggi, infatti, solo circa la metà degli insegnanti di sostegno sono di ruolo, e così si potrà passare dall'emergenza alla stabilizzazione e alla specializzazione portando tale percentuale al 70 per cento. L'articolo 50 di questa Finanziaria ben illustra i nuovi criteri di programmazione (alla luce anche delle analisi di medio e medio-lungo periodo sull'andamento della popolazione scolastica in Italia illustrate nel Libro Bianco sulla scuola predisposto di concerto dal Ministero della pubblica istruzione e dell'Economia), per ottenere risparmi e riqualificazione della spesa, miglioramento della rete dell'organizzazione del servizio, investimenti sulla qualità del capitale umano per la mobilità sociale e la produttività del sistema-Paese. Si tratta di un lavoro culturale e di programmazione innovativo che certo travalica i limiti di una singola finanziaria, ma che individua il terreno per il Governo futuro del sistema della pubblica istruzione. È da questo punto di vista che assume un particolare rilievo quella parte dell'articolo 50 delle legge Finanziaria che è contenuta nei commi dal 9 al 17. Si fa infatti partire una sperimentazione estremamente impegnativa fra scuola e autonomie locali, perché Regioni ed enti locali si prendano carico della rete scolastica e della rete dell'offerta formativa. Patti territoriali, organismi paritetici di coordinamento, eccetera, diventano soggetti nuovi per economie aggiuntive, per più elevati traguardi nel sistema della pubblica istruzione, attiveranno un circuito di incentivi e di premi per le scuole e gli enti locali rilevatisi più virtuosi, che può innescare scintille di nuova responsabilizzazione ed autonomia in tutto il sistema. Come non vedere che anche da qui può passare una nuova grande responsabilizzazione delle autonomie scolastiche, e una "prova su campione" di processi concreti di federalismo che la riforma costituzionale del 2001 ha previsto

per il Governo della scuola e che è rimasta in gran parte lettera morta? Come sempre la Finanziaria è contenitore di problemi grandi di riforma, che incomincia solo ad approcciare. In un qualche modo, ne fa stagliare il profilo, ne affronta particolari di gestione, ma ci aiuta a calendarizzare il futuro prossimo.

Ad esempio, è certamente questione estremamente complessa il problema del reclutamento e dei nuovi concorsi per gli insegnanti come trattato al comma 6 dell'articolo 50. Ne abbiamo discusso a fondo anche in Commissione istruzione, arrivando ad analisi condivise fra maggioranza e minoranza. Qui stiamo lavorando nelle more del complessivo processo di riforma della formazione iniziale e del reclutamento dei docenti. Dovranno lavorarci più specificamente il Ministero e le Commissioni parlamentari. Per ora la Finanziaria rimanda a un piano più complessivo di reclutamento e formazione, in rapporto con Università e ricerca, e pone dei paletti: concorsi ordinari con scadenza biennale, tirocinio e verifiche per evitare che si continui ad alimentare nuovo precariato, chiusura delle graduatorie permanenti trasformate in graduatorie di esaurimento.

Dunque, anche per il sistema della pubblica istruzione, come per altri decisivi capitoli di questa legge finanziaria, appare evidente che il pregiudiziale ideologico attacco del centro-destra può trovare ostacoli invalicabili quando il centro-sinistra cerca con i cittadini italiani un confronto onesto e concreto sui problemi e offre insieme una visione di sintesi e di programma, non sottraendosi alle incalzanti novità dei nostri tempi. Dobbiamo esercitare la virtù civica del "renderconto" e possiamo con serenità affermare che, dopo la Finanziaria emergenziale dello scorso anno, da ora il quadro di Governo del sistema della pubblica istruzione si è fatto più chiaro, ed il quadro finanziario agibile non solo per i vincoli ma per le opportunità e le qualificazioni di spesa che sollecita. I soggetti chiamati a concorrere alla nuova fase di programmazione sono tutti sfidati e messi a prova in un nuovo quadro di responsabilità. Insomma, ad una società italiana che sempre più avverte l'inadeguatezza del suo sistema scolastico come deprivazione di opportunità dei ragazzi dei ceti più deboli e piombo nelle ali di un Paese che vuole decollare, questa legge Finanziaria - pur nelle limitatezze del suo ambito - offre una proposta nuova, un compito collettivo. C'è lavoro per tutti, purché per inerzia e calcolo non si voglia sottrarvisi.

Sen. Negri

Testo integrale dell'intervento del senatore Battaglia Giovanni nella discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 1818 e 1817 (Legge finanziaria 2008)

Onorevoli colleghi senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, il Gruppo di Sinistra Democratica esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulla manovra finanziaria per il 2008. Essa si presenta con provvedimenti che vanno nella giusta direzione e coniugano equità sociale con sviluppo di qualità. È evidente che tale giudizio si riferisce al testo al nostro esame, frutto del lavoro della Commissione, giudizio che speriamo di mantenere fino alla fine. Ci auguriamo che non ci saranno stravolgimenti nel testo. Il giudizio finale ci riserviamo di esprimerlo nella dichiarazione di voto finale.

Si è sostenuto, in queste settimane, che la finanziaria è troppo "timida" nei tagli alla spesa pubblica.

Si sta riproducendo la discussione avvenuta durante i lavori per l'approvazione del DPEF.

In verità non si tiene conto che: 1) Il programma di rientro dal *deficit* ("*deficit zero*") è stato mantenuto e si completerà come da impegno con l'Unione Europea entro l'anno 2011. Rispetto a poco più di un anno fa le finanze pubbliche italiane sono pienamente tornate sotto controllo. Dopo quattro anni consecutivi di sfioramento dei parametri europei, nel 2007 il disavanzo pubblico è finalmente rientrato sotto la soglia del 3 per cento del PIL. L'avanzo primario, praticamente annullato dal precedente Governo, risale al 2,5 per cento del PIL. Il debito pubblico rispetto al PIL, dopo due anni di aumenti, riprende a calare. 2) Nel 2007, a fronte di una pressione fiscale salita di 0,8 punti (a parità di aliquote e esclusivamente grazie al recupero di evasione), le spese correnti primarie sono rimaste immutate al 39,9 per cento del PIL; le maggiori entrate si sono tradotte in un aumento dell'avanzo primario; nella scorsa legislatura la spesa corrente primaria è cresciuta inesorabilmente anno dopo anno dal 37,3 per cento del 2000 al 39,9 per cento del 2005. Ridurre progressivamente e soprattutto riqualificare le nostre spese pubbliche, rendendole più rispondenti alle esigenze di lavoratori, famiglie e imprese, costituisce un obiettivo centrale; l'intervento sui residui passivi (le somme non spese) previsto dalla finanziaria - che affronta una delle questioni centrali della capacità di spesa effettiva delle amministrazioni, sottolineata dalla presenza nel bilancio pubblico di residui passivi per decine di miliardi di euro - comporta una riduzione strutturale dei volumi di spesa. 3) L'attuale congiuntura vede una diminuzione delle previsioni di crescita e non aiuterebbe certo al Paese un taglio eccessivo della spesa pubblica. 4) Si tagliano e si razionalizzano qui, diverse voci di spesa per un totale di 3.720 milioni nel 2008 per arrivare a più di 4 miliardi nel 2010.

La pressione fiscale vede una lenta, ma costante diminuzione: dal 43,1 per cento del PIL nel 2007 al 43 per cento nel 2008, decremento che prosegue con un meno 0,2 per cento circa all'anno. Una manovra, per questa sessione di bilancio, complessa ed articolata che si presenta: con la Nota di aggiornamento del DPEF che ha registrato sia l'ulteriore extragettono tributario che un rallentamento della crescita; con il bilancio diviso in 34 missioni; sottolineo l'importanza che riveste la riclassificazione relativa al bilancio 2008 e al triennio 2008-2010, che prevede una profonda innovazione rispetto alla precedente struttura basata su centri di responsabilità. La costruzione dello schema di distribuzione delle risorse da assegnare ai singoli Dicasteri di spesa parte dalle missioni e dai programmi per poi saldarsi ai centri di responsabilità. Un bilancio che stanziava risorse aggiuntive sulla base delle leggi esistenti rispetto all'anno 2007: 1.800 milioni di euro in più per "Competitività e sviluppo delle imprese", 160 milioni di euro in più per "Soccorso civile", 265 milioni di euro in più per "Istruzione scolastica", 420 milioni in più per "l'Italia in Europa e nel mondo", 3.100 milioni in più per "Politiche previdenziali", 320 milioni in più per "Diritti sociali, solidarietà, famiglia", 70 milioni in più per "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", 6.700 milioni in più per "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali".

La finanziaria oggi al nostro esame, che facendo leva sul minore *deficit* della finanza pubblica, presenta una manovra leggera di 11 miliardi, coerente con il DPEF approvato lo scorso luglio; con il decreto legge contenente "Misure urgenti di finanza pubblica", già discusso ed approvato da questa Assemblea; con il collegato cosiddetto "di sessione", - da approvare entro il 31 dicembre - che recepirà i contenuti del Protocollo sul *welfare* ed il lavoro sottoscritto il 23 luglio scorso e che è in prima lettura alla Camera dei deputati. Con altri 4 collegati: costi della politica; non autosufficienti e famiglia; Sistema sanitario nazionale; misure organizzative e procedurali su infrastrutture, ambiente, assetto e mobilità sul territorio.

Anche se molte delle norme inerenti questi ultimi disegni di legge sono stati anticipati sia nel decreto n. 159, che nel testo della finanziaria al nostro esame.

Avevamo chiesto unitariamente - assieme ai Gruppi di: Verdi, Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista - che il Consiglio dei Ministri varasse una manovra finanziaria per il 2008 che

assumesse le priorità che erano alla base del programma dell'Unione e del nostro impegno con gli elettori: l'equità sociale, innanzi tutto la questione salariale - se è vero come è vero che i salari medi nel nostro Paese sono mediamente più bassi rispetto ad altri Paesi europei, importanti come l'Italia (governatore Draghi, Montezemolo). E se è vero come è vero - ormai è patrimonio di tutti - che negli ultimi, a fronte di una diminuzione del valore del lavoro e del potere di acquisto dei salari si è registrata, invece, una crescita delle rendite e dei profitti. Pertanto sono necessarie politiche che riequilibrino il rapporto tra salari, rendite e profitti.

La tutela dell'ambiente ed adeguate misure per far fronte ai cambiamenti climatici, la lotta alla precarietà del lavoro, maggiori investimenti nei settori strategici per il futuro del Paese, dalla formazione all'innovazione tecnologica; un impegno ulteriore nella lotta all'evasione fiscale e contributiva; l'adeguamento della tassazione delle rendite; un intervento deciso in materia riduzione dei costi della politica; una più incisiva lotta agli sprechi ed all'uso delle risorse pubbliche.

Un complesso di interventi, per i quali abbiamo formulato proposte di spesa ma anche l'individuazione delle risorse necessarie per attuarle, consci che occorre fare molto di più: per l'applicazione del Protocollo di Kyoto, per promuovere una politica energetica basata su fonti energetiche rinnovabili; per sostenere interventi di risparmio ed efficienza energetica nel campo dell'edilizia; per il potenziamento del trasporto pubblico sostenibile nelle città; per attuare una forte azione contro la precarietà a partire da ciò che l'ha generata strutturalmente, ovvero i contratti di formazione lavoro; per invertire la tendenza negativa che, in questi anni, ha portato ad una compressione della spesa sociale e che ha prodotto nuove insicurezze e povertà.

Un primo passo in questa direzione era già stato segnato con il decreto-legge n. 81 del luglio scorso (ora legge n. 127 del 3 agosto 2007), nel quale si provvedeva a: aumentare le pensioni di importo basso, definire interventi per 700 milioni di euro in materia di mercato del lavoro ed ammortizzatori sociali, 100 milioni per politiche attive a favore dei giovani, 500 milioni stanziati per ricerca e formazione, 2 miliardi per infrastrutture e sviluppo.

Con il decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159 (ora all'esame della Camera) recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale e le misure in esso contenute: bonus per gli incapienti, e famiglie più deboli per un milione e 900.000 euro; un piano casa per 550 milioni per assicurare la casa alle fasce più deboli della popolazione; interventi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili per 70 milioni; interventi in materia di energie rinnovabili; interventi per ricerca e formazione 500 milioni; interventi per infrastrutture e azione di sviluppo 2 miliardi; la moratoria dei processi di privatizzazione dell'acqua, a difesa dell'interesse primario per il genere umano, per sottrarlo ad ogni possibile speculazione o interesse di parte, perché l'azione pubblica difenda e valorizzi uno dei beni più preziosi, l'elemento che determina la vita del pianeta; il rilancio del ruolo di pace dell'Italia e delle attività di cooperazione internazionale con uno stanziamento di ulteriori 900 milioni, per citare solo alcuni dei principali titoli contenuti nel decreto-legge, che abbiamo recentemente approvato.

La finanziaria 2008, continua lungo questo sentiero e già nella versione approvata dal Consiglio dei Ministri, presenta elementi sostanziali di novità, soprattutto in termini di trasparenza e snellezza, occorre sottolineare che rafforza il segno intrapreso l'anno scorso: il risanamento della finanza pubblica che ha acquisito qui carattere di strutturalità.

Non si tolgono risorse, non si presentano tagli drastici, si prosegue nell'opera di riqualificazione della spesa pubblica introducendo elementi di redistribuzione del reddito. Non vengono ridotti i capitoli riguardanti lo Stato sociale e non si interviene sulle spese degli enti locali limitandosi ad aggiustamenti nella conduzione delle regole del Patto di stabilità interno.

In particolare la finanziaria, nel testo approvato dalla Commissione bilancio dopo un lungo lavoro svolto unitariamente dalla maggioranza, presenta ulteriori significativi aspetti positivi e migliorativi; e per questi risultati sottolineo il forte impegno propositivo svolto dalle senatrici e dai senatori del nostro gruppo e di tutti i gruppi della Sinistra.

Credo sia doveroso sottolineare la grande rilevanza di questo dato politico, che ha visto i Gruppi parlamentari di Sinistra Democratica, Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti Italiani, presentarsi con un "pacchetto unitario" di una trentina di emendamenti e su questi concentrare l'impegno: una unità di progetti che nasce e si verifica non su astratte formulazioni, ma sulle risposte da dare al Paese, a partire dai bisogni espressi dai lavoratori e dagli strati popolari.

Un progetto ed un lavoro avviato nelle istituzioni, non affidato soltanto alle iniziative dei gruppi dirigenti dei partiti che li rappresentano nelle istituzioni, ma che guarda ad una nuova prospettiva: la partecipazione diretta ed ampia dei militanti, degli elettori e dei cittadini che non si rassegnano a seppellire la storia e l'idea di una "sinistra" politica italiana. Un progetto che trova sostanza e verifica nel lavoro unitario che si sviluppa nei territori e nelle Regioni, un percorso

unitario che avrà un importante primo approdo, per delineare il percorso comune, nell'iniziativa unitaria che si terrà a Roma l'8 e 9 dicembre prossimo.

Il grande lavoro svolto dalla Commissione bilancio, frutto anche dell'impegno e competenza del presidente Morando e dalla capacità dei relatori Legnini ed Albonetti e dall'impegno profuso con serietà e competenza da tutti i componenti della maggioranza: ha evitato, per il prossimo anno, il ritorno dei *ticket* sanitari sulla diagnostica: un intervento che comporta oneri a carico del bilancio dello Stato per circa 850 milioni di euro l'anno; dà una definitiva risposta al precariato nella Pubblica Amministrazione prevedendo la realizzazione di piani triennali che operano per il progressivo passaggio a tempo indeterminato di tutti coloro che, da anni, sono impiegati con contratti di lavoro a tempo determinato o con rapporti di collaborazione coordinata continuativa o a progetto.

Per le regioni del Mezzogiorno si introduce uno sgravio di imposta automatico per le assunzioni a tempo indeterminato, senza limiti di età, differenziato per sesso (416 euro per le lavoratrici e 333 euro per i lavoratori). L'incentivo viene concesso a patto che le aziende siano in regola con le norme in materia di sicurezza, che non abbiano proceduto a licenziamenti nel periodo immediatamente precedente e si impegnino a conservare i posti di lavoro creati almeno per tre anni.

Per far fronte al fenomeno del caro mutui si innalza del 10 per cento il tetto di detraibilità delle spese per interessi sui mutui prima casa, portandolo a 4.000 euro (la proposta della sinistra era di portarlo a 5.000 euro).

Ha eliminato il tetto di reddito per usufruire della detrazione ICI per la prima casa, mentre si escludono le abitazioni di lusso; si reintroduce la possibilità di portare in detrazione le spese sostenute per la frequenza agli asili nido.

Per i nuclei familiari con almeno un componente inabile e per i nuclei orfanili, ovvero composti solo da minori non inabili, vengono aumentati gli importi degli assegni familiari.

Di particolare rilievo è la previsione all'articolo 1, che le eventuali maggiori entrate, derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, che si realizzeranno nel 2008, vadano a ridurre la pressione fiscale sui lavoratori, aumentando l'importo delle detrazioni per lavoro dipendente e pensioni.

Vengono introdotte tutta una serie di norme di salvaguardia dell'ambiente, in particolare viene interamente riscritta la normativa in materia di energia da fonti rinnovabili e si prevedono incentivi per l'acquisto di veicoli non inquinanti da adibire al trasporto pubblico locale.

Si istituisce un Fondo in favore di tutte le vittime (o degli eredi) dell'amianto che hanno contratto patologie correlate alla asbestosi e alla fibra *fiber-frax*. Il Fondo eroga un contributo economico aggiuntivo alla rendita diretta o in favore dei superstiti già prevista dalle norme in vigore.

Per gli autonomi e le piccole imprese, circa 900.000 contribuenti, si è operato per la semplificazione degli adempimenti, e questo porterà loro una "sensibile riduzione dei costi". Inoltre per i contribuenti con un volume d'affari sotto i 30.000 euro all'anno e che non hanno fatto investimenti superiori ai 15.000 euro negli ultimi tre anni, avranno un'unica imposta da pagare, pari al 20 per cento, che assolve tutti gli obblighi (IVA, IRAP, IRPEF). Un grande "risparmio" in ordine ai costi burocratici, e comunque si tratta di una misura che il contribuente, se rientrerà nei parametri e vorrà, potrà scegliere per adempiere i suoi obblighi tributari, fermo restando il vecchio sistema se non dovesse, per diverse ragioni, convenirgli.

Importanti e qualificanti gli interventi in materia di energia, che consentono di procedere rapidamente alla diffusione delle energie alternative, come eolico, fotovoltaici e biomasse agricole, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici.

Numerosi sono anche gli interventi introdotti in tema di salvaguardia ambientale, dalla realizzazione di aree verdi urbane, alla prevenzione del rischio idrogeologico, agli incentivi per sviluppare nuove tecnologie di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, al potenziamento delle aree marine protette.

Sono stati introdotti strumenti innovativi di controllo ed intervento per fronteggiare anomali incrementi dei prezzi dei prodotti alimentari, e si è dato nuovo impulso allo sviluppo e diffusione dei cosiddetti GAS (Gruppi di acquisto solidale), chiarendo il regime fiscale delle attività di acquisto collettivo.

Resta aperta una grande questione: la tassazione delle rendite finanziarie, o meglio l'omogeneizzazione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, il Governo si è dichiarato d'accordo con la proposta della Sinistra, ma ha addotto il motivo della complessità del problema, per chiedere più tempo per presentare una proposta organica.

Occorre però non sottacere che questo è un aspetto politico rilevante, è un punto fondamentale del programma dell'Unione, ed in tempi di richiami alle coerenze è bene ricordare ciò che tutti assieme abbiamo firmato e proposto al consenso degli elettori.

È un tema che propongono e sostengono insigni economisti ed analisti economici, ricordandoci che, proprio la turbolenza dei mercati, apre fette di mercato ai titoli di Stato, come dimostra il loro rendimento negli ultimi tre mesi, diminuito di 35 punti mentre è salito di 50 punti quello dei titoli privati.

Ed infine sulla questione della riduzione dei costi della politica, che tanto ha coinvolto e condizionato il dibattito politico-istituzionale di questi mesi, si è fatto molto, noi pensiamo non tutto il possibile, ma sicuramente le scelte compiute in Commissione prefigurano un percorso virtuoso, perché trasparente e rigoroso, che troverà grande attenzione e consenso nel Paese.

Si è operato, tra l'altro, per: ridurre significativamente il numero dei componenti il Governo, con il ritorno alla legge Bassanini, prevendo un tetto massimo di 60 componenti tra Ministri, Viceministri e Sottosegretari; introdurre un tetto al trattamento economico per chiunque riceva, dalle pubbliche finanze, emolumenti o retribuzioni, nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo, autorità indipendenti, agenzie, enti pubblici anche economici, società a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro partecipate, controllate, collegate, ovvero sia titolare di incarichi o mandati di qualsiasi natura; razionalizzare e qualificare le strutture, le aziende ed i consorzi istituire tra gli enti territoriali per la gestione di importanti servizi civili e sociali tra cui il ciclo integrato delle acque ed i rifiuti; adeguare ai criteri di contenimento della spesa pubblica, le indennità ed i gettoni di presenza degli eletti nei Comuni e nelle Province; rivedere le strutture e le forme delle Comunità montane, destinando i risparmi al Fondo per la montagna.

Sottolineo che Sinistra Democratica era, ed è convinta che si poteva fare di più, si poteva, e si può, operare con maggior coraggio.

Il lavoro svolto in Commissione bilancio ha licenziato un testo della finanziaria che ha reso più forte il percorso di risanamento e sviluppo del Paese, intrapreso dal Governo Prodi, che da oggi compie un ulteriore passo avanti nella direzione dell'equità e della giustizia sociale.

Non posso sottacere, tuttavia, che nonostante lo sforzo prodotto dalla maggioranza e le modifiche introdotte, restano, per il nostro Gruppo ancora punti di sofferenza politica, a partire dalla mancanza di adeguate risorse per il contratto del pubblico impiego, così come per la riduzione del carico fiscale sul lavoro dipendente.

Sono scelte che restano nell'ambito degli impegni da attuare nel corso dell'anno, ma oggi non sono ancora realtà, mentre rilevanti appaiono le misure di alleggerimento fiscale sulle imprese (IRE ed IRAP), anche se, almeno in parte, compensate da un allargamento delle basi imponibili.

Pensiamo che sulle tutele sociali e per il sostegno ai redditi più bassi, si dovrà operare con maggiore incisività, occorre dare segnali più netti.

Non a caso, unitariamente i gruppi della Sinistra, avevano proposto un intervento sul versante dei congedi parentali ed uno sul reddito minimo di cittadinanza. E questo sempre per citare solo i punti di maggiore sofferenza.

Poi c'è il mondo del lavoro, il cui reddito già basso, è insidiato anche dalle tensioni sui prezzi, e verso il quale non bastano certo le misure sul salario aziendale.

È curioso che ora anche il presidente di Confindustria riconosca che è aperto un grande problema da risolvere: il reddito insufficiente della grande maggioranza dei lavoratori.

Può essere che ci sia in questo anche il tentativo di dirottare l'attenzione dai rinnovi contrattuali al fisco, resta tuttavia vero che la riduzione fiscale è necessaria per restituire al lavoro un livello di reddito decente e dovrà essere un impegno che il Governo dovrà contribuire a realizzare appena possibile.

Va infine tenuto presente che forse è la prima volta, grazie anche ai miglioramenti introdotti in sede di discussione in Commissione bilancio, che una legge finanziaria piuttosto che un coacervo, spesso confuso, di misure assume la connotazione di una tappa nella realizzazione di un programma, dalla quale emerge il disegno, dai contorni non ancora ben netti e definiti, di una Italia più giusta e più efficiente.

Mi permetto di sottolineare che, naturalmente è stato fondamentale il lavoro e l'atteggiamento unitario della Sinistra, sempre teso a rafforzare il Governo e mai ad indebolirlo.

Tutto ciò, come già sottolineato in apertura di intervento, motiva l'espressione di un giudizio positivo da cui è dipesa la scelta del gruppo di Sinistra Democratica di non presentare emendamenti per la discussione in Aula.

Sen. Battaglia Giovanni

Intervento del senatore Turigliatto nella discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 1818 e 1817 (Legge finanziaria 2008)

Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, la finanziaria del 2008 è stata presentata come una finanziaria leggera: un implicito riconoscimento della iniquità della precedente manovra economica che come è noto ha operato tagli pesantissimi alla spesa pubblica e allo stato sociale, che ha dato miliardi di euro a imprese, banche ed assicurazioni attraverso il cuneo fiscale, che ha rinunciato alla tassazione delle rendite finanziarie, che ha trasferito le liquidazioni delle lavoratrici e dei lavoratori al Tesoro per finanziare le grandi opere e che ha aumentato del 13 per cento le spese militari. Quale distanza tra le speranze di un cambio radicale di passo e di risarcimento sociale e la realtà delle scelte economiche liberiste in piena continuità coi Governi precedenti!

La prima osservazione che va fatta sulla finanziaria attuale è che essa non modifica in alcun modo quei provvedimenti dello scorso anno che quindi continuano tranquillamente ad operare. La Fiat può "largheggiare" anticipando trenta denari ai proprio lavoratori, tanto continuerà anche nel 2008 e negli anni successivi a percepire i 5.000 euro (10.000 al Sud) all'anno per ogni lavoratore. I tagli alla spesa pubblica sono naturalmente permanenti e così via.

La seconda osservazione è che questa finanziaria resta del tutto interna alle priorità liberiste di rientro del debito pubblico, confermando una politica del tutto monetarista, così come è ben specificato nell'articolo 1. Certo c'è sempre qualcuno, come la Banca d'Italia e le istituzioni finanziarie internazionali che chiede di più. Ma si sa i padroni e le istituzioni monetarie del capitalismo sono insaziabili.

In terzo luogo questa finanziaria continua ad avere al centro l'impresa: è il senso della drastica riduzione dell'IRPEF e dell'IRAP. Sembra poco credibile l'affermazione che si allarga la base imponibile per cui il gettito rimarrà invariato. Per ora le imprese incassano la riduzione, e infatti non sembrano lamentarsi, e poi si vedranno gli effetti sulle entrate dello Stato.

Questa scelta è tanto più inaccettabile perché va di pari passo col fatto che, dopo una breve discussione, la tassazione delle rendite finanziarie scompare ancora una volta dall'agenda legislativa. C'è da trasecolare anche perché nel corso degli ultimi anni sia le imprese industriali, che le banche e le assicurazioni hanno dichiarato profitti sempre più alti e distribuito cospicui dividendi agli azionisti.

Per quanto riguarda poi le agevolazioni dell'ICI, oltre ad essere solo una riduzione e non una esenzione per chi possiede solo la casa in cui abita, la si concede a tutti senza differenza di reddito: uno scandalo, come uno scandalo è l'esenzione delle proprietà della chiesa da questo tributo, quando non si tratta di luoghi di culto, ma di immobili per attività commerciali

Per venire poi alle scelte sociali vere e proprie: la finanziaria non può essere giudicata separatamente dai contenuti del protocollo sul *welfare*: i due provvedimenti sono intimamente collegati, dal punto di vista delle scelte politiche e dal punto di vista finanziario. Il protocollo altro non è che la conferma della legge Maroni, cioè dell'ennesima controriforma delle pensioni, che subisce alcuni parzialissimi correttivi, in un quadro che per certi versi peggiora la condizione dei futuri pensionandi, che costituisce un altro duro colpo alla previdenza pubblica, che penalizza intere generazioni, un duro colpo dato non solo a quelli che stanno per maturare la pensione, ma per milioni di giovani che avranno grandi difficoltà a raggiungerla.

Il protocollo conferma poi la legge 30, cioè l'archetipo della precarietà. Tutta l'Unione, in campagna elettorale aveva detto che occorre abolire o superare quella legge. Se passa il protocollo sarà la pietra tombale su questa legge. Diventerà sempre più immodificabile. Altro che rivedere tutta la legislazione che ha alterato il quadro dei diritti e della contrattazione a totale vantaggio delle imprese.

Bisogna avere chiaro che questa scelta significa che la maggioranza opta ancora una volta per la linea della flessibilità e del basso costo del lavoro. Fatto grave anche perché è in corso l'ennesimo attacco di Confindustria al contratto nazionale di lavoro, al suo ruolo e contenuto e che questo attacco trova orecchie compiacenti in troppi esponenti dell'Unione stessa.

Quando poi si propone il consolidamento dell'occupazione nel pubblico impiego con l'assunzione di una parte dei precari - misura peraltro già contenuta nella precedente finanziaria con scarsi risultati pratici, c'è subito qualcuno nell'Unione che si mette di traverso, ma soprattutto vengono stanziati risorse irrisorie per questa finalità.

In generale le risorse che vengono stanziati sul piano sociale, sono poche, delle modeste elemosine nei confronti dei più derelitti. Niente, ancora una volta, viene previsto per la gran massa delle lavoratrici e dei lavoratori. L'anno scorso la presunta riduzione fiscale (per altro riferita a tutti i soggetti e non solo al lavoro dipendente) si era tramutata in una vera e propria beffa e molte volte anche in un danno.

Oggi arriviamo al ridicolo: di fronte all'evidenza di una situazione in cui salari e stipendi non riescono più a garantire un livello di vita decente e alla farsa di un campione del liberismo e della riduzione del costo del lavoro come il governatore della Banca d'Italia, che parla di salari troppo bassi, si risponde, non come si dovrebbe, inserendo in finanziaria la restituzione del *fiscal drag*, ma promettendo, con tanti se e tanti ma, per un futuro incerto, lontano e indefinito, una misura che vada in tal senso... Più che una promessa sembra una presa in giro.

In compenso ingenti risorse vengono ancora una volta indirizzate verso le grandi opere e, come è noto, un altro punto del programma elettorale, la chiusura definitiva del progetto del Ponte sullo Stretto, è saltato nel voto sul decreto fiscale.

La partita, ovvero lo scontro con le popolazioni che si oppongono alla distruzione del loro territorio, resta dunque aperto.

Ho lasciato per ultimo lo scandalo delle spese militari. Come se niente fosse, anzi correlato dalle grida di allarme del ministro della Difesa e naturalmente dalle discrete, ma sollecite pressioni delle gerarchie militari, la spesa militare lievita ancora di un altro 11 per cento. Milioni e milioni per acquistare velivoli da guerra e di attacco, fregate con la stessa funzione, in un quadro in cui sono in tanti, anche ai vertici maggiori dello Stato a parlare del ruolo militare crescente dell'Italia in giro per il mondo per "garantire la pace". Anche per questa via si straccia la Costituzione.

Per questo esprimo un giudizio fortemente negativo.

In alternativa propongo una serie di emendamenti che individuano in almeno 20 i miliardi di euro che si potrebbero ottenere con una diversa impostazione economica e finanziaria. Con un intervento che redistribuisca seriamente il reddito da profitti e rendite al lavoro dipendente si possono aumentare seriamente i salari, battere la precarietà, ridurre la pressione fiscale. Basta colpire chi si è arricchito negli ultimi quindici anni e continua ad essere assistito anche dall'attuale Governo. Basta poco.

In sintesi propongo: 1) recupero del *fiscal drag*; 2) recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata; 3) salario sociale ed estensione degli ammortizzatori sociali; 4) assunzioni a tempo indeterminato per completare le piante organiche nella pubblica amministrazione; 5) definizione del rapporto 1:10 tra retribuzioni massime e minime nella pubblica amministrazione; 6) definizione delle pensioni minime e massime; 7) riduzione delle indennità e soppressione del vitalizio dei parlamentari; 8) misure assistenziali e previdenziali per esposti amianto; 9) soppressione e detraibilità ICI prima casa e misure fiscali a beneficio dei Comuni; 10) misure per salute e ambiente (uso risorse idriche agricoltura,....)

da ottenersi attraverso

- Cancellazione del cuneo fiscale per le imprese
- Tassazione delle rendite finanziarie e riduzione imposte c/c al 20 per cento
- Tassazione delle transazioni valutarie (Tobin Tax)
- Introduzione ICI per attività anche commerciali degli istituti religiosi
- Assunzione ispettori per contrasto evasione fiscale e contributiva
- Cancellazione spese per nuove armi e per missioni militari
- Cancellazione finanziamento del G8 alla Maddalena e dei Cpt.

Solo in questo modo si può operare per garantire maggiore occupazione, maggiore sicurezza sociale, un livello di vita decente per la stragrande maggioranza della popolazione, una più giusta distribuzione della ricchezza che viene prodotta nel Paese.

Sen. Franco Turigliatto

**242ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2007
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente BACCINI,
indi del vice presidente CAPRILI,
del presidente MARINI
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818 e 1817.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, nel tempo che mi è stato concesso proverò ad articolare una riflessione di merito sul disegno di legge finanziaria... (Brusio).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore. Pregherei i colleghi di evitare questo brusio. Il senatore Viespoli sta intervenendo e pregherei i colleghi di stare seduti ai loro posti. Credo che questo sia utile per tutti, in modo da consentire a chiunque voglia parlare di esprimersi. Prego, senatore, continui.

VIESPOLI (AN). Cercherò nel tempo concessomi di esprimere una riflessione di merito sulla finanziaria utilizzando, in particolare, la rigorosa riflessione culturale e politica del Presidente della Commissione bilancio, il senatore Morando.

Prima però vorrei fare una considerazione di ordine generale utilizzando una riflessione, a mio avviso, attenta, puntuale ed importante della senatrice Menapace, la quale, intervenendo nel dibattito, faceva riferimento... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi di nuovo, senatore. Colleghi, è una questione di educazione nei confronti di coloro che intervengono. Vi prego di abbassare la voce e di prendere posto, altrimenti non farò proseguire il collega Viespoli.

VIESPOLI (AN). Presidente, stavo svolgendo una riflessione sulla considerazione della senatrice Menapace, la quale faceva riferimento al governo della complessità e all'esigenza che abbiamo oggi di guardare complessivamente all'intreccio dei problemi.

Ora, proprio questo riferimento, che utilizzo un po' forzatamente e polemicamente, senatrice Menapace, mi consente di partire con un'affermazione. Questa finanziaria è un provvedimento coalizionale, non nel senso della capacità di esprimere la sintesi della complessità, ma come somma disorganica delle diversità e delle contraddittorietà. Lo conferma la dispersione e la frantumazione delle risorse di una finanziaria tutta chiusa nella dimensione del presente, che evoca il passato per non misurarsi con il futuro.

Non a caso si tratta, a mio avviso, di una finanziaria che non investe, senatore Morando, in dialettica con la sua riflessione, in particolare sui giovani e sul Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è una questione disattenzionata non soltanto attraverso questa finanziaria, è una questione di lungo periodo che riguarda trasversalmente le forze politiche e gli schieramenti. Tuttavia, in questa finanziaria, c'è la continuazione di una manovra fiscale che sostanzialmente - come molti interventi hanno dimostrato - marginalizza e colpisce il sistema delle piccole imprese e, in particolare, delle imprese del Mezzogiorno.

È una finanziaria che rispetto al Sud riduce ancora di più il tema delle zone franche urbane e che non è capace di affrontare la grande questione della leva urbana come crescita per lo sviluppo del Mezzogiorno.

È una finanziaria che non affronta alcuni nodi. Non basta, per questo faccio riferimento al suo intervento, ritenere che l'incentivo all'occupazione, cioè il *bonus* occupazionale correttamente diversificato nel caso di occupazione femminile, risolva il problema, soprattutto se si aggiunge che tale *bonus* occupazionale trova copertura finanziaria sui fondi del FAS e quindi, sostanzialmente, rappresenta una sorta di partita di giro e non la capacità di costruire risorse aggiuntive per affrontare una questione che di per sé non sarebbe in ogni caso risolutiva.

E che le vicende del Sud e la vicenda del *welfare* in qualche modo si intreccino lo dimostra il fatto che ci troviamo di fronte, anche in questo caso, ad una manovra, a delle scelte, a dei provvedimenti - ad iniziare dal Protocollo sul *welfare* e sulla competitività - che guardano ai già garantiti, a soggetti che proteggono ulteriormente; basta fare riferimento, signor Presidente, ai dati contenuti nel libro di Tito Boeri «Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni» per rendersi conto della correttezza di questa valutazione.

Ci ritroviamo, infatti, in un Paese in cui, per ogni euro speso per chi ha meno di trent'anni, se ne spendono 3,5 per chi ha più di 65 anni, ci troviamo cioè in un Paese in cui bisognerebbe riequilibrare complessivamente la spesa. Invece il Governo, la coalizione, il patto sociale che sostiene la maggioranza ritengono di affrontare la questione previdenziale e di fatto, in questo modo, rinunciano ad affrontare la questione sociale e la questione salariale, perché correttamente la questione salariale andava inserita all'interno del Protocollo sul *welfare* e sulla competitività, non può essere un tema ed un elemento a venire.

Il senatore Morando, infatti, quando fa riferimento alla questione salariale, pur nella sua complessità e come avvio della capacità di affrontarla, si lega all'indirizzo, che dalla finanziaria proviene rispetto al 2008, di finalizzare le risorse recuperate per intervenire sul versante del lavoro dipendente, ma non c'è la concretezza delle scelte, di un impegno che - ripeto - a mio avviso, doveva trovare corretta collocazione all'interno del Protocollo sul *welfare*, perché è

evidente che è in questo modo che si possono complessivamente affrontare le situazioni che abbiamo di fronte.

Ci troviamo invece dinanzi ad una scelta che interviene esclusivamente in termini di risorse finanziarie sul tema dello scalone e solo a questo destina la straordinaria parte delle risorse complessivamente a supporto dell'articolo 62 della legge finanziaria per l'attuazione del Protocollo sul *welfare*. Il resto è poca cosa: rimodulazione dell'indennità di disoccupazione, interventi rispetto a due fondi da cento milioni di euro; restano tagliati sostanzialmente fuori i veri precari e non si affronta organicamente il tema delle nuove tutele, perché anche il *welfare* e il Protocollo sul *welfare* e la competitività stanno dentro la linea della tutela dei già garantiti e non della capacità d'affrontare un organico disegno di costruzione di nuove tutele.

Basti pensare che tutto l'universo dei Co.co.pro. è sostanzialmente fuori dall'attenzione del Protocollo, tant'è che vi è il paradosso di lavoratori subordinati o a tempo determinato che hanno tutele e garanzie piene o ridotte e un intero universo di soggetti, quello dei veri precari, che non hanno alcuna garanzia, alcuna tutela, perché sono i soggetti assenti sul piano dell'attenzione del Governo di centro-sinistra.

Mi rendo conto che la mia riflessione è un po' disorganica, ma visto il modo in cui è stata avviata, cerco di recuperare con una considerazione finale. Da tempo, sono convinto che la crisi della politica stia nel fatto che nessuno più si chieda: «Che cosa serve al mio Paese, che cosa serve alla mia Patria?». Ebbene, questa finanziaria non risponde alle esigenze di crescita e sviluppo del Paese; è dentro la crisi della politica e, per certi versi, la accentua: la crisi della politica, infatti, è incapacità di dare risposte, di compiere scelte coraggiose e di avere la forza di una visione.

L'unica visione che emerge dalla finanziaria è quella di una coalizione frantumata, che non poteva che produrre una finanziaria di coalizione, dispersiva e a sua volta frantumata. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Izzo e Amato).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

***TECCE (RC-SE).** Signor Presidente, colleghi senatori, in relazione alla discussione sul disegno di legge finanziaria e su quello di bilancio, vorrei soffermarmi su alcuni punti di merito, che hanno trovato grande attenzione nel lavoro della Commissione. Nella Commissione bilancio, infatti (come hanno detto bene i relatori Legnini e Albonetti), per la verità abbiamo visto anche un contributo importante dell'opposizione ed abbiamo raggiunto una importante soddisfazione, se è vero, com'è vero, che - a differenza dello scorso anno - siamo riusciti ad approvare un testo coerente (si può essere d'accordo o meno in proposito) e a dare il mandato ai due relatori.

Mi riferisco, per brevità, a tre temi in particolare: la lotta al precariato, a partire dalla politica della pubblica amministrazione; la salvaguardia dell'incremento dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori; il Mezzogiorno. Sono queste le priorità su cui abbiamo lavorato come sinistra (Partito della Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, PDC e Verdi), insieme al tema della riduzione dei costi impropri della politica, su cui, per brevità, non mi soffermo, in quanto condivido pienamente ciò che hanno detto prima di me i senatori Battaglia e Villone.

Si va avanti, insomma, rispetto alla scorsa finanziaria, sul tema del precariato, definendo bene le procedure per la stabilizzazione, i requisiti di anzianità di servizio secondo legge, un programma triennale di fabbisogni e un piano di stabilizzazione per il personale non dirigenziale.

Ebbene, l'altro aspetto importante è l'estensione del piano di stabilizzazione anche a contratti di collaborazione coordinata e continuativa dei lavoratori che abbiano espletato attività, anche non continuativa, per un totale di tre anni.

La domanda che vorrei fare, a questo punto, è la seguente: da una parte, qualcuno potrebbe chiederci come possiamo realizzare tutto questo con solo 20 milioni di euro, seppur triennializzati (per gli anni 2008, 2009 e 2010). A mio avviso, un primo aspetto positivo è rappresentato dal fatto che si sancisce un principio: si finanzieranno solo le amministrazioni che faranno i piani.

Dall'altra, però, vi è un ulteriore aspetto importante. Permettetemi di dirlo, ma in Commissione abbiamo evitato un rischio, che nel testo iniziale del Governo, a mio avviso, era presente (ma spero di sbagliarmi): per risolvere il problema dei precari, essi venivano licenziati; infatti, se non si fosse introdotta una norma di salvaguardia in base alla quale la giusta scelta di non stipulare più contratti a tempo determinato sarebbe stata valida ovviamente solo da oggi in poi, ma non mettendo in discussione il rinnovo dei contratti di quei lavoratori precari che fino alla stabilizzazione devono avere continuità, avremmo rischiato un paradosso.

Voglio però soffermarmi brevemente anche su un altro aspetto. Ieri Nicola Rossi sul «Corriere della Sera» adombrava un carattere di illegittimità di tali procedure. Questo tema vive anche in alcuni emendamenti, addirittura presentati da senatori della maggioranza. Vorrei chiarire

idealmente ai critici come Rossi, ma soprattutto ai senatori di quest'Aula, che è del tutto evidente - basta una lettura del testo - che, prima o dopo, una procedura selettiva o un concorso vi sarà; quindi, non vi è alcun aspetto di illegittimità.

La seconda domanda che mi verrebbe da rivolgere a Rossi è la seguente: ma dov'eri, Rossi, quando si assumevano tanti precari nelle pubbliche amministrazioni? Quando nessuno si poneva il problema di come i progetti venivano dilatati? O quando, tagliando le risorse agli enti locali, si tollerava appunto che in maniera impropria si procedesse ad assunzioni che non avevano poi una corrispondenza?

Infine, vi rivolgo un'ultima domanda: come avrebbero funzionato in questi anni le pubbliche amministrazioni, senza il ricorso a queste forze?

La verità è questa: da una parte, alcune componenti ultraliberiste del Parlamento e delle istituzioni monetarie avevano lavorato per negare ogni possibilità di spesa pubblica finalizzata al risarcimento sociale in questa finanziaria. Non è stato così: questa non è la finanziaria soltanto di risanamento; si avvia finalmente una fase di sviluppo, di cui esultiamo.

Dall'altra, vi è una vera novità politica, prima accennata anche dal senatore Battaglia, che ha permesso di inserire nell'agenda del Governo e della maggioranza l'eco di una grande mobilitazione: è la manifestazione del 20 ottobre, centrata proprio sui temi della lotta al precariato e per il salario delle lavoratrici e lavoratori, che ha riaperto la discussione, rafforzato l'unità della sinistra e che quindi ci ha permesso per la prima volta di gestire unitariamente sia gli emendamenti sia la scelta delle priorità.

Da questo punto di vista, pur non avendo nessuno spazio il trionfalismo, credo dobbiamo essere molto soddisfatti del contenuto dell'emendamento proposto dalla sinistra ed approvato unitariamente in Commissione sulla tematica salariale, che destina tutto il previsto extraggettito 2008, frutto della continuità nella lotta all'evasione fiscale, a riduzione della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, a partire dalle fasce di reddito più basso, elevando per le aliquote più basse la quota di detrazione per le spese di produzione del reddito.

Finalmente, con questo emendamento, la questione salariale del mondo del lavoro dipendente entra in Aula, nelle priorità della maggioranza e del Governo, segnalando una difficoltà specifica dell'Italia nell'Europa. Abbiamo i salari più bassi del 40 per cento rispetto alla media europea e lo dicono tutti, dal movimento sindacale fino ad arrivare al governatore Draghi.

Ebbene vorrei su questo tema garbatamente polemizzare con il collega senatore Ciccanti. Lui dice che non avremmo applicato, prima col decreto, poi con la finanziaria, quanto previsto dal comma 4, articolo 1, della scorsa finanziaria. Non avremmo cioè utilizzato - dice Ciccanti - l'extraggettito per ridurre le tasse. Ciò non è vero.

Prima col decreto fiscale e prima ancora con il decreto di luglio, con l'aumento delle pensioni minime col *bonus* fiscale per gli incapienti e poi con l'aumento dei fondi sociali, abbiamo inciso sulla condizione dei redditi più bassi contribuendo a ridurre i disagi della loro situazione, anche dal punto di vista del prelievo degli incapienti, ma riducendo la povertà, se è vero come è vero che l'ISTAT ha certificato che, seppure in maniera assolutamente insufficiente, queste misure hanno effetto di riduzione della povertà; a meno che Ciccanti o chi per lui non volesse dire che la riduzione andava applicata soltanto ai forti e solo alle imprese che pure in questa finanziaria incassano - giustamente, per un verso - allargando la base imponibile, la riduzione dell'IRAP e dell'IRES.

Infine, credo molto importante che, seppur timidamente - mi rivolgo al collega Viespoli - vi è, con la reintroduzione del credito di imposta per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, finalmente la reintroduzione della priorità Sud nella finanziaria. Sia chiaro: non ci basta che si diano 333 euro per ogni assunto e 416 per ogni lavoratrice. La verità politica è un'altra: dopo anni di neoliberalismo, dove nel Sud tutto era *deregulation* urbanistica (i famosi accordi di programma) o precarietà e sottosalario (i famosi contratti d'area), finalmente si apre una stagione centrata sui diritti dei lavoratori, sulla salvaguardia ambientale del territorio, sull'obiettivo di un piano per lo sviluppo e per il lavoro.

Ha ragione Viespoli: servirebbero più risorse! Cercheremo nelle prossime settimane e mesi di procurarle a partire da un punto che reputo negativo: il non accoglimento del nostro emendamento sul reddito minimo d'inserimento teso a cofinanziare con 100 milioni le Regioni, non solo del Sud ma anche del Nord come il Friuli, che hanno concretamente avviato l'esperienza di inclusione sociale attraverso un reddito di cittadinanza.

Mi avvio a concludere con una ultima considerazione. L'iniziativa della sinistra per migliorare la finanziaria va vista ovviamente in un'ottica unitaria rispetto a quella sul decreto; penso soprattutto al piano per la casa e l'edilizia residenziale pubblica ottenuto.

Vorrei concludere in quest'Aula soffermandomi su una questione apparentemente piccola, se consideriamo le risorse investite (30 milioni di euro per il 2008 e 2009 e 22 milioni di euro per il terzo anno): il fondo a tutela dei lavoratori colpiti dall'amianto e delle loro famiglie, che, insieme al tema dell'uranio impoverito, rappresenta un elemento di continuità con la legge contro gli infortuni che quest'Aula ha approvato, anche ascoltando il richiamo delle alte cariche dello Stato. Ebbene, voglio ricordare che quel fondo è stato oggetto durante tutta la scorsa legislatura di una battaglia di Rifondazione Comunista e, prima della scorsa legislatura, vorrei ricordare in quest'Aula anche il senatore Pizzinato, che si è battuto per questo fondo insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori d'Italia.

Ebbene, quando in un dibattito della finanziaria, apparentemente arido, sui saldi o su altre questioni di crescita si inserisce anche il ricordo del valore del lavoro dei senatori in quest'Aula e anche del significato di grandi lotte sociali per la democrazia e lo sviluppo, credo che il Senato tutto intero debba essere soddisfatto del proprio lavoro. *(Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e Ulivo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò soltanto delle brevi osservazioni, in aggiunta alla pregiudiziale di ieri presentata dal mio partito sulle proposte relative all'ordine giudiziario militare, che, in fondo, sono state interpretate dai magistrati militari come un'ulteriore offesa alla loro dignità. Sono pochi, si sa, però nessuno può negare che si tratta di persone serie, professionisti che hanno dato luogo a sentenze, giudicando in maniera limpida e che non hanno mai causato reazioni negative nella gente.

Vedete, il Ministro dell'economia, aprendo questo dibattito in Aula, ha svolto una considerazione, in parte interessante, in parte contraddittoria. Egli ha affermato che è finita la stagione in cui gli uomini di oggi dissipano risorse che dovrebbero toccare al futuro. È ovviamente un'espressione molto adatta, ma vorrei chiedere al Ministro dell'economia e ai colleghi del Governo che lo rappresentano in Aula: complessivamente, è sicuro che anche con questa legge finanziaria non si è operato allo stesso modo? Anzi, secondo me, con essa si è distrutto anche quel minimo di risorse che i cittadini, nella loro capacità di risparmio, hanno creato in questi ultimi anni.

Ci troviamo di fronte ad un Paese in ginocchio, è inutile dirlo, e accusiamo questo Governo di aver compiuto il più grave errore che la politica può fare, quello di non contribuire alla creazione della cosiddetta coesione sociale, all'armonizzazione dei blocchi sociali in cui si divide la società che sono interessati dai provvedimenti. Troviamo tutti i ceti sociali uno contro l'altro, perché non si è avuta nemmeno la capacità di accontentare una parte. Questo Governo non può cioè dire che, seppure i pubblici dipendenti, i medici, il settore del trasporto e le ferrovie sono in sciopero, c'è però una categoria che di questo provvedimento, di questa visione di insieme, di questa manovra finanziaria e di bilancio in qualche modo è contenta. No, sono tutti scontenti. È la prima volta nella storia di questo Paese che c'è uno scontento generale.

Non si può dire nemmeno che si chiedono sacrifici oggi per dare benefici domani, perché non ci sono le condizioni. Che significato ha poi dire che modifichiamo il tipo di approccio della distribuzione delle risorse, non più basata sul vecchio sistema, che abbiamo utilizzato per tanti anni, ma individuando 34 missioni e circa 180 programmi? Il programma non ha portato buona fortuna a questo Governo; lasciamo stare le missioni, lasciamo stare il programma, cerchiamo di interpretare i bisogni della gente, delle giovani generazioni, delle persone ai margini di questa società, dei portatori di *handicap*, dei poveri, delle famiglie che non hanno nemmeno il minimo per andare avanti.

Si accorgono gli amici della maggioranza e i nostri governanti che è un Paese inquieto, che non crede nemmeno più alla speranza? Abbiamo ridotto il popolo italiano in questa condizione. C'era quindi bisogno di un approccio alla politica finanziaria e di bilancio diversa, nel tentativo di affrontare quelle che erano e sono ancora le priorità nel Paese: la famiglia e il suo reddito. Non si può sostenere che quei pochi soldi che sono stati stanziati per incrementare i livelli di reddito delle famiglie abbiano risolto il problema. Spero che ciò sia indice dell'inizio di un interessamento maggiore, ma non mi sembra così e non mi pare nemmeno che vi sia compattezza all'interno della maggioranza su obiettivi seri.

Vi prego anche, amici del Governo, di non mortificare le persone. Non mortificate ceti e categorie, perché questo è l'atteggiamento che state assumendo con i pubblici dipendenti e la pubblica amministrazione. Una volta si diceva che erano i pensionati la causa dei mali del nostro Paese; adesso no, sono la pubblica amministrazione e i fannulloni al suo interno.

Vi rendete conto che le risorse stanziare per il 2006 e il 2007 non coprono nemmeno il deprezzamento del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei pubblici dipendenti e che, ai primi di gennaio del 2008, entra in vigore il nuovo contratto 2008-2009 per i pubblici dipendenti, ma non è stato ancora chiuso il contratto per il biennio precedente? Vi rendete conto che gli stessi sindacati, che sono punti di riferimento privilegiati di questo Governo, hanno dichiarato in maniera chiara che bisogna smettere di criminalizzare i pubblici dipendenti e dare loro la colpa di tutti i problemi? I pubblici dipendenti hanno bisogno di essere rincuorati, spinti, governati. Si voleva addirittura istituire un'agenzia o creare un'autorità di controllo dei pubblici dipendenti: ma cosa ci stanno a fare allora i dirigenti, che sono nominati nell'ordinamento per dirigere e dare indicazioni di lavoro ai propri dipendenti? Si intendeva assegnare tale compito ad un'apposita autorità. Per fortuna, il buonsenso è prevalso e siamo ora in una situazione di stallo.

È incredibile che i tre sindacati confederali, riunitisi nei giorni scorsi, abbiano ribadito quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia: occorre aumentare i salari dei dipendenti pubblici e privati, perché soltanto così immettiamo soldi sul mercato. Infatti, il pubblico o il privato dipendente non compra azioni o obbligazioni in Italia o all'estero, ma spende e sollecita il mercato della produzione.

Noi non troviamo un simile approccio in questa legge finanziaria e, per tale ragione, siamo contrari ad essa. Avremmo voluto avere l'occasione per votare positivamente alcune parti del provvedimento, ma non riusciamo a trovare niente in questa legge finanziaria che ci convinca che stiamo procedendo verso un obiettivo nuovo e che possiamo sperare in un futuro diverso per l'Italia.

Per tali ragioni, siamo critici e preannunciamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Izzo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi, il decreto fiscale, la legge finanziaria e il protocollo sul *welfare* sono le "tessere di una politica economica e sociale coerente": sono queste le parole utilizzate dal presidente Prodi per definire i documenti della manovra di finanza pubblica per il 2008 all'esame del Parlamento.

Il Senato ha già affrontato, con estremo senso di responsabilità, l'esame del decreto collegato, approvato il 25 ottobre scorso, rispettando il calendario dei lavori prefissato. Contestualmente, la Commissione bilancio ha iniziato e concluso giovedì scorso i suoi lavori con l'accoglimento di molte significative modifiche al disegno di legge originario, procedendo ad un confronto serio, anche in questo caso, nei tempi prestabiliti.

Oggi l'Aula si trova a discutere, dopo aver superato con grande serenità la prova del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, un testo, come ho già detto, contenente novità su temi importanti quali il precariato, il sostegno alle famiglie, l'occupazione nel Mezzogiorno.

Sul fronte del precariato, l'intesa raggiunta dalla maggioranza ha consentito l'approvazione di un testo che prevede che le amministrazioni pubbliche predispongano, entro il 30 aprile 2008, un piano triennale per la progressiva stabilizzazione del personale precario non dirigente, con uno stanziamento aggiuntivo (per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010) di 20 milioni di euro rispetto ai 5 già previsti.

Per quanto riguarda le famiglie, vorrei ricordare alcune previsioni utili ad apportare sollievo ai cittadini gravati oggi più che mai dal caro vita: l'aumento del 10 per cento del massimo di detrazione fiscale per i mutui sulla prima casa; le detrazioni del 19 per cento per le rate degli asili nido; lo stanziamento di 30 milioni di euro per rideterminare gli assegni alle famiglie con membri inabili e orfani; ancora, l'eliminazione del tetto di 50.000 euro per usufruire degli sgravi ICI, escludendo dal taglio le ville, le case di lusso e i castelli.

Importante, poi, la dotazione di 200 milioni l'anno per i prossimi tre anni per il credito d'imposta per la creazione di nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, con particolare attenzione nei confronti delle donne lavoratrici svantaggiate.

Sul fronte sicurezza, è stato introdotto un *bonus*, fino a un massimo di 3.000 euro, a favore dei tabaccai che vorranno installare telecamere, *bancomat* e sistemi di sicurezza nei propri esercizi commerciali.

Infine, vorrei citare gli importanti segnali lanciati da questa maggioranza sul fronte dei tagli ai costi della politica: anzitutto, la riduzione dei membri dell'Esecutivo, che non potrà superare i 60 componenti, e in particolare i titolari dei dicasteri non potranno essere più di 12, così come previsto dalla legge Bassanini del 1999. Poi, i tagli ai costi della politica locale: con la riduzione del numero degli assessori nei grandi enti; con la nuova disciplina dei gettoni di presenza che in

nessun caso potranno essere trasformati in indennità e superare come importo mensile il 25 per cento dell'indennità massima del sindaco e del Presidente; con il divieto di aspettativa per i consiglieri comunali e provinciali. Dunque, tagli significativi che serviranno a finanziare misure come l'abolizione dei *ticket* sanitari sulla diagnostica.

Non ultimo, voglio ricordare l'approvazione di un emendamento in Commissione bilancio (contenente un errore tecnico che verrà corretto) per ripristinare l'adeguamento dei compensi dei magistrati tagliati dalla finanziaria 2007: una battaglia di giustizia - per dirla con un gioco di parole - volta a sanare una situazione ingiusta nei confronti della magistratura italiana.

Ci auguriamo che la mole di emendamenti presentati dall'opposizione in Aula e l'utilizzo di tempi dilatati per la discussione non impediscano il prosieguo di un confronto serio quale quello iniziato fruttuosamente in Commissione per giungere nei tempi prefissati all'approvazione del disegno di legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saia. Ne ha facoltà.

SAIA (AN). Signor Presidente, questa che ci apprestiamo a discutere e poi votare passerà alla storia come la finanziaria delle grandi occasioni perse. A trent'anni dall'istituzione di questa legge abbiamo trascorso almeno gli ultimi dieci a dirci e a sentirci dire che il metodo andava cambiato e che, se non si riusciva a modificare il sistema legislativo, sopprimendo la legge finanziaria e concentrando la manovra annuale nella sola legge di bilancio (ricordo i vari interventi, uno per tutti quello del professor Monorchio), almeno si doveva comunque tentare un metodo diverso, un approccio diverso e più virtuoso.

L'occasione mancata è ancora più grande se pensiamo alla fase sociale che sta attraversando il Paese. La ventata di antipolitica di questi mesi chiedeva, anzi imponeva un cambio di rotta. Il rapporto fra il cittadino e la politica, così in crisi, doveva vedere in questa occasione una prova di maturità. E invece dai grandi annunci si è passati ai piccoli emendamenti; dal rigore alle marchette.

L'opposizione ha fatto e sta facendo la sua parte: pochi, ma mirati emendamenti. Ma la maggioranza no e il Governo - ancora peggio - è rimasto in un piacevole silenzio: silenzio nel non dare risposte al Paese, ma anche silenzio nel non dare risposte nei lunghi giorni e nelle lunghe notti in Commissione. Il ministro Padoa-Schioppa non si è mai visto, sacrificando il sottosegretario Sartor a fare da comparsa in un film muto. Il Ministro non ha sentito la necessità di farsi vedere neppure quando si è inaugurato il nuovo sistema di autocertificazione sulla copertura finanziaria del famoso emendamento 3.2000, senza la bollinatura della Ragioneria di Stato.

Il Paese chiedeva tagli alla politica, alla casta. Noi di AN siamo stati tra quelli che non hanno riottosamente disprezzato e allontanato il "grillismo", banalizzandolo: anche a questo riguardo, i nostri emendamenti al taglio dei costi della politica parlavano e parlano chiaro.

I tagli tanto annunciati non ci sono stati; addirittura quelli che erano presenti nel testo base sono stati ampiamente modificati e ridotti. Penso solo alla riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri e degli assessori negli enti locali, che avrebbe comportato 250 milioni in meno: ci si è accontentati di abbassare semplicemente il numero degli assessori da 16 a 12. Dopo di che sono state eliminate la riduzione e l'eliminazione delle circoscrizioni in oltre 70 Comuni italiani, nonché la previsione che trasformava in gratuite indennità per i Comuni sotto 60.000 abitanti. Ricordo addirittura che nella scorsa legislatura alla Camera avevamo lavorato in sede legislativa su questo argomento e il provvedimento era stato approvato, quindi lo sforzo che il Senato avrebbe potuto fare nell'ultimo anno era ridotto.

Non parliamo delle Province e delle Comunità montane: si è parlato tanto della loro abolizione, ma poi non si è visto niente. Dovevano essere eliminati 300 enti inutili e ci si è accontentati di 14. C'è poi una grande amnesia per quanto riguarda il Presidente della Repubblica. Mentre si pone il limite di 12 Ministri, ma dal prossimo Governo e in totale il Governo, considerando Sottosegretari, vice Ministri e Ministri, non potrà superare il numero di 60 componenti, mentre i deputati e i senatori per i prossimi cinque anni non potranno aumentare la loro indennità, al Presidente della Repubblica l'assegno non è stato assolutamente toccato. Non c'è stato nessuno taglio, neanche alla sua ricca dotazione, evidentemente pensando di avere un momento di crisi politica e quindi nel tentativo di guadagnarsi il suo favore nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

Di fronte alla mancanza di tagli veri si è aperto il bancomat, in particolare, per i senatori riottosi e arrabbiati; anzi, ho l'impressione che il bancomat sia stato proprio clonato, in quanto la spesa corrente è aumentata da 1,4 a 2,3 miliardi, facendo passare la finanziaria da 92 a 120 articoli. Perché? Per accontentare microsituazioni che solo nell'ultima notte in cui la manovra è stata

all'esame della Commissione bilancio sono costate 600-700 milioni in più. Fra questi, l'emendamento che ritengo più vergognoso è senz'altro quello che stanziava 36 milioni per gli italiani all'estero (ma sicuramente tali somme non andranno a loro), che, con i fondi della finanziaria precedente, diventano 56 milioni per iniziative, istituti di cultura, attività varie che fanno capo esclusivamente a ben individuati senatori eletti all'estero.

Tuttavia, l'aggravio determinatosi in quell'ultima notte in Commissione, se contiamo le spese impegnate fino al 2010, arriva a quasi 6 miliardi, con tasse che aumenteranno di 100 euro a testa per tutti i cittadini e di 400 o 500 euro all'anno per ogni famiglia.

Ma che finanziaria di rigore e di crescita è questa? La crescita non c'è: in Europa si viaggia al 2,3 per cento e noi siamo all'1,3; e il Fondo monetario internazionale e la Banca d'Italia sostengono anche che sarà inferiore. La pressione fiscale continua ad attestarsi saldamente al 43 per cento, soffocante, e l'extragetto fiscale per 14 miliardi va tutto in spese. Almeno si andasse all'esercizio provvisorio, afferma qualcuno: il rapporto *deficit*-PIL passerebbe dal 2,4 all'1,8 per cento; pertanto, comunque, sarebbe meglio di quanto realizza questa finanziaria.

Non parliamo della stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, che manca di copertura: la norma parla di 20 milioni, la relazione tecnica di 47,3; inoltre, i fondi per eliminare i *ticket* ammontano a oltre 834 milioni; nel decreto fiscale avevamo già un miliardo in più per il buco determinato dal raddoppio del *bonus* di povertà: ecco dove finirà anche il secondo "tesoretto" per il 2008, altro che rigore e tagli!

Eppure, i tagli forse si sono visti in un ambito: quello della sicurezza. Stamattina ce l'hanno detto in italiano, molto chiaramente, i poliziotti e i sindacati di Polizia che erano fuori di questo Palazzo a protestare perché chiedono solamente di avere strumenti e mezzi per difendere meglio il Paese e i cittadini. La risposta ce l'hanno data loro: i tagli sono stati fatti. Stiamo attraversando un periodo di *slogan*, di patti per la città e di pacchetti. I nostri emendamenti erano molto mirati in questo senso: un miliardo per la Polizia, per i Carabinieri, per il Corpo forestale (non dimentichiamo gli incendi della scorsa estate).

Per quanto riguarda i poteri ai sindaci, abbiamo solo grandi richiami nei disegni di legge o nel decreto-legge; successivamente, si punta persino a rendere inammissibile uno dei pochi emendamenti che cercava di dare spazio e anche margini economici a quei Comuni che volessero assumere più agenti di polizia locale (ciò non era permesso neppure per i Comuni che rispettano il patto di stabilità).

Non dimentichiamo che è stato persino eliminato il fondo di riqualificazione urbana (l'articolo 12, comma 3, è stato soppresso), che tanto beneficio aveva dato ai Comuni, perché la sicurezza parte anche dalla riqualificazione delle città.

È stato eliminato anche il fondo non solo per i tabaccai, ma per tutti i commercianti, che sono presenza attiva nel territorio per la sicurezza dei cittadini. Poi si donano 150 milioni per rimpinguare il fondo dei Rom.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Credo che di grandi occasioni perse ce ne siano state tante, ma sulla sicurezza i cittadini sono esasperati e non perdoneranno questa politica fatta di annunci emergenziali senza risorse conseguenti. Sono quindi gli stessi cittadini che vi chiedono di non mancare all'ultima delle occasioni che avete: l'occasione di poter lasciare il Governo di questo Paese per andarsene a casa. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, nell'accingermi ad esprimere il giudizio dei Repubblicani sulla legge finanziaria per il 2008 non posso non partire dalla constatazione che un coro di critiche ha accompagnato il varo di questo provvedimento, senza distinzione fra economisti amici e analisti prevenuti. Contro l'impostazione della manovra hanno infatti parlato uomini come Mario Monti, Tito Boeri, Fabrizio Galimberti, Francesco Giavazzi e Guido Tabellini, solo per citarne alcuni. Carezza di respiro programmatico, sottovalutazione dei grandi problemi strutturali dell'economia, mancanza di coraggio nell'affrontare gli squilibri finanziari più profondi caratterizzano in realtà il provvedimento al nostro esame.

Voglio soltanto citare un dato. Il grafico allegato alla relazione tecnica del disegno di legge per l'attuazione del Protocollo sul *welfare* mostra che la spesa pensionistica crescerà nei prossimi 13 anni di 0,1 punto di PIL ogni anno. Alla fine del periodo, quindi, sarà cresciuta oltre un punto di PIL. Era necessario? Nel 2006, secondo le valutazioni dell'ISTAT, la spesa previdenziale è stata pari al 43 per cento della spesa corrente, al netto dei trasferimenti e degli interessi. Era proprio

indispensabile ridurre ulteriormente una vita lavorativa già troppo breve rispetto agli *standard* internazionali?

E se a questo dato sommiamo il peso della finanza decentrata, pari al 32,1 per cento, alle amministrazioni centrali non resta che il 24,9 per cento del totale. Con queste somme dovremmo fare tutto, dalla sicurezza alla ricerca scientifica, agli investimenti in infrastrutture (pari negli ultimi anni ad appena un punto del PIL). La cosa che più sorprende è che di questi problemi il Governo non mostra consapevolezza.

Una finanziaria inadeguata, quindi. Inadeguata di fronte ai problemi, incapace di tracciare una rotta che orienti le grandi scelte collettive verso traguardi in grado di mettere al riparo l'Italia da una crisi, quella internazionale, di cui ancora oggi è difficile valutare la portata e le possibili conseguenze.

Scarso coraggio, in definitiva, e poca lungimiranza. Conseguenze inevitabili di una maggioranza divisa su tutto. Immaginiamoci su quelle scelte di fondo che presuppongono un cemento culturale comune e un sistema di valori condiviso.

Gli italiani non meritano questa finanziaria. Ci fossimo trovati di fronte ad una irresponsabilità diffusa o al rifiuto del Paese di misurarsi con le sue difficoltà, l'avremmo capito: davanti a fenomeni di rigetto, sarebbe stato giustificato anche un atteggiamento rinunciatario. Ma oggi qual è la situazione? Vi sono forse stati fenomeni di apatia, di indifferenza, di non condivisione nello sforzo di superare la crisi da parte del Paese? Direi proprio di no. Guardiamo ai dati. Il 6 dicembre dello scorso anno, ad un passo dall'approvazione della legge finanziaria, il vice ministro Visco presentò qui in Senato le sue previsioni di entrata. Le calcolò in 33,858 miliardi. Solo pochi mesi dopo, l'ISTAT indicò invece una cifra pari a 46,273 miliardi, con una differenza pari a 12,414 miliardi. Forse, se le previsioni fossero state più accurate, fin da allora si poteva scrivere una finanziaria diversa ed evitare uno *shock* depressivo all'economia italiana.

A consuntivo si può dire che il primo tesoretto è stato pari a circa 1,2 punti di PIL, tanto che il *deficit*, previsto dalla Nota di aggiornamento al DPEF nel 3,6 per cento, al netto delle spese *una tantum*, si è ridotto al 2,4 per cento; nel frattempo, tuttavia, la pressione fiscale è cresciuta di 1,7 punti e le spese di 1,9.

Nel 2007 abbiamo assistito alla stessa sceneggiata: di nuovo le previsioni di entrata sono state sottostimate, di nuovo il miracolo di un tesoretto che nasce come Venere dalla spuma del bilancio. Il totale delle maggiori entrate, accertate in due distinte *tranche*, è stato pari ad oltre 14,5 miliardi di euro. Ve ne sarà un terzo, che spunterà durante la discussione in Aula a Montecitorio, pronto per essere speso su richiesta della sinistra antagonista? Non ne conosciamo l'importo esatto, ma è credibile che l'ordine di grandezza superi i 3 o i 4 miliardi di euro e sarà un nuovo episodio della saga: "tassa e spendi".

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17,18)

(Segue DEL PENNINO). Tutto questo non è serio, perché delle due l'una: o vi è incapacità assoluta nel maneggiare le cifre o non si forniscono le cifre esatte al Parlamento e all'opinione pubblica che assiste sconcertata al susseguirsi delle docce scozzesi, per cui in un momento siamo al 1992, il giorno dopo i conti pubblici sono risanati, grazie all'inflessibile azione del Governo. Mi auguro che nella sua replica il Ministro dell'economia possa mettere fine a questo balletto ed assumersi le sue responsabilità.

Se i grandi sacrifici degli italiani, che hanno pagato senza battere ciglio più di quanto era stato loro richiesto, fossero stati premiati, oggi il *deficit* sarebbe stato pari all'1,4 per cento e nel 2008 sarebbe inferiore all'1 per cento, ad un passo dalla più virtuosa Germania. Queste risorse, invece, sono state sprecate in una politica senza costrutto, fatta di piccole mance e di interventi a pioggia che non hanno recato vantaggio alcuno, non hanno dato reale sollievo alle zone di disagio sociale, non hanno rimesso in moto il processo di sviluppo, visto che l'Italia è all'ultimo posto della classifica europea, non hanno alimentato quel processo di riforme che è indispensabile per superare lo stato di incertezza profonda in cui versa il Paese.

Diciamo la verità: quel che manca è l'indicazione di una rotta, per cui gli interventi si sommano e si contraddicono in un gioco a saldo zero, anzi negativo, vista la regressione in atto nei tratti di fondo dell'economia nazionale.

Se però manca la rotta, le responsabilità prime sono del Presidente del Consiglio, che per sopravvivere è costretto ad una continua, quanto paralizzante, opera di inconcludente mediazione.

Negli scorsi mesi il Partito Repubblicano aveva indirizzato una lettera aperta al Ministro dell'economia: gli avevamo offerto tutto il nostro appoggio su una linea di rigore al servizio dei grandi interessi nazionali. Rinnoviamo la nostra disponibilità, ma che Padoa-Schioppa faccia sul serio il Ministro dell'economia, si faccia forza del suo sapere tecnico e, da economista qual è, ricorra al linguaggio dei numeri, non replichi con battute che producono effetti controproducenti, e sappia dire di no.

I grandi Ministri del tesoro della storia italiana hanno sempre parlato poco ed operato con mano ferma, anche quando le condizioni politiche avrebbero chiesto di largheggiare. Padoa-Schioppa proviene dal vivaio della Banca d'Italia, non dovrei essere dunque io a ricordargli l'insegnamento di Guido Carli, quando Antonio Giolitti, allora Ministro del bilancio, inseguiva il sogno della programmazione, e il Governatore della Banca d'Italia realizzava - era il 1964 - la prima stretta creditizia del dopoguerra, perché chi ha la responsabilità delle finanze pubbliche ha una missione da compiere e non può sottostare alle contrastanti pressioni settoriali.

Non prometta quindi il Ministro cose che non può mantenere, come l'ipotetico taglio di spese, per un importo pari a 21 miliardi di euro, come indicato nell'ultimo DPEF. Il Paese ha bisogno del linguaggio duro e amaro della verità. Forse usarlo contribuirebbe a far saltare gli equilibri di questa composita maggioranza, ma è meglio che saltino questi equilibri piuttosto che le prospettive di sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, UDC e FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

***VALDITARA (AN).** Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, questa finanziaria, per quanto riguarda i settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca appare sicuramente deludente. Inizierò dall'università. È una finanziaria non solo deludente ma che, con riferimento all'università, nasconde anche una sostanziale truffa politico-contabile.

Il ministro Mussi e i membri della maggioranza hanno sbandierato - lo abbiamo sentito anche negli interventi che mi hanno preceduto - un aumento di 550 milioni di euro per il sistema universitario. Peccato però che questa cifra debba in parte recuperare i tagli previsti sul 2008 nella finanziaria dello scorso anno, pari a 220 milioni di euro. I dati sono 7 miliardi e 87 milioni di euro per il fondo di finanziamento ordinario per il 2007; 6 miliardi 868 milioni di euro per il 2008. Dunque, sono già 220 milioni di euro che devono essere decurtati dai 550 milioni previsti nell'articolo 52.

Aggiungo però che i tecnici del tesoro sono stati particolarmente abili perché hanno in qualche modo occultato altri tagli e altre diminuzioni di spesa. Basti pensare, per esempio, che non sono esplicitati finanziamenti al fondo per l'edilizia universitaria come non lo sono i finanziamenti per il diritto allo studio sempre previsti in passato, ma in quell'equivoca formulazione che si coglie al comma 1, dell'articolo 52, si dice che questi 550 milioni di euro sono destinati a finanziare un fondo, che finanzia a sua volta il fondo di finanziamento ordinario, e che servirà per finanziare, per la parte residua, le spese correnti e quelle di investimento nell'ambito, fra l'altro, di quegli interventi in materia di diritto allo studio e di edilizia universitaria previsti all'inizio del comma. Dunque, sono circa altri 150 milioni di euro sottratti all'aumento del fondo di finanziamento ordinario, nell'ambito di un sistema complesso di scatole cinesi.

Ma allora cosa resta? Pensate che soltanto per gli automatismi stipendiali, i rettori hanno calcolato una spesa di circa 220-250 milioni di euro. Se togliamo dunque i 370 milioni derivanti dal recupero dei tagli dello scorso anno e dalle spese obbligate per diritto allo studio ed edilizia universitaria, ci rendiamo conto che i soldi stanziati in questa finanziaria non saranno nemmeno sufficienti per pagare gli automatismi stipendiali (scatti biennali di carriera, aumenti annuali destinati al recupero di inflazione) e i contratti per il personale non docente. Tutti questi pagamenti sono ovviamente a rischio.

D'altro canto, non vi è nemmeno una percentuale fissa destinata al riequilibrio a favore delle università più virtuose. Il motivo è che evidentemente questi soldi non ci sono. Tolte le spese fisse non rimane infatti per valorizzare le università meritevoli, obiettivo, tra l'altro, tanto declamato dal ministro Mussi e promesso dal documento elaborato dal Ministero dell'economia la scorsa estate. Non c'è alcuna somma per premiare il merito. Più volte abbiamo rivendicato la necessità di trovare risorse per pagare di più i docenti più bravi e quindi a favore dell'autonomia dell'università per valorizzare quei docenti che più si impegnano in ricerca e didattica. Non c'è nemmeno nulla al riguardo.

Negativo appare anche l'articolo 92, in particolare con riferimento all'università e alla ricerca. Con riferimento a questo articolo, che come ben si sa elimina la possibilità di contratti flessibili, a tempo determinato, avevamo chiesto alcune precisazioni in materia di università, per evitare che

dovesse interpretarsi, magari in senso estensivo, anche alla eliminazione dei ricercatori a contratto. Questa precisazione non c'è stata. La decisione fa il paio con le assunzioni *ope legis*, con la stabilizzazione dei precari, persino dei Co.co.co., volute dalla sinistra estrema.

Credo sia un passo indietro molto grave per il nostro sistema universitario, non solo in rapporto con gli altri Paesi OCSE per i quali la carriera di ingresso è flessibile, ma soprattutto perché introduce rigidità molto gravi e fortemente penalizzanti sotto il profilo economico per quanto riguarda l'utilizzo del personale non docente.

Non vi è nulla per i ricercatori e i dottorandi di ricerca. Cari colleghi, un dottorando di ricerca prende 800 euro al mese: voi pensate veramente che i ragazzi più bravi vogliano intraprendere una carriera difficile come quella universitaria, quando la prospettiva è di guadagnare, a 26 anni, 800 euro netti al mese?

Il ministro Mussi si era dichiarato disponibile ad appoggiare un nostro emendamento, che prevedeva un aumento di 40 milioni di euro per pagare di più i dottorandi di ricerca. Non si tiri ora indietro! Noi proponiamo anche un incremento significativo dei fondi, in particolare del fondo di finanziamento ordinario, tenendo conto che vi sono 15 miliardi di extraggettito che non sono stati utilizzati, che vi sono 3 miliardi e mezzo di spese clientelari destinate ai vari Ministeri, e che addirittura ribadite l'assegno di mantenimento per i Rom: credo che il nostro sia l'unico Paese al mondo che prevede una misura di questo tipo!

Ritengo che occorra ripartire i 900 milioni di euro che abbiamo previsto in un nostro emendamento (una cifra senz'altro alla portata di questa finanziaria) secondo percentuali ben precise. È la prima volta che si propone - e credo sia un passaggio molto importante - che più della metà degli investimenti sia destinata per la valorizzazione dei docenti più bravi, per il diritto allo studio, per l'edilizia universitaria e, soprattutto, per il riequilibrio a favore delle università virtuose. Se ne parla tanto, ma poi alla resa dei conti non si fa nulla al riguardo.

Penso anche che si debba eliminare l'articolo 92, in particolare per quanto riguarda le università e gli enti di ricerca, perché costituisce indubbiamente un elemento senz'altro penalizzante.

Il nostro giudizio sulla manovra finanziaria in materia di scuola è senz'altro molto negativo. Ho detto più volte che il ministro Fioroni, in quest'anno e mezzo di Governo, in parte ha copiato quanto ha fatto il ministro Moratti e in parte ha peggiorato le riforme varate dal centro-destra nella scorsa legislatura. In questa finanziaria, certamente viene peggiorato quanto fatto da noi.

Uno dei passaggi più importanti della legge n. 53 del 2003 era la riforma del reclutamento, che finalmente ci metteva al passo con le migliori esperienze europee. Penso per esempio a quella della Finlandia. Prevedevamo infatti il numero programmato per l'accesso al biennio specialistico universitario, il tirocinio, gli albi regionali, concorsi finali selettivi. Ebbene, questa finanziaria non soltanto pretendeva di abrogare questa riforma, ma prevedeva di attribuire al Ministro la competenza di rielaborare il sistema di reclutamento e formazione, attraverso un semplice regolamento.

Noi abbiamo presentato un emendamento su questo punto e parte delle nostre proposte di modifica è stata accolta. Purtroppo però il testo è stato peggiorato da un emendamento presentato, credo, dal Gruppo di Rifondazione, che prevede il ritorno dei famosi concorsoni.

Sono stati effettuati inoltre tagli di organico pesanti, i più pesanti mai fatti sulla scuola italiana (4 miliardi di euro in quattro anni), la scuola viene utilizzata per diminuire il debito pubblico e questo è vergognoso; si reintroduce la clausola di salvaguardia, nessun risparmio è reinvestito nella scuola.

Avete tagliato persino sul sostegno: è vero, avete aumentato di 10.000 unità gli organici di diritto, ma ne avete tagliati 30.000 sugli organici di fatto. Non ci sono soldi per i contratti per il personale, anzi, addirittura le risorse sono inadeguate per il pagamento della vacanza contrattuale. Date evidentemente per scontato che per un anno, come già avete fatto quest'anno, non pagherete gli aumenti di stipendio.

Non si prevede nulla per la valutazione delle scuole e per l'assunzione dei precari. Avete preso in giro 100.000 persone che non vedono alcun finanziamento al riguardo. Altro che grande piano per l'assunzione dei precari. Non vi è quasi nulla per l'edilizia universitaria.

Chiedo veramente un'inversione di rotta. Abbiamo presentato emendamenti per pagare di più gli insegnanti più bravi, per tutelare i docenti e soprattutto per garantire i ragazzi disabili, offrendo loro opportunità con insegnanti di sostegno adeguati alle loro esigenze.

Avete tradito i vostri elettori, senza avere alcuna idea di scuola. Ha ben detto la senatrice Soliani che la vostra politica evidenzia improvvisazione. Abbiamo bisogno invece di una idea di scuola che rispecchi un'idea di società.

È su questo che vi sfideremo costantemente, da qui ai prossimi mesi, per il futuro del nostro Paese e dei nostri figli. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Allegrini. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (AN). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi senatori, Joaquin Almunia, commissario dell'Unione Europea agli affari economici e monetari ha bollato la finanziaria italiana per il 2008 come «poco ambiziosa».

Non poteva essere altrimenti dopo la finanziaria 2007 e da allora 12 mesi di Governo Prodi che hanno acuito nel Paese lo scontro sociale l'insicurezza, la recessione e la sfiducia totale nelle istituzioni fino ad arrivare al trionfo dell'antipolitica.

Questa finanziaria, che più modestamente definirei del «tirare a campare», sembra più preoccuparsi dell'effettiva sopravvivenza del Governo, attraverso interventi diffusi e poco significativi, che ricercare un'impostazione fortemente selettiva quale presupposto necessario a una politica riformista e poco incline alla deriva.

Come nelle 280 pagine del programma elettorale, questa maggioranza continua a non decidere e a non cambiare, esercitandosi in un tiro alla fune che poche volte ha registrato un coraggioso strappo verso una coesa ed univoca volontà di prendere le redini del Paese, anziché esercitare il potere direi fine a se stesso senza una solida progettualità. È ciò che il cittadino percepisce ed è ciò che alimenta l'odio verso la casta.

Questo vale naturalmente anche per il comparto agricolo, che deve registrare ancor prima di introdurci in un dettagliato esame della finanziaria 2008, la mancata attuazione di quanto previsto dalla finanziaria dello scorso anno.

Le promesse del 2007 con 977 milioni di euro sono state, a dispetto delle attese, per la gran parte disattese. I provvedimenti sulle crisi di mercato e sul credito d'imposta per l'internazionalizzazione delle imprese sono ancora all'esame della Commissione europea. Gruppi di lavoro ministeriali stanno ancora scrivendo i piani forestali e i piani di settore. I decreti attuativi del Fondo per la competitività e lo sviluppo sono in istruttoria.

L'attuazione del comma 382 dell'articolo 1 della finanziaria 2007 sulle agroenergie trova attuazione nel decreto di accompagnamento alla finanziaria che stiamo esaminando, ed è stato votato pochi giorni fa grazie anche a un forte impegno di Alleanza Nazionale.

Potremmo fare molti altri esempi, ma è evidente che la poca autorevolezza a Bruxelles e le grandi difficoltà del Governo Prodi alla concertazione interministeriale compromettono la progettualità del lungo periodo con un'insanabile discrasia tra impegno e relativa realizzazione.

Il presidente della Coldiretti, dottor Sergio Marini, davanti al ministro De Castro ha così concluso il suo intervento al 7° Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione del 19 e 20 ottobre scorso: «potete solo migliorare» e «se proprio dovete fare qualcosa cercate di stare fermi, fate lavorare solo le imprese».

Sono parole pesanti come macigni, quelle degli agricoltori, dopo una luna di miele durata poco e che rischia di trasformarsi con questa finanziaria in un vero e proprio divorzio.

In Italia tutti gli agricoltori stanno vivendo una spaventosa crisi di liquidità derivante da emergenze fitosanitarie alle quali non sono corrisposti indennizzi da parte dello Stato, che è in ritardo anche con i pagamenti di tante calamità. Registriamo dei ritardi anche nel saldo dei premi PAC da parte dell'AGEA, che eroga con la velocità del bradipo e spesso si dimena tra errori e complessi meccanismi di verifica. Il rallentamento generale dei bandi regionali dei Piani di sviluppo rurale, il costo della mano d'opera alle stelle anche a causa di oneri previdenziali insostenibili, così come il generale aumento dei costi alla produzione completano il quadro. Il cambiamento climatico e la continua oscillazione dei prezzi tra produzione e dettaglio rendono l'agricoltore il soggetto debole della filiera.

In questa poco rosea prospettiva, Alleanza Nazionale ha avanzato richieste precise in questa finanziaria, in minima parte accolte dalla Commissione agricoltura prima e dalla Commissione bilancio poi: stabilizzazione fiscale del comparto agricolo ed estensione del regime agevolato anche alla pesca; integrazione dello stanziamento a favore del settore bieticolo-saccarifero; realizzazione di un secondo piano irriguo per far fronte a siccità e dissesto idrogeologico; stanziamento di risorse per il Corpo forestale dello Stato, chiamato a far fronte come non mai alla emergenza incendi; potenziamento e razionalizzazione del sistema dei controlli per il settore agricolo e agroalimentare; incremento del Fondo per la montagna (rivedendo l'esclusivo criterio altimetrico per la definizione delle Comunità montane con maggiore attenzione al sistema complessivo che tenga conto della natalità, dell'invecchiamento della popolazione e della disoccupazione); incremento del Fondo di solidarietà (per le calamità); estensione del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, previsto dalla finanziaria 2007 anche al settore della pesca; introduzione di un serio sistema di monitoraggio e controllo dei prezzi lungo l'intera filiera a tutela, da una parte, dei produttori e, dall'altra, dei consumatori; esenzione

dell'imposta di bollo per tutti gli atti inerenti la formazione, l'accorpamento o l'arrotondamento della proprietà coltivatrice; esenzione da accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra ed istituzione di un fondo per l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende zootecniche relativamente all'inquinamento provocato dai nitrati.

Questi sono alcuni degli interventi richiesti da Alleanza Nazionale la cui analisi delinea il quadro e lo stato di salute dell'agricoltura italiana della quale troppo poco si discute nelle Aule parlamentari e solitamente in circostanze di emergenza quali calamità ed epidemie. La realtà è quella di un comparto che quest'anno, dopo una positiva tendenza fino al mese di marzo, ha visto nuovamente ridursi il reddito, dovendo fare i conti, peraltro, con una insensata campagna stampa contro l'aumento dei prezzi al consumo del quale gli agricoltori sono stati ingiustamente ritenuti responsabili.

Proprio nel corso dell'indagine conoscitiva della Commissione agricoltura del Senato è emerso il ruolo antinflattivo svolto nel passato dalla agricoltura italiana a causa della scarsissima dinamica dei prezzi all'origine. Ora sono cause congiunturali internazionali, come gli eventi climatici per i cereali, o strutturali, come l'esaurimento degli *stock* ed in generale l'aumento della domanda dalle economie emergenti verso sbocchi alternativi, quali i biocarburanti, a condizionare i prezzi in Italia.

In questo quadro il presidente della Confagricoltura, dottor Vecchioni, chiede una nuova «politica per le *commodities* in Italia e uno slancio nuovo per esaltare a Bruxelles le politiche agricole nazionali e non per omologarle: altrimenti l'Italia sarà più debole e vincerà il più forte».

Alleanza Nazionale crede profondamente nel tratto identitario dell'agricoltura italiana non assimilabile ad altra in Europa e per questo nella necessità di serie politiche di controllo sulla qualità e sulla contraffazione dei marchi e sulla tutela del valore sociale e culturale della sana alimentazione italiana. La tanto declamata multifunzionalità dell'agricoltura non trova applicazione nelle previsioni di questa finanziaria né in materia di assetto del territorio (abbiamo sottolineato con un emendamento la necessità di mantenere un ruolo attivo ai consorzi di bonifica e agli agricoltori nella prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi) né in materia di riduzione della filiera.

Non è vero, io credo, che tutte le battaglie per l'agricoltura si conducono a Bruxelles. Certo dovremmo vigilare che la prossima riforma dell'OCM vino non produca effetti devastanti con estirpazioni ingiustificate e poche garanzie per la qualità italiana con l'ammissibilità dello zuccheraggio e l'etichettatura secondo sistemi non rispettosi della qualità. Ma da oggi al 2013, quando cesserà il regime delle quote, come ci ha chiarito proprio qui in Senato la commissaria europea Fischer Boel, dovremo aver fatto qualcosa per la salute e la competitività delle aziende agricole italiane.

Il problema del costo del lavoro rimane un punto centrale in agricoltura sul quale attendiamo di verificare il protocollo sul *welfare* che promette riduzione della pressione INAIL e possibilità di lavoro accessorio. Ma anche la ricomposizione fondiaria e la semplificazione amministrativa, l'accesso al credito e meccanismi stabilizzatori dei prezzi sono per l'agricoltura la premessa per sostenere la sfida del mercato globalizzato, ma anche la politica aggressiva dei vecchi e nuovi *partners* dell'Unione Europea.

Attualmente l'Unione Europea ha solo 5.000 tonnellate di riserva di grano. Non accadeva da tempo immemore. Un fatto ignorato da molti ma che dovrebbe farci riflettere, invece su possibili, futuri, sconcertanti scenari. Una riflessione seria, e concludo, che renda al settore primario la sua «primarietà». *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rubinato. Ne ha facoltà.

***RUBINATO** *(Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, è decisamente diversa la situazione in cui ci troviamo quest'anno in occasione della discussione per l'approvazione dei disegni di legge di bilancio dello Stato e finanziaria per il 2008. Non solo perché votando il mandato al relatore per riferire in Aula, attraverso il lavoro fattivo di tutti i componenti della Commissione bilancio (di maggioranza e di opposizione), il Senato si è riappropriato del suo ruolo di legislatore, anche nel campo della politica economica del Paese. Ma anche perché si raccolgono i primi frutti dell'avvio del processo di riforma della sessione di bilancio, promosso dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, insieme al Governo.

Come ha ben illustrato il senatore Albonetti, con il nuovo sistema di classificazione per missioni e programmi, il bilancio dello Stato è diventato finalmente più leggibile e trasparente, rendendo comprensibile anche ai non esperti come si distribuiscono le risorse finanziarie disponibili sulla base delle leggi già esistenti. È un primo passaggio, fortemente voluto dal ministro Padoa-

Schioppa, che può contribuire non poco, in futuro, a migliorare i termini del dibattito sulla cosa pubblica, spostando l'attenzione da "chi" gestisce a "cosa si fa" con le risorse.

Da questo passaggio, si è anche inteso come sia fuorviante, da parte del Parlamento, concentrarsi solo sulla legge finanziaria, cioè sulle variazioni marginali apportate ogni anno (che in questo caso incidono in misura non superiore al 2 per cento del bilancio). Per incidere sulla qualità e sulla quantità della spesa pubblica è necessario porre al centro dell'attenzione l'intero bilancio, i criteri di allocazione e le modalità di utilizzo dell'insieme delle risorse pubbliche, superando la logica dell'approccio incrementale (responsabile, non in piccola misura, della tendenza all'aumento continuo della spesa e della sua scarsa qualità).

Certo, sono necessari ulteriori passi per aumentare la coerenza tra programmi e strutture amministrative e per rendere la gestione della spesa pubblica maggiormente flessibile e orientata ai risultati. Per questo incitiamo il Governo, e il Ministro dell'economia in particolare, a continuare con determinazione su questo percorso, che richiede tempo, ma che è necessario affrontare, se si vuole contenere la spesa e, al contempo, migliorare la qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni ai cittadini. A tal fine, sarà opportuno concordare quanto prima, tra Governo e Parlamento, l'elaborazione di indicatori di *performance* delle attività delle pubbliche amministrazioni, per mezzo dei quali si potrà accertare non solo "cosa si fa" con le risorse (obiettivo ormai raggiunto), ma anche "come lo si fa".

Quanto al merito della manovra, mi limito a poche e brevi riflessioni, per evidenziare come la bontà di un impianto che punta ai tre grandi obiettivi del risanamento, dello sviluppo e dell'equità vada ulteriormente migliorata tramite una maggiore capacità selettiva degli interventi.

La manovra, nel suo complesso, opera una parziale restituzione dell'extragettilo: ne beneficiano le famiglie, in particolare incapienti e proprietari di prima casa, oltre ai conduttori di immobili sotto ad un certo limite di reddito.

Va sottolineato, per inciso, come si tratti di misure che danno attuazione al disposto del comma 4, dell'articolo 1, della legge finanziaria approvata l'anno scorso. Ciò, tra l'altro, avvalorava quanto dichiarato dal senatore Legnini circa la portata normativa - quindi vincolante, non meramente programmatica - della disposizione inserita anche quest'anno al comma 4 del disegno di legge finanziaria: si tratta dell'impegno ad utilizzare prioritariamente l'eventuale ulteriore extragettilo nel 2008 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Sicuramente positivi sono gli effetti redistributivi delle misure a favore degli incapienti, che hanno il pregio di dare sostegno a quei soggetti sino a qui sempre esclusi, per definizione, da ogni tipo di agevolazione fiscale. Si tratta di benefici che, per agire in senso veramente redistributivo, dovrebbero essere resi strutturali, mentre si è preferito dare carattere di beneficio permanente alla riduzione dell'ICI. Una scelta che, anche se risponde ad un'istanza sociale sentita e diffusa, nelle modalità attuative rischia di essere discutibile e costosa; forse, avrebbe potuto lasciare il posto a provvedimenti di sgravio fiscale e di spesa a sostegno delle famiglie, partendo dalle fasce di reddito più basse. Invece, la misura in oggetto, così com'è concepita, rischia di dare un'agevolazione - maggiore in valore assoluto, ma uguale in percentuale - a chi ha rendite della prima casa più elevate perché vive in Comuni più grandi o a maggior tensione abitativa; potrebbe inoltre risultare più generosa nei confronti dei contribuenti con reddito medio-alto.

Se poi si considera che l'ICI rappresenta il principale tributo proprio dei Comuni e che costituisce circa il 24 per cento delle loro entrate correnti, non appare opportuna una sua riduzione decisa a livello centrale e compensata con trasferimenti statali, dunque con ulteriore finanza derivata, in contraddizione con l'impegno ad attuare finalmente il federalismo fiscale.

Pertanto, ci auguriamo che, proprio nell'ambito del percorso parlamentare di attuazione del Titolo V della Costituzione, si possa passare da misure poco selettive, come questa, ad una più funzionale distribuzione delle risorse tra i livelli di Governo territoriali, che consenta ai Comuni stessi di rafforzare ulteriormente, nell'ambito della loro autonomia e con un'azione più incisiva ed efficace, le misure agevolative sulla prima casa, già poste in essere dalla gran parte degli enti locali.

Di rilievo sono anche gli interventi destinati dalla manovra allo sviluppo. Ricordo, solo per citare qualche esempio, gli interventi fiscali per società ed imprese. Si preannunciano a costo zero ma potranno avere effetti significativi sia sulla competitività che sulla ripartizione del carico fiscale tra i diversi soggetti. Un aspetto di particolare importanza è anche l'impegno a semplificare e rendere più certe nel tempo le norme fiscali. Rilevanti anche le misure per le piccole imprese. La finanziaria rivoluziona su base volontaria il trattamento fiscale di un insieme molto ampio di lavoratori autonomi e piccole imprese. Si tratta di un intervento a costo quasi nullo per l'erario, ma che ha la funzione di semplificare gli adempimenti fiscali di questi soggetti, riducendone sensibilmente i costi.

Infine, una parte rilevante dell'extragettilo, destinata allo sviluppo, è andata a rimpinguare le spese in conto capitale, in particolare quelle infrastrutturali, mentre 5 miliardi, poco meno di un terzo dell'extragettilo, sono destinati a ridurre l'indebitamento.

Non possiamo non riconoscere che l'avvio del risanamento intrapreso con forza e determinazione da questo Governo, lungi ancora dall'essere conseguito, appare rallentato pur nel rispetto degli impegni assunti in sede europea e sia pure per ragioni politicamente comprensibili e persino giustificabili.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che il risanamento, proprio perché non può fondarsi su un ulteriore aumento delle entrate, passa necessariamente per una maggiore capacità di riqualificazione e riduzione della spesa pubblica: principio peraltro tenuto fermo in questa manovra, che ha visto in Commissione un notevole sforzo di ricerca di coperture alternative all'aumento delle pressioni fiscali, quali ad esempio la significativa riduzione di alcuni costi della politica.

Se molto dunque è stato fatto in un tempo relativamente limitato, l'attenzione e lo sforzo risanatori non vanno tuttavia allentati. Ci aspettiamo che dall'approvazione di questa manovra tragga rilancio l'azione di buon Governo di questo Paese, che ha bisogno anche di una maggiore capacità di confronto costruttivo tra maggioranza ed opposizione sui grandi temi e le riforme di cui ha bisogno il Paese, a cominciare appunto dalle riforme necessarie a perseguire in modo più efficace quella emergenza nazionale, che è il risanamento dei conti pubblici. Ciò richiede la consapevolezza da parte del Parlamento, che sviluppo ed equità passano attraverso una maggiore capacità selettiva delle priorità dell'azione pubblica e la generale condivisione, anche in questa Aula, che lo strumento della legge finanziaria deve essere il luogo del confronto sui grandi temi della politica economica del Paese e non l'atto deputato a risolvere le molteplici istanze di produzione legislativa, tanto meno a soddisfare quelle meramente localistiche. *(Applausi dal Gruppo Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la finanziaria, così come modificata dal prezioso ed intenso lavoro della Commissione bilancio, completa ed integra il decreto-legge fiscale e prosegue con forza nell'impostazione che collettivamente ci siamo dati sul risanamento, misure di redistribuzione sociale e innovazione ambientale: i tre assi su cui si è mosso il Documento di programmazione economico-finanziaria.

È questa, a mio avviso, la missione dell'intera manovra per il 2008, che finalmente quest'anno - lo voglio dire con chiarezza - comincia ad avere ed a fare intravedere un suo progetto, appunto una sua missione. Un primo segnale di redistribuzione si era già avuto con il decreto n. 81 sulle pensioni minime (0,4 punti di PIL). Lotta all'evasione, recupero di base imponibile e restituzione progressiva ai contribuenti sono gli assi su cui è andata avanti la manovra 2008; un piano che comincia appunto ad essere attuato concretamente.

Nella manovra di quest'anno si procede in questa direzione con l'utilizzo dell'extragettilo nel decreto fiscale per gli incapienti, come previsto dal comma 4 dell'articolo 1 della scorsa finanziaria ed altre misure sociali. È già indicata per il prossimo anno la collocazione del recupero di nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale proprio nel *fiscal drag* e nella riduzione della pressione verso i lavoratori dipendenti, oggi che, finalmente, la questione dei bassi salari è diventata oggetto di discussione e di riflessione.

Significativi sul fronte sociale sono proprio gli interventi, finanziati in parte con tagli consistenti ai costi della politica, per eliminare, ad esempio, il *ticket* sulla diagnostica. È significativa la riduzione dell'ICI sulla prima casa e la detrazione IRPEF per tutti gli inquilini a basso reddito.

Vorrei però soffermarmi su due questioni fondamentali: il precariato e le misure ambientali contenute nel testo oggi alla nostra attenzione. Per quanto riguarda la prima questione, devo dire con molta chiarezza (rispondendo anche ad un articolo di ieri di Nicola Rossi, che addirittura parla della norma sui precari come di un venir meno dello Stato di diritto) che, come maggioranza, abbiamo fatto in Commissione un lavoro serio per il precariato, un lavoro equilibrato, di giustizia e di innovazione per quanto riguarda la pubblica amministrazione.

Presidenza del presidente MARINI (ore 18,53)

(Segue DE PETRIS). Vorrei ricordare - lo dico anche a coloro che magari interverranno contro questa norma - che qui non si sta parlando di una sanatoria *tout court*, ma di una riserva di

concorso per coloro che, ormai da anni, svolgono funzioni fondamentali nella pubblica amministrazione, cioè i lavoratori a tempo determinato e i Co.co.co., cioè coloro che sono stati assunti a progetto. Francamente, scomodare lo Stato di diritto per una tale questione mi sembra voler ideologizzare la battaglia, perché di sola e pura ideologia si sta parlando. Dobbiamo riflettere sulla circostanza che l'amministrazione pubblica in questi anni non ha fatto altro, purtroppo, che incentivare l'utilizzo del lavoro precario.

Quindi, questa norma, in qualche modo, indica la strada di un piano triennale, ma anche l'obiettivo, fatta questa operazione, di mettere uno stop al ricorso a quella forma di lavoro all'interno della pubblica amministrazione. Una norma che è non solo un elemento di giustizia sociale, un riconoscimento per coloro che da anni lavorano in queste condizioni come precari all'interno della pubblica amministrazione, ma che credo serva anche a riqualificare, finalmente, la pubblica amministrazione, che negli ultimi anni, con il ricorso massiccio al lavoro precario ha avuto anche problemi di dequalificazione.

Serve per puntare a riorganizzare la pubblica amministrazione e a dare finalmente certezza al diritto. Non significa escludere chi ha merito, perché i concorsi si faranno; vi è una riserva del 40 per cento per il tempo determinato e del 10 per cento per i lavoratori Co.co.co. Nicola Rossi evidentemente frequenta poco le pubbliche amministrazioni, perché dovrebbe sapere che i Co.co.co. non sono coloro che vengono assunti dagli assessori o da chi ha incarichi politici (quelli, semmai, sono assunti nelle segreterie degli assessori a tempo determinato), ma coloro, come spesso accade nei servizi sociali e come è oggi la realtà all'interno delle amministrazioni comunali degli enti locali, che, anche con alta qualificazione, si occupano di sopperire a gravi mancanze di organico della pubblica amministrazione. Credo quindi che la maggioranza, che ne ha discusso a lungo, e la Commissione abbiano elaborato una norma assolutamente equilibrata.

Vengo ora al punto dell'innovazione ambientale. Siamo certamente soddisfatti di alcuni risultati importanti ottenuti. Certamente, per certi versi, andiamo piano. Nel DPEF avevamo indicato delle misure; stiamo semplicemente tentando di recuperare con alcune norme il tempo perduto rispetto ad altri Paesi europei. Si è fatta una grande esagerazione in questi giorni. Addirittura, il quotidiano «Italia Oggi» scrive oggi che i Verdi hanno sbancato Prodi, come se avessimo portato a casa chissà quali risorse e quali emendamenti.

In realtà (e mi spiace che il senatore Vegas non mi ascolti in questo momento), si tratta di un'operazione complessiva, che comprende anche l'attacco forsennato che in questi giorni e in queste ore si sta portando contro le norme sulla riforma degli incentivi nel campo delle energie rinnovabili.

Facciamo alcuni conti. Qui si afferma che ciò potrà portare ad un aumento delle bollette: badate, il testo che abbiamo varato in Commissione prevede, per raggiungere gli obiettivi europei e ricollocarci sul livello del 25 per cento del totale del consumo interno di energia elettrica ricavato da fonti rinnovabili, di stanziare 400 milioni di euro per i certificati verdi e circa 1,4 miliardi di euro per il sistema di conto energia, che si sommano a quanto già incentivato per le fonti rinnovabili dal CIP6 e dai vecchi certificati verdi. Si tratta di una spesa, a regime, pari a 3,5 miliardi di euro: 2,2 miliardi di euro in meno rispetto a quanto già stanziato nel 2005 per il solo CIP6 e per fonti che non erano rinnovabili.

Non facciamo altro, con la tariffa cosiddetta A3, contenuta nelle bollette, che spostare - come abbiamo fatto quest'anno intervenendo sulla norma del CIP6 - quelle risorse, sempre le stesse, dalle fonti inquinanti (che sono state la truffa degli ultimi anni) alle fonti rinnovabili, addirittura con un risparmio aggiuntivo. Infatti, si prevede che entro il 2010, quando questo sistema entrerà a regime (in base a dati che potete tranquillamente confrontare, anche con l'*Authority* per l'energia), il settore sarà in crescita e, a partire da quella data, anche la tariffa A3 sarà in calo e i consumatori ci guadagneranno.

Fino a oggi, dal 1992 al 2003, sono stati stanziati 30 miliardi di euro per il CIP6: il 92 per cento di queste risorse è stato destinato alle fonti inquinanti assimilate e solo l'8 per cento alle fonti rinnovabili. Tutto il grande clamore che è stato sollevato ha origine nel fatto che ancora oggi, in Parlamento e nel Paese, c'è chi vuole continuare a finanziare con i soldi dei cittadini le fonti inquinanti, portandoci fuori dall'Europa. Quelle che vi ho appena elencato sono le risorse che, secondo qualcuno, avremmo estorte: sono soldi dei cittadini che vengono finalmente destinati alle fonti rinnovabili.

Aggiungo che nel testo della legge finanziaria, varato in Commissione, è stato approvato un altro emendamento (di cui nessuno parla), a firma del relatore Legnini, che prevede una riduzione sulle bollette di 600 milioni di euro, proprio per la norma che permette la riparametrazione del costo evitato di combustibile: sono 600 milioni di euro in meno sulle bollette dei cittadini.

Abbiamo realizzato quest'operazione e finalmente riassegnato i fondi - neanche tutti, ma con il tempo riusciremo a giungere a regime - alle fonti rinnovabili e abbiamo consentito all'Italia di riprendere un percorso insieme con il resto dei Paesi europei.

Vorrei ricordare che abbiamo subito procedure di infrazione per il modo in cui applicavamo il CIP6 per le fonti assimilate. Questa è finalmente un'operazione giusta che punta all'innovazione. Mi meraviglio, Presidente, che in Italia e in Parlamento se ne stia ancora discutendo, quando l'Europa ci indica degli obiettivi che dobbiamo raggiungere; credo che questa legge finanziaria, grazie a tutto il prezioso lavoro svolto in Commissione, abbia finalmente riposizionato l'Italia su un giusto percorso.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, la prego di concludere.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Non basta ancora. Penso che dobbiamo fare ancora molta strada sul terreno dell'innovazione ambientale, ma questa finanziaria finalmente ha imboccato la via giusta. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, SDSE, Ulivo e Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, questa finanziaria è la finanziaria dell'Italietta; dell'Italietta che avete in mente, dell'Italietta piccola piccola, dell'Italietta più povera. Signor Ministro, i dati sono evidenti: un indebitamento netto derivante dalla manovra di 6,5 miliardi di euro, 0,4 punti del PIL, risorse recuperate per 5,4 miliardi, aumenti di spese e sgravi fiscali per quasi 12 miliardi di euro. Una bella torta, su cui ognuno ha messo le sue bandierine; bandierine di partito, per carità, importanti, ma senza futuro.

È un'Italietta meno sicura, un'Italietta dove non si destina nulla, se non qualche centesimo, per la famiglia; un'Italietta da mangiare. Siamo tornati all'Italietta della politica come costo. L'ultima notte si sono spartiti 4,4 miliardi di euro, cioè 100 euro a testa degli italiani per i Sassi di Matera, o per la fondazione di Parma, o per altro ancora (lì, si sono accontentati). Ma prima c'era già stato il mercato. I Verdi ci sono costati 824 milioni di euro; l'Ulivo 404 milioni; la Sinistra Democratica 51 milioni; il Gruppo per le Autonomie, non parliamone neanche: si tengono le tasse in Sud Tirolo e poi fanno pagare a noi i vari palazzi e gli uffici di giustizia.

Ma i voti si devono pagare, signor Ministro, e lei li ha pagati abbondantemente. Ha pagato, per esempio, con i supposti tagli alla Presidenza della Repubblica e alla Corte costituzionale; dove sono andati questi soldi, soldi importanti, derivanti dai tagli ai costi della politica? Sono andati, signor Presidente, agli italiani eletti all'estero: avevamo giustamente bisogno di avere cinque *pasdaran* venuti da fuori, perché non eravamo capaci di portare via i soldi da soli. Non ci bastavano i Cirino Pomicino e gli altri, persone che noi rimpiangiamo, perché avevano una cultura politica (la prima Repubblica aveva da insegnarci in questo senso)? No: abbiamo gli italiani eletti all'estero, che vengono giù di notte e prendono 18 milioni di euro; da distribuire come? A chi ha bisogno. In più, il Governo gliene dà altri 14 e altri 4 sono in tabella. Questi sono i soldi che i contribuenti spendono per mantenere la classe politica. Noi ne avremmo spesi in passato, ma questa volta li avete spesi voi.

Signor Presidente, non si è tagliata la spesa pubblica. Evidentemente non siamo più in grado di mantenere la macchina. Signor Ministro, lei ha stabilizzato i lavoratori socialmente utili, i lavoratori di pubblica utilità. Poi venite a fare il Partito Democratico a Milano e dite che avete attenzione per il Nord. Lasciateci in pace, non venite più a Milano. Lasciateci lavorare in pace, non occupatevi più del Nord, per piacere, perché quando ve ne occupate significa una sola cosa: tasse, tasse, tasse.

Siete abituati a dire una cosa e a farne un'altra. Adesso Rutelli, dopo aver fatto entrare centinaia di migliaia di extracomunitari e averli mantenuti con Veltroni, li vuole fucilare, li vuole mandare via. Ieri addirittura proponeva di mandare via chi non ha un reddito; peccato che ci sia la legge Amato-Ferrero che li fa entrare, peccato che vi siano i flussi programmati e i vari interventi del Corridoio.

Signor Presidente, la pressione fiscale è aumentata: dal 42,8 per cento si arriva al 43. Le imprese le avete tassate: avete ridotto in qualche modo l'IRES e l'IRAP, ma avete aumentato la base imponibile e soprattutto andate a colpire chi ha investito. C'è chi si è esposto con le banche per rimanere competitivo nei confronti dell'estero, facendo investimenti. Ora cambiano le regole del gioco: questi investimenti da oggi non sono più deducibili. Signori, non si può cambiare legislazione fiscale a ogni piè sospinto.

Sappiamo che il lavoro nero, che è la vera piaga del Paese, è al Sud. Lo sapete e non state facendo niente per colpirlo. Mandate la Guardia di finanza da chi lavora e magari si è dimenticato un modulo, perché tanto sapete che lì potete prendere i soldi; ma dove c'è la mafia la Guardia di finanza non va a controllare e se c'è un magistrato che, magari, indaga su alcune di queste situazioni viene trasferito.

Tuttavia, è sulle famiglie, signor Presidente, che abbiamo da fare le nostre rimostranze. Questo Paese non fa figli perché non ha un clima di fiducia e un assetto valoriale importante: non sappiamo, cioè, trasmettere la fiducia e la bellezza della famiglia. Certo, sono previsti sgravi sull'ICI e sugli affitti per 2,8 miliardi; peccato, però, che dall'altra parte sia disposta la rivalutazione degli estimi catastali. Pertanto, da una parte date - per un anno - e dall'altra gli estimi catastali aumenteranno.

Potremmo però citare tante norme; ad esempio, dobbiamo parlare dell'obbligo per gli utenti delle televisioni a pagamento (sono piccole misure che, però, vanno citate) di subire, nelle ore di punta, la trasmissione dei bellissimi film fatti dagli amici di Veltroni: ci sono, infatti, dei film minori, che non guarda nessuno e che sono pagati con i nostri soldi. Magari sono anche belli, ma un emendamento (non so a firma di quale senatore) approvato in Commissione bilancio stabilisce che le televisioni a pagamento e quelle nazionali nelle ore di punta debbano proiettare questi bellissimi film. Noi abbiamo detto: ridateci la "Corazzata Potëmkin"; obbligate la proiezione di quel film, perché in fondo siete rimasti anche comunisti. Signor Presidente, sono piccole cose, ma dei grandi numeri abbiamo già parlato.

Per quanto riguarda i farmaci di fascia C, avete impedito ai medici di prescrivere il nome della medicina. Faccio lo psichiatra (devo dire che c'è tanto lavoro) e ci sono pazienti che prendono da trent'anni determinate pastiglie per dormire: queste persone vengono da me e mi chiedono la medicina "x" perché dormono da trent'anni grazie a quella pastiglietta. Adesso il medico dice loro che devono prendere l'azepam, piuttosto che l'uazepam. Il vecchietto, allora, si chiede cosa sia, va in farmacia e deve chiedere il farmaco uazepam; il farmacista si consulta e gli mostra i farmaci. Visto che è il paziente a pagare, se vogliamo mettere le mutande al mondo possiamo farlo, ma ho l'impressione che vogliamo impedire anche ai medici di essere più liberi. Ho raccontato questo aneddoto (un grande comico direbbe "un nanetto") proprio per vedere anche il lato comico del lavoro di questo Parlamento.

Signor Presidente, nella finanziaria c'è poco o niente sulla sicurezza e sulla famiglia, ma c'è un po' di tutto; mi chiedo però dove sia l'anima di questa manovra e di questa maggioranza. Cerco un argomento serio, fatto bene: volete redistribuire? Fatelo. Volete aumentare la crescita? Fatelo. Volete ridurre lo Stato? Fatelo. Invece, c'è un po' di tutto: si tratta di una bella torta dove ci sono le bandierine dei partiti e molti si sono messi in fila per poter mangiare la loro fetta, alla faccia dei contribuenti e dei padani. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (UDC). Signor Presidente, che questa finanziaria non raggiunga gli obiettivi necessari sempre, ma in modo particolare vista l'attuale situazione economica e sociale del nostro Paese (cioè la riduzione del debito, il rilancio dell'economia, una maggior giustizia sociale), non lo sostiene solamente in modo convinto tutta l'opposizione; lo hanno detto il Fondo monetario internazionale, le istituzioni europee, la Banca d'Italia, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) - che ha criticato non solo il merito, ma anche il metodo - e tutta una serie di commentatori e di economisti di segno diverso.

Che questa manovra contenga misure contrarie ai principi importanti dello Stato di diritto o della valorizzazione del merito, come sono le misure sulla regolarizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, lo dicono autorevoli esponenti della maggioranza.

Che vi siano delle previsioni di spesa non coperte con chiarezza lo dicono in tanti. Dunque, veramente una finanziaria tra le peggiori. Un insieme di misure scoordinate per raccogliere consenso, che dimostra non solo, per l'ennesima volta, le divisioni della maggioranza, ma direi di più: dimostra come questa maggioranza, avendo ormai la consapevolezza di essere giunta ad un punto morto ha messo da parte i disegni di programmazione e fa solo una finanziaria elettorale.

Anche le norme che riguardano l'agricoltura ci lasciano insoddisfatti e confermano questo giudizio generale. Poi tutti affermiamo, ed è vero, l'importanza del settore primario; diciamo che questo settore ha bisogno di un forte sforzo di modernizzazione per affrontare i nuovi problemi della globalizzazione dei mercati e sappiamo che l'agricoltura attraversa un momento difficile anche per gli sviluppi della normativa europea. Ebbene, di fronte a questa necessità, cosa avviene? Avviene non solo che non vengono applicate o vengono applicate in modo parziale e con ritardo le norme

già approvate nel passato, perché questa finanziaria contiene veramente molto poco, pochissimo e il contenuto che c'è è assolutamente insufficiente.

Ad esempio, le agevolazioni fiscali sono solo conferme temporanee e non sono stabilizzate. Certi stanziamenti - mi riferisco, ad esempio, al comparto saccarifero, alla montagna - erano poco più che simbolici e sono aumentati di molto poco dopo il lavoro in Commissione; tante voci - si tratta di voci che contano, come gli incentivi per la pesca, la valorizzazione dei prodotti tipici, la repressione frodi - sono state ridotte: ripeto, ridotte. Tant'è che lo stesso parere dato dalla Commissione agricoltura è stato approvato fra il disagio anche dei membri della maggioranza con ben 13 pesanti osservazioni.

Stupisce questa condizione? Direi di no, non ci deve stupire troppo, perché continua a perpetuarsi questo atteggiamento del Ministro, della maggioranza e del Governo di disattenzione, di sottovalutazione della nostra agricoltura, che è anche un arretramento pesante rispetto a quanto era stato fatto dal precedente Governo nella scorsa legislatura. Cito alcuni esempi che confermano questa mia affermazione. Il primo è la critica svolta dalla Coldiretti in modo pesante, direi plateale. Ecco, questa, che è la maggiore delle organizzazioni professionali del mondo agricolo e che è stata tradizionalmente governativa, ha dato un giudizio che dovrebbe veramente far pensare.

Il secondo è costituito dall'evidenza che dall'inizio della legislatura in quest'Aula abbiamo discusso una sola volta in modo mirato dei problemi dell'agricoltura, peraltro su un problema che non direi fondamentale, cioè l'uso dei trucioli nel processo di invecchiamento del vino.

Il terzo (voglio dirlo con forza) è l'atteggiamento del Ministero e della maggioranza verso il problema del vino, che non solo ha una scarsa incidenza sul processo della nuova OCM vino se è vero, come è vero, che verrà approvata una nuova norma sull'etichettatura che danneggia pesantemente, anzi rischia di scardinare l'impianto forte della nostra viticoltura. Permettere che si facciano etichette con l'indicazione dell'annata per i vini da tavola significa rompere alla base la piramide delle DOC e delle DOCG che - ripeto - è stata importantissima per il progresso di qualità nella nostra vinivitticoltura e che permette ad essa di vincere la concorrenza contro produzioni straniere sempre più agguerrite, che riescono a fare qualità a prezzi inferiori, per motivi strutturali e di legislazione.

Possiamo vincere questa battaglia solo se continuiamo a percorrere la strada della tipizzazione, della individualità dei vini, dei collegamenti sul territorio. Questa norma, che sembra piccola, dà un colpo tremendo a questo impianto.

In secondo luogo, pur nella sacrosanta preoccupazione per gli incidenti stradali e nella più che giustificata lotta contro le stragi del sabato sera, si è lasciato che si determinasse una grande confusione che ha lasciato quasi come unico imputato il vino, mentre le cause sono molto più complesse. La soluzione andrebbe ricercata tenendo conto della verità, cioè che il vino non è come i superalcolici, non è uguale alle droghe secondo l'affermazione inaccettabile e direi scandalosa di un Ministro di questo Governo, ma lo si può utilizzare - anche se in modo appropriato e consapevole - come prodotto che ha virtù salutistiche. Soprattutto, però, sono persuaso che dalla cultura del bere, che nasce della nostra civiltà del vino, possa derivare proprio uno strumento forte per combattere gli abusi.

Ebbene, era ed è necessario predisporre una campagna di informazione, una azione pedagogica diffusa che concili la sacrosanta - ripeto - tutela della salute e della vita, che ci vede già tutti coinvolti, con l'invito ad evitare la criminalizzazione di un prodotto importante e di un settore che è assolutamente parte non solo dell'economia ma della storia del Paese.

Anche per questi motivi, il nostro giudizio sulla finanziaria, che lo stesso presidente Bertinotti ha definito malata, non può che essere pesantemente negativo. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, prima di entrare nel merito della finanziaria oggetto di dibattito, vorrei svolgere due premesse.

In primo luogo, mi sento sconcertato in qualche modo per l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento Chiti. Come è stato ricordato in più interventi, quest'anno siamo di fronte ad un caso *record* rispetto agli anni passati in termini di emendamenti presentati e posti all'attenzione dell'Aula. È doverosamente stato dato atto che in Commissione l'opposizione ha lavorato con grande fermezza ma anche con grande senso di responsabilità, tant'è che siamo arrivati in Aula con il mandato al relatore.

Allora, non è accettabile e non può passare sotto silenzio che un Ministro per i rapporti con il Parlamento minacci da parte del Governo di apporre la questione di fiducia di fronte ad un comportamento del Parlamento che, almeno in questa occasione, ha visto il senso di responsabilità di entrambi gli schieramenti politici, una minaccia che credo offenda quasi più la maggioranza che l'opposizione.

Cari signori del Governo, è inutile arrampicarsi sugli specchi: se non siete in grado di tenere compatta la vostra maggioranza sui vostri testi e volete apporre il voto di fiducia, ditelo con chiarezza ma non attribuite responsabilità ad altri. Su questa prima premessa - pur non avendo studiato il greco posso ricorrere al latino, viste le varie versioni, da Esopo a Fedro e infine, La Fontaine - mi viene da concludere: *superior stabat Chiti, longeque inferior oppositio*. Allora, è inutile continuare ad accusare noi di praticare l'ostruzionismo, perché francamente quella del lupo e dell'agnello è una storiella antica, che spero anche le nuove generazioni di italiani potranno essere poste in condizione di conoscere.

La seconda premessa, signor Presidente, è la domanda che non ha avuto risposta e sulla quale lei, ad inizio seduta, si è augurato che il Governo desse una risposta. Non è un fatto specifico, di un singolo emendamento, ma una questione di una gravità istituzionale inusitata. Ricordo brevemente la domanda posta al Governo e al Ministro dell'economia. Il Parlamento e l'opinione pubblica italiana devono sapere perché all'emendamento 3.1000 il Governo ha fatto accompagnare la relazione tecnica firmata dalla Ragioneria generale dello Stato e perché, invece, l'emendamento 3.2000, presentato nello stesso istante, è stato fatto accompagnare da una lettera intestata Relazione tecnica e firmata dal sottosegretario Sartor.

Credo sia una domanda lecita. Il Governo può dare tutte le spiegazioni del caso, ma non può tacere. Non c'è un precedente in questi termini, altrimenti saremmo arrivati all'autocertificazione. Se il ministro dell'interno Amato avesse presentato un emendamento chiedendo una maggiore spesa per la sicurezza, sul quale tutti avremmo convenuto, con una stima del Ministero dell'interno di 100 euro e magari una stima della Ragioneria Generale dello Stato di 1 miliardo di euro, quale delle due relazioni tecniche noi, in quest'Aula, avremmo dovuto considerare ai fini della copertura?

Signor Presidente, vengo ora al merito dell'argomento in discussione, che non è semplicemente la legge finanziaria 2008, ma la manovra che il Governo ha proposto agli italiani, composta del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, del decreto-legge n. 159 e della vera e propria legge finanziaria che stiamo discutendo, per un totale di movimentazione di risorse pari a 27,7 miliardi di euro.

Questa è la manovra che stiamo discutendo, altro che manovra *soft*. In queste settimane, nei prossimi giorni, manovreremo 27,7 miliardi di euro più la lievitazione che è avvenuta in gran parte quando l'opposizione, per protesta contro la mancata relazione tecnica della Ragioneria dello Stato, è uscita dall'Aula della Commissione bilancio.

Ebbene, signor Presidente, il Governo è consapevole di questi numeri e del fatto che, da quando ha presentato questi provvedimenti, in particolare da quando ha presentato la finanziaria a fine settembre e contemporaneamente la Relazione previsionale e programmatica, nonché la Nota di aggiornamento al DPEF, dichiarando che tutti i relativi andamenti economici e di finanza pubblica poggiavano sulla previsione di un tasso di cambio dollaro-euro pari a 1.30, la situazione è cambiata? Il Governo e la maggioranza sono consapevoli che recentemente, nelle ultime cinque settimane, il cambio dell'euro si è apprezzato a 1.45 e che ciò significa, quasi automaticamente, un punto in meno di crescita economica e mezzo punto in più di *deficit* pubblico?

I numeri di cui stiamo discutendo in quest'Aula, signor Presidente, quelli che risultavano a fine settembre, sono già radicalmente modificati. Avrei potuto capire la posizione del Governo, che dopo avere effettuato una manovra da 42 miliardi, l'anno scorso, si è ritrovato in cascina 25 miliardi di extraggettito ed ha deciso di distribuirlo, determinando peraltro il raddoppio del *deficit* pubblico, secondo quanto risulta dai documenti ufficiali del Governo.

Su tali documenti, infatti, è scritto che, senza il decreto-legge n. 81 di luglio, senza il decreto n. 159 di ottobre e senza il disegno di legge finanziaria che stiamo discutendo, quest'anno il *deficit* pubblico sarebbe stato pari all'1,2 per cento del PIL e l'anno prossimo sarebbe stato dello 0,8 per cento del PIL. È scritto, inoltre, nei documenti del Governo che, dopo queste manovre, il Governo pone un obiettivo di *deficit* che quest'anno è il doppio, cioè il 2,4 per cento del PIL, ed è addirittura tre volte, cioè il 2,2 per cento, nel 2008.

Allora, il Governo spieghi cosa intende quando parla di risanamento. Il risultato è che, grazie all'azione di questo Governo, dopo avere nascosto il gettito e le entrate, si è speso l'extraggettito in eccedenza rispetto agli andamenti tendenziali del *deficit* pubblico a legislazione vigente, il che vuol dire automaticamente che, con la legislazione prodotta da questo Governo, il *deficit* pubblico

quest'anno è raddoppiato e l'anno prossimo triplicherà, passando dallo 0,8 al 2,2 per cento del prodotto interno lordo.

Non basta dire che saremo comunque sotto i parametri concordati con l'Unione europea. Con tutto il rispetto per l'Unione Europea, esiste l'articolo 81 della Costituzione italiana, che questo Governo sembra avere abrogato, nel silenzio dell'Aula e anche dell'opinione pubblica.

L'articolo 81 è saltato palesemente, sia con l'approvazione del decreto sul cosiddetto tesoretto di luglio e del decreto sull'extragetto di ottobre, sia con questa finanziaria, visto che il Governo sostiene che, portando il *deficit* allo 0,8 per cento e al 2,2 per cento nel 2008, questa differenza è esattamente l'ammontare complessivo della manovra cioè 25-26 miliardi di spesa.

Tuttavia, se il Governo avesse avuto un progetto strategico di politica economica, considerando che l'anno scorso ha movimentato 42 miliardi di euro e quest'anno 27 miliardi (siamo a quasi 70 miliardi di euro, avete movimentato 140.000 miliardi di vecchie lire!), se cioè il Governo avesse avuto un *focus* strategico, e avesse deciso di ripartire questo ammontare di risorse in cinque o sei grandi temi strategici (destinando ad esempio 10-20 miliardi alle strutture, 10-20 miliardi alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie, 10-20 miliardi alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese, 10 miliardi all'incremento dei fondi per la ricerca, l'educazione, l'istruzione e la scuola), avremmo potuto magari dissentire sulla forma di copertura. Noi avremmo preferito infatti che questa fosse ottenuta attraverso i tagli agli sprechi della spesa pubblica, mentre il Governo - come ha fatto - avrebbe potuto proporre di coprirli con aumenti di pressione fiscale. Ma non c'è neanche questo, signor Presidente.

Il decreto-legge n. 81 del 2007, il cosiddetto decreto tesoretto di luglio, disperde 7 miliardi di risorse in 42 voci di spesa. Il decreto-legge n. 159 del 2007, il cosiddetto decreto tesoretto di ottobre, disperde altri 7 miliardi di risorse in 48 voci di spesa. Il disegno di legge finanziaria disperde 12 miliardi di euro di risorse movimentate in ben 78 voci di spesa.

Cari colleghi della maggioranza, l'assenza del progetto strategico di politica economica è palese; basta mettere il in fila i numeri. Ciò che però voi volete nascondere è la presenza di un progetto politico, non di politica economica, perché dietro ad ogni fettina di spesa pubblica dispersa a pioggia, c'è il nome e il cognome di un partito, di una componente, di una specifica rappresentanza della vostra variegata maggioranza.

Vi è allora assenza totale di un progetto di politica economica sull'altare della presenza di un preciso progetto politico di distribuzione e di acquisto politico di voti all'interno della maggioranza con i soldi dei cittadini. Qualcuno di voi ha accusato la controparte di comprare dei senatori, cosa tutta da dimostrare e assolutamente ridicola e risibile. Ammesso però che così fosse, almeno in quel caso si sarebbero usati i soldi personali e non quelli dei contribuenti italiani.

Chiudo con un'ultima notazione, Presidente. Cari colleghi della maggioranza, vi rendete conto che con 27,7 miliardi di risorse che avete così disperso in due decreti tesoretto e in questa finanziaria, avreste potuto proporre per le famiglie il raddoppio delle detrazioni per i figli per 7 miliardi, l'azzeramento dell'ICI sulla prima casa per 2 miliardi, la deduzione delle spese per l'istruzione dei figli e la deduzione delle spese per gli anziani?

Avreste potuto proporre l'azzeramento nell'ambito IRAP per tutte le piccole e medie imprese del monte salari come base imponibile, con la stessa cifra. Avreste potuto proporre un pacchetto sicurezza serio, con almeno 1 miliardo di euro di risorse. Avreste potuto proporre questi cinque o sei temi per la famiglia, per le imprese, per la ricerca, per le infrastrutture e per la sicurezza.

In quel caso noi avremmo potuto criticarvi, perché li avreste coperti con maggiori tasse, ma avremmo potuto pure acconsentire su questi obiettivi strategici. La verità è una sola: molti di voi avrebbero voluto realizzare con 27 miliardi di risorse gli interventi che ho appena menzionato, ma molti di voi non sono in grado di farlo, pur se nella loro intelligenza riescono a percepirlo, perché quei soldi servono a tenere compatta, con le mance e le manette, la maggioranza, disperdendo 27 miliardi quest'anno, dopo i 41 miliardi dell'anno passato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (FI). Signor Presidente, onorevoli Ministri e Sottosegretari, colleghi senatori, dobbiamo dare atto alla buona volontà del Ministro dell'economia che ha pensato di tornare alle origini, in applicazione esclusiva e precipua dell'articolo 81 della Costituzione, che agli albori della Repubblica vedeva un bilancio che non aveva bisogno di una legge finanziaria che, evidentemente, tenta di risolvere, al momento dell'approvazione del bilancio dello Stato, le istanze e le aspettative della gente, via via crescenti in funzione del divenire dei bisogni del Paese.

Ella, Ministro, ha fatto del suo meglio, ma - ahimè - non poteva fare di più, poiché la sua maggioranza è così diversificata e così negativamente articolata in funzione dei piani e dei progetti di ogni singolo partito, divaricata rispetto all'orientamento che deve avere un Governo, che deve essere unico ed univoco, che evidentemente ogni sua buona intenzione non ha sortito il risultato sperato. Questo Paese, signor Ministro, lei lo sa meglio di me, abbisogna innanzitutto di riservare attenzione delle aree deboli del Paese, intendendo per aree deboli quelle laddove vi sono sacche notevoli di disoccupazione, prima tra tutte il Mezzogiorno, e quindi al riequilibrio territoriale.

Secondo, abbisogna di prestare attenzione alla ristrutturazione del sistema produttivo in costanza di fenomeni di macroeconomia e di natura sovranazionale che fanno sì che alcuni settori, che pure davano la possibilità di lavorare in questo come nei Paesi ad economia avanzata, oggi ahimè non ne danno più. Abbisogna di un ammodernamento e di una efficientizzazione della pubblica amministrazione, abbisogna di infrastrutture e di attenzione al sistema dei trasporti, perché ancora oggi aree del Paese come la Calabria, come la Puglia, vengono tagliate fuori, così come ahinoi accadde agli albori dello Stato italiano. La ricerca delle fonti energetiche, di fonti energetiche vere, che consentono di eliminare il *gap* del 30 per cento che noi abbiamo rispetto agli altri Paesi del maggior costo dell'energia.

Ebbene, non si può dire che l'utilizzo del cosiddetto tesoretto, avviato per rivoli e rivoletti, come quello della riduzione dell'ICI, per alcune categorie e non anche per l'intera categoria della prima casa la sperata riduzione dell'aliquota IRES, per altro mimetizzata e vanificata da una diversa considerazione delle poste di interessi attivi e di ammortamenti anticipati che ne vanificano l'aspettativa, il credito per l'assunzione nel Mezzogiorno, ma chi vuoi che assuma nel Mezzogiorno, nelle aree deboli del Paese, laddove manca la sicurezza e la certezza per l'impresa, per la famiglia e per la persona? E qui veniamo all'altra emergenza, quella della sicurezza del vivere civile, che certamente deve essere coniugato con l'accoglienza, ma che non può essere vanificato con il permissivismo e con la possibilità per chi viene da fuori di non rispettare questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Non è sufficiente l'attenzione alla maternità, all'infanzia, alla gioventù, alla terza età, mentre viene eliminato l'arbitrato, un istituto che solo consente di ausiliare l'autorità giudiziaria inadeguata e non diciamo in questo momento per quali motivi, ma non certamente per colpa di magistrati, ad affrontare il problema della giustizia civile. E allora, signori del Governo, voi sapete che una cattedra indipendente quale è la Banca d'Italia ci ha detto che la manovra accresce l'indebitamento, che la spesa corrente è aumentata, che la spesa pubblica supera il 50 per cento del PIL, non diciamo della pressione fiscale, che certamente laddove riteniamo di poterla ridurre per la categoria del lavoro dipendente, compiamo un'opera di diseducazione e di divisione del popolo italiano che non ha eguali: non possiamo trattare il lavoro dipendente diversamente dal lavoro autonomo, perché se è necessaria l'attenzione per il lavoro dipendente è altresì necessaria l'attenzione per il lavoro autonomo e per il lavoro autonomo e per il lavoro d'impresa. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

E allora ecco, amici, per tutti questi motivi e perché così com'è stato detto non emerge un progetto strategico nell'interesse del popolo italiano, noi daremo voto sfavorevole a questa vostra proposta di legge. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1818, senatore Albonetti.

ALBONETTI, relatore sul disegno di legge n. 1818. Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, i rari e rarefatti riferimenti alla legge di formazione del bilancio, disegno di legge n. 1818, ascoltati nel dibattito che si è sviluppato in queste due giornate in Aula, sono la spia di come, nonostante il lavoro fatto, il bilancio non sia ancora considerato strumento sufficientemente duttile per tornare ad essere, se non privilegiato, almeno oggetto di vera considerazione nella manovra finanziaria.

Ieri ho aperto la mia relazione con l'auspicio del ministro Padoa-Schioppa, che ha trovato positivo riscontro nell'intervento svolto quest'oggi, in tarda mattinata, dal senatore Sterpa (quando si è augurato che nel prossimo futuro non sia più necessaria la legge finanziaria). Tra il suddetto auspicio e la concreta realizzazione delle condizioni per il superamento della legge finanziaria, vi è ancora molto lavoro da fare, come si evince, per altro, dalla documentazione prodotta dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato negli ultimi mesi.

È sulla persistente rigidità del bilancio, in particolare per ciò che concerne le scelte allocative della spesa, che occorre intervenire, persistendo nella sfida della trasparenza che - come ho cercato di argomentare nella mia relazione di ieri - sta conseguendo le prime vittorie.

In conclusione, non posso che rinnovare l'invito a tutto il Senato della Repubblica ad offrire il proprio proficuo contributo affinché, sin dal prossimo gennaio, prosegua un serrato confronto istituzionale, finalizzato al miglioramento della duttilità, della trasparenza e dell'efficacia del bilancio di previsione dello Stato. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1817, senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1817*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, desidero innanzi tutto ringraziare tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione intervenuti: il dibattito è stato ricco e interessante.

Naturalmente non vi è il tempo di replicare alle osservazioni formulate da molti, in particolare su temi specifici. Mi limiterò, in pochissimi minuti, a qualche battuta di replica sulle critiche di carattere generale, sull'impostazione della manovra finanziaria.

Si è detto, a partire dal discorso del senatore Vegas, ripreso da moltissimi altri colleghi, che stiamo varando una finanziaria con più spese, anche a seguito dell'intervento emendativo operato dalla Commissione, per di più senza copertura finanziaria. Queste affermazioni, che abbiamo ascoltato in questi giorni, in queste ore, sono generiche, talvolta pretestuose e, soprattutto, non supportate da alcuna specifica indicazione sulle presunte scoperture che si sarebbero verificate a seguito dell'approvazione di taluni emendamenti.

Si dice che abbiamo introdotto spese aggiuntive: a parte il fatto che gli interventi operati dalla Commissione sotto questo profilo sono di scarsa entità, l'affermazione non ha senso, se riferita, ad esempio, alla manovra che si è deciso di varare sul *ticket*. È questo un aumento di spesa? Il senatore Vegas e gli altri intendevano dire che l'abolizione del *ticket* costituisce un aumento di spesa? Certamente no: non lo si può sostenere, tanto più che quell'intervento, com'è stato detto, trova ampia, puntuale copertura - da nessuno confutata nel merito né contestata relativamente alle singole appostazioni di copertura - attraverso appunto i tagli di spesa.

Ma faccio anche altri due esempi, rapidamente. L'introduzione del credito d'imposta per gli assunti nel Sud, che copriamo con fondi già appostati nella legge finanziaria (come i fondi per le aree sottosviluppate), rappresenta un aumento di spesa? O quelle risorse erano già destinate allo sviluppo del Mezzogiorno e sono state finalizzate su una misura che riteniamo di particolare efficacia?

Oppure il pacchetto sui precari. Si è sostenuto, da parte di taluni, che vi sarebbe un intervento ampliativo, finalizzato ad una sorta di sanatoria: così non è. Il Fondo, istituito lo scorso anno, viene aumentato di soli 20 milioni di euro l'anno. Si opera un ampliamento molto contenuto sui requisiti soggettivi, sotto il profilo temporale della maturazione del diritto alla stabilizzazione; si conferma - e, se vi è bisogno di ulteriore precisazione, si può operare - la necessità delle procedure selettive.

Quindi, anche in questo caso, dov'è la corsa alla spesa, la sanatoria generalizzata?

Su un altro punto, Presidente, vorrei fare qualche battuta di replica. Si continuano a sostenere tesi come se, sotto il profilo della politica delle entrate, questa finanziaria costituisse il secondo tempo o la prosecuzione della finanziaria dello scorso anno: anche in questo caso, così non è. È stato detto e lo sottolineo: questa è una finanziaria che non contiene nessun euro in più di nuove entrate; anzi, si orienta la pressione fiscale verso la discesa. Lo si fa con interventi organici di riforma per le imprese, per tutte, comprese le piccole; lo si fa anche per le famiglie con gli interventi specifici ricordati e che riguardano, per esempio, il settore della casa ed altri settori. Vogliamo o non vogliamo acquisire consapevolezza che stiamo operando verso la riduzione della pressione fiscale? Questa è la domanda che vorrei porre ai colleghi.

Infine, il tema anch'esso molto ricorrente negli interventi, che riguarda i risparmi, in particolare quelle riferiti ai costi della politica.

In questi giorni, in queste ore, in quest'Aula e anche fuori, per la verità, c'è chi sostiene che abbiamo fatto troppo poco e c'è chi sostiene che abbiamo fatto troppo. Io credo che la verità stia nel mezzo, come spesso avviene: abbiamo fatto ciò che si poteva fare. Si può fare di più. Se il Governo stimerà, nei prossimi giorni, il complesso delle misure che sono state approvate, alcune molto innovative, si dimostrerà che il Senato ha operato interventi molto più incisivi di quelli originariamente prospettati e che si verificherà un risparmio sulla spesa pubblica molto consistente, da taluni ritenuto eccessivamente consistente. È la prima volta, signor Presidente,

che il Parlamento, nel caso il Senato, fa sotto il profilo dei risparmi, del rigore più di quanto il Governo aveva proposto di fare.

Ho concluso, Presidente. Devo dire la verità: nel dibattito, ma anche esaminando le proposte emendative, non ho ascoltato molte proposte alternative concretamente praticabili rispetto a quelle recate nella legge finanziaria al nostro esame. Le stesse proposte alternative, fatte oggetto di emendamenti dell'opposizione, recano, esse sì, coperture non sostenibili, talvolta non commendevoli, che dimostrano la non sostenibilità di una proposta alternativa rispetto a quella che abbiamo fatto, rispetto a quella che abbiamo esaminato approfonditamente in Commissione.

Certamente ci sono ulteriori miglioramenti che quest'Aula e poi la Camera potrà apportare a questo testo, ma resto convinto del fatto che questa è una buona finanziaria, la migliore che si potesse fare in questo momento storico, sulla base di queste risorse e delle condizioni che ci sono date. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Poiché il relatore di minoranza, senatore Vegas, non intende intervenire, ha facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze.

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho seguito il dibattito dagli schermi televisivi durante la mia giornata di lavoro al Ministero. La mia replica consisterà di brevi considerazioni generali e di risposte specifiche ad alcune delle questioni sollevate.

I disegni di legge finanziaria e di bilancio per il triennio 2008-2010 approdano all'Aula del Senato dopo una costruttiva discussione della competente Commissione.

Rispetto allo scorso anno, è migliorata la struttura del disegno di legge finanziaria, che si presenta più snella nella forma e più ordinata nei contenuti. Specularmente al bilancio dello Stato, la finanziaria è ora strutturata per missioni, permette un'immediata valutazione delle risorse complessivamente disponibili per perseguire le finalità di pubblico interesse. La struttura non è certo perfetta, andrà forse modificata in alcune parti, ma, come ha sottolineato efficacemente la senatrice Menapace e come hanno sottolineato altri parlamentari, anche dell'opposizione, il Parlamento e il Governo sono ora in condizione di governare meglio gli eventi contenuti nei documenti finanziari.

La Commissione bilancio ha lavorato, nelle scorse settimane, sul testo uscito dal Consiglio dei ministri. Sono stati rispettati i tempi, e di questo ringrazio il Presidente della Commissione e il relatore. Si è svolta una discussione pacata nei toni e costruttiva nei contenuti, che ha portato ad individuare alcuni qualificati emendamenti. Questi permettono di meglio soddisfare esigenze su cui il Governo, nella struttura originaria del disegno di legge, non aveva mostrato la stessa sensibilità della Commissione.

Il passaggio parlamentare della manovra di bilancio è momento essenziale e non sostituibile della vita di una democrazia; procedure diverse, che pure sono presenti nelle esperienze di alcuni Paesi europei, non mi paiono da imitare. La manovra di bilancio viene preparata sempre, purtroppo, in maniera concitata. La mancanza della necessaria riservatezza e l'esiguità dei tempi impongono che il documento venga approntato prima che siano del tutto esaurite le necessarie interlocuzioni politiche e sociali. Il passaggio parlamentare permette allora una riflessione adeguata ed un dibattito approfondito, che favoriscono il miglioramento del documento.

I problemi ai quali il bilancio e la finanziaria devono dare risposte sono molti, eterogenei, complessi; la maggior parte di essi ruota intorno al tema della crescita economica. Ho insistito più volte sulla sottocapitalizzazione del Paese, sulla necessità di interventi di politica economica che favoriscano gli investimenti produttivi e permettano una crescita economica più sostenuta. Ma non c'è crescita senza stabilità macroeconomica, senza conti pubblici sani e sostenibili. L'avanzo primario che si era azzerato nel 2005 si è riformato, raggiungendo nel 2007 il 2,5 per cento. Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo ha ripreso a scendere e l'obiettivo di portarlo sotto il 100 per cento è a portata di mano: è questo il migliore investimento per il futuro. Un debito in calo significa minore spesa annua per interessi, più investimenti produttivi, la possibilità di ridurre la pressione fiscale sui cittadini che pagano onestamente le tasse.

Il Paese ha poi bisogno di colmare un *deficit* di equità, che ha portato negli ultimi anni l'aumento della povertà relativa, che ha allargato il divario tra lavoratori stabili e precari, senza un adeguato sistema di tutele, che ha lasciato pressoché invariato il divario territoriale.

Crescita, risanamento, equità: l'azione del Governo si muove lungo queste tre linee contemporaneamente e ciò rende complesso ogni disegno di legge finanziaria. Come ebbi modo di dire qui il 3 ottobre, è questo il modo per operare oggi guardando al futuro. Ma intervenire in maniera strutturale richiede tempo; non è una sola manovra finanziaria a poter risolvere difficoltà che si sono accumulate nel corso di anni.

Sono direttamente impegnato nel migliorare la qualità della spesa pubblica. Circa 500 miliardi di euro sono iscritti nel bilancio pubblico sulla base delle leggi esistenti. La finanziaria rappresenta non più del 2-3 per cento di questa ingente massa di risorse. La finanziaria non è il solo strumento che può significativamente incidere. Servono una migliore programmazione delle risorse esistenti, una gestione orientata ai risultati, un'analisi e revisione critica dei programmi di spesa per riorientare le risorse - questo sì con la finanziaria - verso iniziative ritenute prioritarie. Vengo ora ad alcune osservazioni su punti specifici sollevati da onorevoli senatori durante il dibattito in Aula.

Il senatore Maninetti osserva che il «Libro verde sulla spesa pubblica», da me presentato all'inizio di settembre, è rimasto lettera morta. Il Libro verde indica un percorso di innovazione culturale e amministrativa e un approccio diverso alla spesa pubblica: mostra che spendere meglio è possibile. Non mi meraviglio allora che in un mese il Libro verde non abbia dato pienamente i suoi frutti; mi meraviglio, invece, che nei cinque anni della legislatura precedente non si sia sentita la necessità di lavorare lungo la direzione del miglioramento della qualità della spesa.

Il senatore Sterpa si augura di tornare alla legge di bilancio e di mandare in soffitta la finanziaria. Egli sa che questo è anche l'auspicio da me espresso durante l'intervento del 3 ottobre, ma il senatore Sterpa sa anche che questo è un cammino lungo. Il libro verde - spero che egli me ne dia atto - fornisce materiali conoscitivi indispensabili per muoversi in quella direzione.

La manovra di bilancio esce dal lavoro svolto in Commissione intatta nella sua struttura e nei suoi interventi principali. Si confermano gli obiettivi per il 2008: un rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo al 2,2 per cento, in linea con gli impegni concordati in sede europea. Questo ci pone ben al di sotto della soglia massima del 3 per cento fissata dal Trattato di Maastricht e ci fa sperare nella chiusura della procedura di *deficit* eccessivo.

Ho notato con soddisfazione che diversi interventi in quest'Aula, tra i quali quelli del senatore Banti e del senatore Ria, hanno evidenziato l'importanza della ricostituzione dell'avanzo primario. Al senatore Curto, il quale afferma - cito testualmente - che abbiamo "dilapidato i vari tesoretti determinati dalla politica virtuosa del precedente Governo", mi permetto di far osservare che quella politica non è stata virtuosa e che non vi è stata nessuna dispersione di risorse finanziarie nel 2007.

Il decreto di luglio e quello di settembre hanno permesso di rimettere in moto le amministrazioni pubbliche, di anticipare spese per infrastrutture che andavano in ogni caso sostenute, di aumentare le pensioni minime e di onorare gli impegni in tema di aiuto allo sviluppo. Il senatore Martone ci ricorda gli alti impegni in tema di cooperazione allo sviluppo.

Credo che gli interventi della finanziaria e del decreto-legge n. 159 che l'ha preceduta diano risposte importanti. In nessuno degli anni passati è stato fatto tanto quanto realizzato proprio in questi mesi. Il lavoro svolto sul testo del disegno di legge finanziaria nella Commissione bilancio, attraverso gli emendamenti approvati, ha rafforzato alcune componenti dell'azione di Governo e corretto, dal punto di vista tecnico, alcuni difetti, sempre presenti quando si predisponesse un documento complesso come la finanziaria. Vi è da parte mia un apprezzamento non formale al Presidente, al relatore e ai membri della Commissione per questo importante risultato.

Nuovi incentivi all'occupazione nel Mezzogiorno; potenziamento delle dotazioni di risorse umane in alcuni settori strategici, come la lotta all'evasione, la tutela dell'ambiente; il funzionamento della giustizia; conferma, anche per il 2008, dell'abolizione dei *ticket* sanitari; incremento del fondo per le non autosufficienze: sono queste le principali misure uscite dalla discussione della Commissione che vanno nella direzione tracciata dall'azione del Governo di coniugare l'efficienza e il rigore con l'equità sociale.

Tutte le iniziative contenute nel disegno di legge hanno copertura finanziaria, così come previsto dalla Costituzione. Si tratta più precisamente delle questioni attinenti l'impatto sul saldo netto da finanziare, che riguarda il bilancio dello Stato, così come previsto dall'articolo 81 della Costituzione. Le voci che si sono sollevate in questi giorni in merito a presunte situazioni di non copertura - e mi riferisco in particolare all'emendamento che ha prorogato la sospensione fino a tutto il 2008 del *ticket* sull'assistenza ambulatoriale specialistica di 10 euro - sono favole strumentali e poco responsabili.

BALDASSARRI (AN). Allora perché manca la bollinatura?

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Riguardano più propriamente la stima degli effetti sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, che è un aggregato statistico. Ricordo all'Assemblea che l'effetto di qualsiasi provvedimento finanziario sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è materia di stima, non è un dato certo,

in quanto lo stesso concetto di indebitamento netto è una costruzione statistica basata su convenzioni internazionali.

Il *deficit* che si è creato nella scorsa legislatura e l'abnorme differenza tra fabbisogno di cassa e indebitamento netto che è stata evidenziata nella passata legislatura da parte di istituzioni nazionali ed internazionali sono la prova di quanto le stime possano essere fallaci. Abbiamo trovato un dissesto dei conti pubblici; stiamo faticosamente operando per correggerlo. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

BALDASSARRI (AN). Tira fuori i numeri!

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Basta!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, il Governo ha il diritto di replicare. Si è svolto un dibattito vivacissimo, giustamente, di critica: il Ministro ha il diritto di replicare.

FERRARA (FI). Ne sta dicendo troppe, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi.

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Dicevo che abbiamo trovato un dissesto dei conti pubblici e che stiamo faticosamente operando per correggerlo. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione. Applausi dai banchi della maggioranza*).

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Basta! Non è vero!

IZZO (FI). Signor Presidente, non deve provocare.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi. Signor Ministro, prosegua.

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi pare che il concetto sia chiaro. Ho letto alcune insinuazioni di stampa. Con la Ragioneria generale dello Stato, uno dei quattro Dipartimenti in cui si articola il Ministero dell'economia e delle finanze, c'è un'intensa e proficua interlocuzione, quale è possibile tra persone cresciute nella stessa cultura ed educazione al senso dello Stato.

BALDASSARRI (AN). Perché manca la bollinatura, allora?

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. L'insieme delle iniziative contenute nella manovra finanziaria è rimasto intatto dopo il passaggio nella Commissione bilancio e per questo ritengo superfluo ripercorrere tutto il disegno di legge. Cito solo alcuni punti sui quali la Commissione è intervenuta con miglioramenti.

Inizia la restituzione fiscale: l'aumento della detrazione ICI sulla prima casa, il *bonus* per i soggetti a basso reddito e i loro familiari, le diverse agevolazioni fiscali predisposte con la manovra sono possibili grazie all'azione di contrasto all'evasione fiscale. Sono d'accordo con la senatrice Pellegatta che il potenziamento della lotta all'evasione è un'importante innovazione introdotta nel testo originario della finanziaria. Va poi ricordato l'importante emendamento approvato dalla Commissione, che destina l'eventuale gettito aggiuntivo alla riduzione della pressione fiscale sui lavori dipendenti.

Il disegno di legge finanziaria fornisce anche una prima risposta, forse ancora parziale, alla riduzione dei costi della politica. Il lavoro in Commissione ha introdotto la riduzione del numero dei membri del Governo in modi e forme compatibili con la Costituzione e ringrazio il senatore Villone per averlo ricordato in quest'Aula.

Anche le modifiche apportate dalla Commissione ad alcune norme, in particolare quelle sulle comunità montane, hanno mantenuto il senso complessivo degli interventi, malgrado ciò che ha affermato questo pomeriggio il senatore Saia. Il tema dei costi della politica è complesso e differenziato - come ha sottolineato il senatore Perrin - non tutti i costi sono sintomo di inefficienza: questo vale per i consigli circoscrizionali, per le indennità parlamentari, per il numero dei consiglieri comunali.

Sottolineo, per inciso, che l'intervento proposto dal Governo e perfezionato dalla Commissione in merito alle Comunità montane ha l'obiettivo di ridurre i costi impropri delle strutture per destinare i risparmi in favore dei territori montani, attraverso l'aumento del Fondo per la montagna; fondo che era stato prosciugato nel corso della precedente legislatura.

Per lo sviluppo del Mezzogiorno, utilizzando risorse già stanziare con il Fondo per le aree sottoutilizzate, l'emendamento approvato in Commissione prevede per il 2008 un credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, superiore ai 4.000 euro l'anno per lavoratore e queste somme diventano quasi 5.500 euro l'anno nel caso di assunzione di donne: rispettivamente, oltre 330 euro al mese e oltre 415 euro al mese.

L'utilizzo di strumenti automatici riduce la burocrazia connessa all'erogazione discrezionale di incentivi, pone tutte le imprese sullo stesso piano, permette la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, soprattutto delle donne. Va anche ricordata l'aumentata efficienza dell'utilizzo delle risorse, facendo confluire quelle del FAS nel quadro strategico nazionale e attivando - lo sottolineo - 100 miliardi di euro fino al 2013.

Vi è poi il capitolo sicurezza, tema che è al centro del dibattito nel Paese in questi giorni. La finanziaria interviene stanziando risorse aggiuntive per i Carabinieri, per la Polizia di Stato, ma anche per chi opera a tutela del territorio e dell'ambiente: i Vigili del fuoco e il Corpo forestale dello Stato. È chiaro che senza risorse finanziarie non si fa lotta alla criminalità e il Governo ha mostrato, nei limiti dei vincoli di bilancio, un impegno e uno sforzo straordinari; inoltre, la stessa Commissione bilancio ha rafforzato e incrementato le risorse disponibili. Tuttavia, è altrettanto certo che la lotta alla criminalità richiede anche, come tutti i settori della pubblica amministrazione, un continuo sforzo per individuare le migliori pratiche che si realizzano quotidianamente nell'operare delle forze dell'ordine e applicarle a tutte le realtà diffuse nel territorio.

Infine, vorrei sottolineare l'attenzione alle problematiche dell'ambiente. Una politica economica che guarda al futuro deve tutelare le proprie risorse naturali e ambientali. Tra le iniziative contenute nel disegno di legge finanziaria ricordo la conferma degli stanziamenti per Kyoto, la creazione di nuovi parchi urbani, le misure per il contrasto al dissesto idrogeologico, gli ampi sgravi fiscali per le spese di ristrutturazione delle abitazioni secondo criteri di ecoefficienza. In quest'ambito rientrano anche gli interventi citati dalla senatrice Donati per migliorare la mobilità dei centri urbani. Sono risposte concrete a esigenza non più procrastinabili di una migliore qualità dell'ambiente.

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha attentamente ascoltato i lavori di quest'Aula e ne ha apprezzato i toni costruttivi da parte sia delle forze di maggioranza sia di quelle di opposizione. Credo che questo sia segno di piena consapevolezza del Parlamento, del cambiamento in corso nel Paese, della fine della contrapposizione ideologica e della forte richiesta che viene dai cittadini di dare risposte concrete e tempestive a problemi reali.

I disegni di legge finanziaria e di bilancio in discussione sono tasselli dell'azione intrapresa dal Governo per il risanamento economico, per ridurre la disuguaglianza sociale, per garantire una crescita del Paese sostenibile oggi e nei prossimi anni.

Abbiamo coniugato le molteplici esigenze del Paese guardando all'oggi, ma non meno al domani. Non abbiamo moltiplicato i pani e i pesci. Più modestamente abbiamo cercato di usare nella maniera più ragionevole le risorse disponibili.

Spero che il Parlamento lavori per migliorare ulteriormente il testo uscito dalla Commissione bilancio, nel rispetto dei tempi previsti e in modo che si possa avere un ordinato *iter* per l'approvazione del disegno di legge, senza ricorrere al voto di fiducia. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del Ministro dell'economia e delle finanze si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 19,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Procediamo quindi all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, come avvenuto nel dicembre del 2006 per il 2007, quando il Governo nascose 26 miliardi di entrate facendole emergere nel corso di quest'anno solo parzialmente e chiamandole tesoretto, per poi disperderle in flussi di spesa pubblica (ma è tutto quello che ci siamo detti in quest'anno), ebbene, c'è una reiterazione di reato anche per il 2008. Chiediamo quindi che nel bilancio dello Stato per il 2008 venga appostata la cifra giusta, sulla base dei dati ufficiali del Governo. Dati ufficiali che devono partire dal preconsuntivo 2007, moltiplicato per la crescita economica prevista dal Governo e per l'elasticità entrate-PIL dichiarata dal Governo. Con queste due semplici moltiplicazioni si ottiene una cifra di entrata che è almeno 14 miliardi superiore a quella che il Governo ha iscritto a bilancio. Delle due l'una, signor Presidente e onorevoli colleghi: o il Governo scrive le cifre giuste sul bilancio per il 2008 sulla base dei suoi stessi dati contabili oppure il Governo deve dichiarare che le previsioni di crescita fatte a settembre oggi sono sbagliate, che la crescita è inferiore e che quindi le entrate potrebbero essere inferiori. Ma se la crescita rimane la stessa, mancano ad iscrizione a bilancio 14 miliardi.

Con i nostri emendamenti chiediamo una operazione verità sui conti pubblici 2008, dopo le palesi bugie del 2007. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALBONETTI, relatore. Signor Presidente, gli emendamenti a prima firma del senatore Baldassarri, come testé da lui spiegato, sono per l'appunto coerenti con le sue analisi macroeconomiche...

BALDASSARRI (AN). No: le analisi sono del Governo, senatore Albonetti, non sono mie.

ALBONETTI, relatore. ...e da esse egli deriva previsioni finanziarie che si discostano da quelle del Governo e della maggioranza. Questi emendamenti sono quindi la concretizzazione della sua proposta politica, alternativa a quella descritta dal bilancio. Il mio parere sull'intero gruppo di emendamenti è pertanto contrario.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo si associa al relatore ed esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.1.2.

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.Tab.1.2.

Mi consenta, però, di cogliere l'occasione per ringraziare suo tramite, signor Presidente, il Ministro dell'economia che oggi ci ha illuminato affermando che il livello dell'indebitamento pubblico, che pure era oggetto del Patto di stabilità europeo e che è stato l'obiettivo di finanza pubblica perseguito da tutti i Governi europei negli ultimi quindici anni, non è un dato di finanza pubblica ma un semplice aggregato statistico. Peccato, signor Presidente, aver saputo solo adesso che non si trattava di una cosa importante ma di una vera bagatella. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.2, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

PASTORE (FI). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	149
Contrari	161

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.5, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.6, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.1, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.4, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.3, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Ministro, la sua replica non ci ha convinto.

Finalmente abbiamo potuto ascoltarla direttamente, dopo le sue estemporanee esternazioni dei giorni scorsi, non nelle sedi parlamentari ma in occasione di contatti con i media che lei privilegia. Ma non è su questo che voglio parlare.

Voglio soffermarmi sulla sua recente affermazione che le tasse sono bellissime: fatta nello studio televisivo di Lucia Annunziata mezz'ora dopo l'orario usuale per il pasto avrà sicuramente contribuito a mandarlo di traverso a molti italiani. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Che le tasse siano bellissime forse è dovuto al suo eccezionale senso estetico; il problema a questo punto non è se sono bellissime, ma l'uso che di esse si fa e voi ne state facendo un uso così apprezzato dai nostri cittadini contribuenti che sono finiti in massa a sostenere le sparate di Beppe Grillo, che hanno alimentato l'antipolitica e la cultura delle caste.

In questo senso, dobbiamo ringraziarla per averci consentito di arricchirci in tema di caste e di sperperi delle caste, che - a quanto sembra - non sono solo quelle degli uomini delle istituzioni

ma anche del mondo dei media. A questo punto dobbiamo ringraziare l'ottimo lavoro del Servizio studi del Senato, che ha illuminato di immenso, come avrebbe detto Ungaretti.

Oggi l'onorevole Tremonti ha provocatoriamente detto, non senza fondamento, che l'esercizio provvisorio sarebbe positivo per i conti pubblici, tant'è che i saldi programmatici sono peggiori del dato tendenziale, che quella sarebbe la migliore finanziaria.

Condivido, allora, quanto affermato ieri da Nicola Rossi sulle colonne di un grande quotidiano nazionale, di risparmiarci le prediche, perché lei non ha mancato di farci un'ulteriore predica. È questa l'utilità di spendere i tesoretti - ammesso che esistano sul serio - di fronte ad un debito pubblico in crescita in valori assoluti come quello italiano?

In tutto il mondo, quando si è voluto combattere l'evasione e portarla a livelli fisiologici si sono abbassate le aliquote, si è introdotto il conflitto di interessi, si è allargata la base dei contribuenti. Naturalmente, si è provveduto contestualmente a ridurre le spese correnti e quindi si è ridotto il fabbisogno mensile e lo *stock* di debito. Tutto il contrario - non rida, signor Ministro - di quanto avete fatto voi che avete dilapidato queste maggiori entrate fiscali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Signor Ministro, una lettura attenta delle entrate non porta alle conclusioni della sua relazione, un misto di filosofia mal digerita. Le conclusioni sono ben altre, infatti, perché non ha tenuto conto di questi elementi. La relazione contiene una stima del sommerso del 18 per cento che appare ottimistica. Se la Banca mondiale stima in 300 miliardi l'anno il sommerso italiano, ne deriva che sarebbe ben superiore. I 23 miliardi di maggiori entrate da recupero dell'evasione introitati nel 2006-2007 appaiono pertanto una percentuale ancora troppo esigua rispetto all'ammontare complessivo.

Le entrate tributarie della pubblica amministrazione sono cresciute del 3,1 per cento nel 2005 e del 10 per cento nel 2006. Occorre però leggere in modo corretto tale incremento. Infatti, analizzando l'andamento recente della crescita economica, si nota, nel 2005, la presenza di un dato anomalo, con un tasso di crescita del PIL molto basso, pari allo 0,2 per cento, mentre è dell'1,9 per cento nel 2006 riportandosi sui valori in linea degli anni precedenti al 2005. Ne consegue, signor Ministro, che la variazione 2006 sul 2005 delle poste fiscali risente in misura notevole di questo forte recupero della crescita 2006 rispetto alla fase di stanca dell'anno precedente. Il 2005 rappresenta la peggiore *performance* di crescita degli anni 2000. Usarla quindi come base di calcolo diventa fuorviante.

Il recupero del PIL nel corso del 2006 contiene una ripresa sufficientemente sostenuta dei consumi delle famiglie, il che può avere innescato una pressione sulla domanda aggregata. Come conferma di questi andamenti, nel 2006 l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stata superiore al deflatore implicito del PIL (2,2 contro 1,8). Pertanto, il carattere di eccezionalità dell'aumento delle entrate tributarie è in parte dovuto ad un rigonfiamento dei valori nominali.

Il positivo andamento delle entrate tributarie ha caratterizzato anche gli altri Paesi europei e quindi non appare un fenomeno solo nazionale. Nel 2006 le entrate tributarie sono cresciute del 12,3 per cento in Germania, del 7,4 per cento in Francia, del 5,7 per cento in Spagna (dati EUROSTAT). Se osserviamo tuttavia i dati relativi alla crescita economica nel 2005 e nel 2006 negli stessi Paesi, rileviamo che in Germania si è passati dallo 0,9 al 2,7 per cento, in Francia dall'1,7 al 2 per cento, in Spagna dal 3,5 al 3,8. L'entità degli incrementi delle entrate sembra dipendere fortemente dalla dinamica del ciclo economico, dato che le maggiori variazioni sulle entrate si sono registrate nei Paesi che hanno avuto un forte incremento di crescita, come la Germania. Se, inoltre, teniamo conto della maggiore inflazione italiana rispetto alla Francia e alla Germania, quantificabile in 30-40 punti base, il dato di una migliore *performance* italiana nel confronto europeo non appare così evidente.

Il gonfiamento delle basi imponibili dovuto all'inflazione non è mai menzionato nel suo documento, quando invece ha un ruolo importante nel determinare il gettito. La restituzione del *fiscal drag* riporterebbe il gettito su livelli fisiologici per le famiglie italiane e ridurrebbe l'azione redistributiva tra i contribuenti onesti e quelli opportunisti.

Inoltre, va ricordato come il gettito proveniente dalla lotta all'evasione sia puramente contabile: gli incassi provenienti dai ruoli, cioè l'effettivo introito di cassa, derivante dal processo di accertamento fiscale, misurano solo un residuo contabile tra bilancio di competenza e di cassa. Ad oggi, l'Agenzia delle entrate non è in grado di stabilire l'effettiva entrata di cassa proveniente dagli accertamenti fiscali. Occorre allora un migliore coordinamento all'interno dell'Agenzia e tra Agenzia e Ministero, per stimare gli effettivi introiti derivanti dalla lotta all'evasione, i tempi di riscossione e la percentuale di crediti in sofferenza.

In conclusione, signor Ministro, la *performance* italiana sul gettito tributario 2006 è sovrastimata, in seguito ad un effetto nominale che incide maggiormente sulle entrate tributarie rispetto al PIL,

ad un gradino di crescita nel passaggio dal 2005 al 2006, che incide sulla dinamica delle entrate in misura preponderante rispetto ad un effettivo recupero dell'evasione e - nel confronto internazionale - ad una maggiore inflazione italiana, di cui lei non ha tenuto conto.

Per queste ragioni e considerazioni, esprimo il netto voto contrario sulla Tabella dell'entrata, perché mi rifiuto di prendere in giro gli italiani attraverso frasi ad effetto e demagogiche come quella da lei pronunciata, quando ha sostenuto che le tasse sono bellissime. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e DCA-PRI-MPA*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	313
Senatori votanti	312
Maggioranza	157
Favorevoli	160
Contrari	152

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS (FI). Presidente, approfitto del primo emendamento 2.Tab.2.1 per proporre un'illustrazione complessiva dei criteri che ci hanno guidato alla compilazione di questi emendamenti. Volevamo verificare per via emendativa se effettivamente fosse vero che la cosiddetta nuova struttura del bilancio avrebbe portato una migliore conoscenza e anche un migliore grado di emendabilità, in sede parlamentare, delle relative appostazioni.

Il lavoro che abbiamo svolto consiste nella redazione di alcuni emendamenti riduttivi e di altri compensativi tra tabelle, al fine di diminuire la spesa destinata al funzionamento, per favorire la spesa per le singole missioni.

Ma in realtà, facendo questo lavoro, abbiamo scoperto che un po' pirandellianamente tutto è cambiato perché nulla cambiasse. Infatti, se guardiamo alla sostanza, sono rimaste vecchie unità previsionali di base, ancorché distribuite in modo diverso, ma il limite di emendabilità contenuto nel bilancio è stretto esattamente come prima.

Il bilancio dimostra di essere uno strumento rigido, che fotografa il dare e l'avere della spesa pubblica. Esso non consente quindi quel grado di elasticità che invece sarebbe indispensabile per realizzare veramente una differenziazione per funzioni o per missioni della spesa pubblica, per consentire al Parlamento e ai cittadini di capire se è più importante sviluppare, ad esempio, la spesa nel settore della difesa rispetto a quella dell'istruzione o viceversa. Ciò non è consentito con questo tipo di bilancio.

Questo è il frutto dell'esercizio che abbiamo compiuto, che dimostra come ancora una volta la parte manovrabile è modestissima, la finanziaria lavora al margine per entità risibili rispetto al complesso della spesa pubblica e quindi tutto l'insieme del meccanismo è poco agile e non consente di intervenire per far svolgere alla spesa pubblica i suoi compiti. In sostanza, questa è la dimostrazione di quel pachiderma inchiodato ed immobile che è l'amministrazione pubblica nel suo complesso. Se non si interviene con strumenti nuovi e diversi, non riusciremo a risolvere i più importanti problemi di funzionamento dello Stato.

Detto questo, riteniamo - ne è la dimostrazione questo tentativo di emendamento - che ciò che è stato fatto sia una sorta di *maquillage* che potrebbe avere significato se si proseguirà l'*iter*. Per fare questo bisogna però passare a un bilancio economico e non rimanere a un bilancio finanziario, com'è quello attuale. Bisogna modificare la struttura, forse fino a livello costituzionale, dei conti pubblici, dando, ad esempio, maggiore risalto al rendiconto.

Un'ultima notazione riguarda l'operazione compiuta negli ultimi mesi con la cosiddetta *spending review*, operazione credo più di immagine che di sostanza. Infatti, quando si fa un'analisi di carattere finanziario-economico delle spese di bilancio certo si aggiungono elementi conoscitivi, ma manca l'elemento fondamentale, un elemento di carattere giuridico, perché il nostro bilancio lavora sulla base di autorizzazioni legislative, che costituiscono quasi il 90 per cento del complesso della spesa.

La *spending review*, per avere un senso, deve essere impostata sulla ricognizione degli effetti quantitativi e finanziari delle disposizioni legislative e, sulla base di queste, intervenire per modificarle o per cancellarle. Bisogna quindi arrivare a una sorta di clausola di *sunset legislation*, di legislazione del tramonto, nella quale si delinea anche la fine dell'efficacia di norme giuridiche, altrimenti non si riesce a ridare elasticità e manovrabilità al Governo ed al Parlamento e conoscibilità al Paese dello strumento di bilancio, che resterebbe altrimenti uno strumento inutilizzabile.

Queste le mie argomentazioni per illustrare gli emendamenti che ho presentato e che mirano a ridare quel margine di elasticità, talmente minimo però da essere quasi risibile. È lo strumento ad essere invecchiato e su di esso credo che bisognerà operare un ripensamento, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione. Infatti, come si è dimostrato, dopo tutte le finanziarie ci si lamenta dell'incapacità dello strumento di essere utile al Paese ed ogni anno si ripetono gli stessi errori. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALBONETTI, relatore. Signor Presidente, approfitterò anch'io di questi emendamenti per fare un breve ragionamento generale, che mi permetterà di procedere poi speditamente su tutti gli altri emendamenti.

Come ricordava il senatore Vegas, siamo di fronte a un esercizio teorico del quale non sottovalutiamo l'interesse né i risultati empirici. Nella proposta non ci è sfuggita nemmeno la rilevanza politica di alcuni emendamenti.

Vorrei ricordare all'Assemblea che la Commissione, in effetti, ha accolto alcuni emendamenti presentati al bilancio, dei quali vorrei segnalarne almeno uno per importanza. Il più significativo riguarda lo spostamento di 10 milioni di euro dal programma dei servizi istituzionali e generali del Ministero dell'economia e delle finanze a quello del Ministero dell'interno, per ciò che concerne la missione ordine pubblico e sicurezza.

Voglio anche sottolineare come la Commissione abbia condiviso una scelta fuori da ogni logica emergenziale. In maniera simile, altri tre emendamenti dell'opposizione, che sono più un segnale politico che la Commissione ha voluto dare al Governo e a tutto il Senato, essendo molto scarsa la loro rilevanza economica, hanno riguardato un appostamento di cifre maggiori sui capitoli che riguardano la tutela della salute, della ricerca scientifica di base e della ricerca universitaria.

Questa breve premessa mi è servita per giustificare il mio parere, che sarà contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2, ma che non vuole essere di disinteresse, essendo invece questo interesse stato (spero) dimostrato nella interlocuzione che abbiamo avuto in Commissione.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere contrario conformemente al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.4, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.5, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.6, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.7, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.9.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, la invitiamo, se possibile, accingendoci a fare per tempo le nostre dichiarazioni di voto, a procedere anche più velocemente nell'approvazione o nel respingimento degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Più velocemente di così non sono capace di andare, quindi mi deve scusare, ma deve subire questo rallentamento. Data l'età, vado anche abbastanza veloce. Stiamo calmi e andiamo con i tempi del Presidente. *(ilarità. Applausi)*.

FERRARA (FI). La variazione che chiediamo con l'emendamento 2.Tab.2.9, signor Presidente, è per una implementazione corposa dei fondi per il funzionamento del contrasto al crimine.

Interverremo soltanto su quelle che sono le nostre proposte più significative, ma è chiaro che per quanto attiene al contrasto al crimine, nei giorni recenti tutti hanno espresso la necessità, in seno al Governo e in seno al Parlamento, che si faccia di più rispetto alla implementazione dei fondi per la sicurezza.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per chiederle scusa della interruzione che abbiamo fatto poc'anzi all'intervento del Ministro. Parlando di lotta al crimine, il Ministro mi ha ricordato il famoso capitano de «Il giorno della civetta». Lei ricorderà il dialogo tra Zicchinetta e il capitano, in cui Zicchinetta diceva continuamente e insistentemente al capitano: «Lei è bravo, capitano, bravo ma presuntuoso». Ecco, che sia presuntuoso, il nostro Ministro, è evidente, ma bravo, al contrario del capitano, non lo è. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.9, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.10, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.11, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.13, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.14, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.16, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.18.

BONFRISCO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, lei va troppo veloce, non mi consente di...

PRESIDENTE. Mettetevi d'accordo! Però, se me lo dice lei, va bene. La ringrazio. (*Ilarità*).

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, per quanto riguarda questo stanziamento, che chiediamo di aumentare, vorrei porre all'attenzione sia del relatore sia del Governo la nostra necessità di incrementare i nostri fondi a favore della regolamentazione e della vigilanza del settore finanziario. Non voglio dilungarmi sul tema della finanza derivata, che ci sta tormentando in questi giorni, in quanto pone alla nostra attenzione la gravità di molti rischi che corrono i nostri enti locali, ma anche i nostri risparmiatori in generale.

Perciò, mi sembra che l'emendamento 2. Tab. 2.18, a differenza di altri, non sia solo di tipo politico - e mi rivolgo in particolare al relatore Albonetti - ma segni la volontà di iniziare un percorso in cui dobbiamo migliorare, rispetto alla vigilanza sul settore finanziario, che ci vede molto arretrati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.19, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.22, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.25, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.26, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.27, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.28, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.29, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.30, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 2, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	159
Contrari	151

Il Senato approva.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,45)

Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.1, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.3, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.4, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.6, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.7, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.8, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.9, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.10, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.12, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.13, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.14, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.10, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.20, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.1, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.2, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.3, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.4, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.5, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.1.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, con l'emendamento 5.1 proponiamo di azzerare le risorse tenute disponibili nel bilancio per il programma di amministrazione penitenziaria. La ragione di tale emendamento è evidente: ci sono risorse che ogni anno vanno in perenzione, perché non viene realizzato nulla nell'ambito del programma stesso, come è stato possibile constatare da importanti trasmissioni televisive che hanno fatto vedere a tutta Italia le condizioni in cui giacciono le carceri in costruzione. Questo Governo non mostra assolutamente attenzione al problema, avendo azzerato la capacità conclusiva di un programma interessante avviato negli anni passati.

A questo punto, se le somme non si utilizzano, la nostra proposta è pertanto quella di azzerare il capitolo. Non capisco come mai gli orientamenti del relatore e del Governo non tengano assolutamente conto della nostra proposta e nell'articolato della finanziaria non ci sia nulla che faccia riferimento a questo importante problema, che è stato sollevato recentemente nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.1, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.2, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.3, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.4, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.5, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.30, presentato dal senatore Pianetta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.2, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.3, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.4, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.
SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.1, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.3, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.4, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.5, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.6, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.7, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.8, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.9, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.10, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.12, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.3, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.4, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.5, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.6, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.7, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.8, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.8.9, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.10, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.20, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.30, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.40, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.50, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.60, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.70, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.80, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.90, presentato dal senatore Scotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.1, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.2, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.3, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.4, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.6, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.7, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.8, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.9, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.10a, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.12, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.9.13, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.1, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.2, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.3, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.Tab.11.1.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 11.Tab.11.1 ha ad oggetto la tabella del Ministero delle comunicazioni: forse potrà interessare qualcuno. In Commissione avevo posto un problema relativamente all'appostazione di fondi per una liberalizzazione delle poste, ma non ho ottenuto alcuna risposta, anche se il Governo si era riservato di fornirne una.

Attendo una risposta perché vorremmo capire in quale direzione si stia andando al Ministero delle comunicazioni rispetto alla funzione primaria del Dicastero, che è quella del servizio universale e, quindi, della consegna della corrispondenza: a causa di questa deriva ci sarebbe una profonda alterazione della concorrenza. Che significa, infatti, questa appostazione? Desidererei una risposta da parte dell'Esecutivo nel merito di una decisione che apposta risorse per una liberalizzazione che non produce risparmi, bensì maggiori costi per la collettività.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.11.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.11.2, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.11.3, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.11.7, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.11.8, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11, con l'annessa tabella.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo soltanto per richiamare a un senso di *fair play* parlamentare e per sapere se c'è oppure non c'è la risposta del Governo rispetto al quesito che avevo posto; altrimenti, facciamo una maratona senza significato. C'è un dovere del Governo di rispondere agli interrogativi posti. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Baldassarri).*

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non ho poteri per costringere il Governo a rispondere e non vedo cenni.

Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.12.3, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.12.1, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.12.2, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.13.1, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.13.2, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.13.3, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.14.1, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

Lo metto ai voti.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.Tab.16.1, presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 16, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella.

Lo metto ai voti.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.10, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.20, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.30, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.40, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.1, presentato dal senatore Taddei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 19, con l'annessa tabella.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 21, con il quadro generale riassuntivo e le allegate tabelle.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, con le annesse tabelle A e B ed allegato, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS (FI). Signor Presidente, gli emendamenti 22.1 e 22.2 sono diversi dagli altri. Essi mirano a sopprimere due commi nei quali vi sono conservazioni di residui. So che è una pratica utilizzata anche in passato, tuttavia, la conservazione dei residui va contro il principio dell'annualità del bilancio. Sarebbe meglio in questa azione di pulizia abbandonare anche le vecchie prassi e cercare di stanziare in bilancio quello che effettivamente è spendibile nel corso dell'anno, senza consentire pratiche che permettono di trasportare somme e che ostacolano la comprensione del reale impatto - questa volta sì! - non tanto sul saldo netto, quanto sull'indebitamento.

Mi rendo conto che il Ministro ritiene che la riduzione dell'indebitamento non sia un obiettivo da perseguire, tuttavia, forse non si tratta solo di un valore statistico, ma anche di finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo FI).*

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, visto l'assordante silenzio del rappresentante del Governo, intervengo per rinnovare la mia precedente richiesta e per chiedere alla Presidenza di chiarire il punto posto al Ministro. Il Ministro, poco fa, ha detto che l'emendamento sui *ticket* è coperto; noi, invece, assistiamo ad una scopertura, perché non c'è la bollinatura della Ragioneria. È bene che la Presidenza e il Governo chiariscano questo aspetto prima della seduta di domani. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

PRESIDENTE. Il punto è stato chiarito dalle parole stesse del Ministro.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22, con le annesse tabelle A e B ed allegato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, con le allegate tabelle, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 23, con le allegate tabelle.

È approvato.

L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Ricordo che la votazione finale sul disegno di legge di bilancio avrà luogo dopo la votazione finale sul disegno di legge finanziaria.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,01*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818)

(*) Per le tabelle relative ai singoli stati di previsione si rinvia allo stampato Senato n. 1818.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2008, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

EMENDAMENTI

1.Tab.1.2

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 4.244.000.000;

CS: + 4.244.000.000.

1.Tab.1.5

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 512.000.000;

CS: + 512.000.000.

1.Tab.1.6

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 381.000.000;

CS: + 381.000.000.

1.Tab.1.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.2.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 5.852.000.000;

CS: + 5.852.000.000.

1.Tab.1.4

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.2.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 1.437.000.000;

CS: + 1.437.000.000.

1.Tab.1.3

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Alla tabella 1, Stato di previsione dell'entrata, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.3.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 1.576.000.000;

CS: + 1.576.000.000.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2008 è confermata la competenza gestionale degli Uffici a cui afferiscono gli stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 40.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE S.p.A. - Servizi Assicurativi del Commercio Estero, sono fissati per l'anno finanziario 2008, rispettivamente, in 5.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 12.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE S.p.A. è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2008, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nella unità previsionale di base «oneri del debito pubblico» del programma «oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nella unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi di riserva e speciali» e nella unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in 800 milioni di euro, 1.600 milioni di euro, 900 milioni di euro, 500 milioni di euro e 15.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono iscritte, nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 70/243/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 21 aprile 1970) nonché per importi di compensazione monetaria, è imputata nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito U.E.», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2007 sono riferiti alla competenza dell'anno 2008 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base di cui al precedente comma 11, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, nelle pertinenti unità previsionali di base relative ai seguenti fondi da ripartire non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione; Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, Fondo da ripartire per il funzionamento del comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

14. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille IRPEF Stato di cui all'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

16. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «interventi» del programma «programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza», nell'ambito della missione «tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

17. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere

correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «promozione dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2008, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività, poste in essere dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dall'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire per l'anno 2008 alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

21. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

22. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della Guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, da mantenere in servizio nell'anno 2008, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 21, è stabilito in 50 unità.

23. Per l'anno 2008 l'Amministrazione dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese, ai sensi del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra le unità previsionali di base relative al «Fondo sanitario nazionale» e le unità previsionali di base relative al «Federalismo fiscale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del predetto Ministero, i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «incentivi alle imprese», nell'ambito della missione «competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, anche mediante riassegnazione di fondi, occorrenti in relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

28. Le somme iscritte nel programma «Presidenza del Consiglio dei Ministri» nell'ambito della missione «organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

(*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 2 si veda la nota al successivo articolo 22.

EMENDAMENTI

2.Tab.2.1

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 2.000.000;
- CS: - 2.000.000.

Consequentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11), Programma - Incentivazione per lo sviluppo industriale (11.1), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

2.Tab.2.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare (5.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.800.000;
- CS: + 1.800.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.800.000;
- CS: - 1.800.000.

2.Tab.2.3

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Diritto allo studio, condizione studentesca (22.8), U.P.B. 1.8.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.800.000;
CS: + 1.800.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.800.000;
CS: - 1.800.000.

2.Tab.2.4

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7.7), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.500.000;
CS: + 1.500.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
CS: - 1.500.000.

2.Tab.2.5

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Cooperazione in materia culturale (4.5), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 600.000;
CS: - 600.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2.Tab.2.6

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza (20.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 9.000.000;
CS: + 9.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio (29.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 9.000.000;
CS: - 9.000.000.

2.Tab.2.7

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 6.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 13.000.000;
- CS: - 13.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio (29.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

2.Tab.2.8

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio (29.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 8.000.000;
- CS: - 8.000.000.

Consequentemente alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Contrasto al crimine (7.1), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

2.Tab.2.9

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Contrasto al crimine (7.1), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 50.000.000;
- CS: + 50.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 50.000.000;
- CS: - 50.000.000.

2.Tab.2.10

BONFRISCO, AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 50.000.000;
- CS: - 50.000.000.

Consequentemente alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), Programma - Sistemi idrici, idraulici ed elettrici (14.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

2.Tab.2.11

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Politiche per il lavoro (26), Programma - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro (26.5), U.P.B. 2.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.13

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca in materia ambientale (17.3), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 18.000;

CS: - 18.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

2.Tab.2.14

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale (28), Programma - Politiche per il sostegno dei sistemi produttivi per il mezzogiorno e le aree sottoutilizzate (28.2), U.P.B. 5.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 700.000;

CS: + 700.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario (29.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 700.000;

CS: - 700.000.

2.Tab.2.15

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 600.000;

CS: - 600.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte (29.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2.Tab.2.16

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), Programma - Tutela, valorizzazione e vigilanza della qualità dei prodotti tipici e biologici (9.4), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 100.000;
CS: - 100.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte (29.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2.Tab.2.18

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario (29.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;
CS: - 500.000.

Consequentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (18.3), - U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2.Tab.2.19

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca e sviluppo nel settore ICT per il mercato (17.1), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 100.000;
CS: - 100.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29), Programma - Regolamentazione di finanza sul settore finanziario (29.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2.Tab.2.21

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Regolazione dei mercati (12), Programma - Vigilanza sui mercati e sui prodotti (12.3), U.P.B. 3.3.1

Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 120.000;

CS: + 120.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione L'Italia nell'Europa e nel Mondo (4), Programma - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (4.10), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 120.000;

CS: - 120.000.

2.Tab.2.22

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 12 Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza (5.1), U.P.B. 1.1.1

Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica (7.5), U.P.B. 5.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.2.25

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche (32.1), U.P.B. 24.1.1

Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 18.000.000;

CS: - 18.000.000.

Consequentemente alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Giustizia (6), Programma - Giustizia civile e penale (6.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

2.Tab.2.26

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione elementare (22.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.100.000;

CS: + 1.100.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 24.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.100.000;

CS: - 1.100.000.

2.Tab.2.27

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione secondaria inferiore (22.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.100.000;

CS: + 1.100.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 24. 2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.100.000;

CS: - 1.100.000.

2.Tab.2.28

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 24.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Consequentemente alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Diritto allo studio, condizione studentesca (22.8) - U.P.B. 1.8.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

2.Tab.2.29

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana (20.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Consequentemente alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 24.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

2.Tab.2.30

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 24.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Sviluppo sostenibile (18.5), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione all'unità previsionale di base «restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (restituzione di finanziamenti) e «altre entrate in conto capitale» (rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti) dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 nell'ambito della missione «fondi da ripartire» programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

8. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 relative al Fondo da ripartire per interventi per le aree sottoutilizzate disponibili al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

9. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali territoriali che partecipano ai processi di coesione e di sviluppo», nell'ambito della missione «sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

3.Tab.3.1

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Energia e diversificazione delle fonti energetiche (10), Programma - Utilizzo razionale ed efficiente dell'energia e regolamentazione del settore minerario (10.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 5.000;
- CS: - 5.000.

Consequentemente alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), Programma - Regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca (9.2) U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

3.Tab.3.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione competitività e sviluppo delle imprese (11), Programma - Incentivazione per lo sviluppo industriale (11.1), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 10.000.000;
- CS: + 10.000.000.

Consequentemente alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 10.000.000;
- CS: - 10.000.000.

3.Tab.3.3

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 400.000;
- CS: - 400.000.

Consequentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11), Programma - Promozione e incentivazione dello sviluppo settoriale, imprenditoriale e produttivo (11.2), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

3.Tab.3.4

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione competitività e sviluppo delle imprese (11), Programma - Riassetto industriali di settore e di area (11.3), U.P.B. 2.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 350.000;
- CS: + 350.000.

Conseguentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 350.000;
- CS: - 350.000.

3.Tab.3.5

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
- CS: - 1.500.000.

Conseguentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11), Programma - Riassetto industriali di settore e di area (11.3), U.P.B. 2.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

3.Tab.3.6

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Regolazione dei mercati (12), Programma - Iniziative per la tutela dei consumatori (12.1), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 600.000;
- CS: + 600.000.

Conseguentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Conservazione dell'assetto idrogeologico (18.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 600.000;
- CS: - 600.000.

3.Tab.3.7

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 100.000;
- CS: - 100.000.

Conseguentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Regolazione dei mercati (12), Programma - Iniziative per la tutela dei consumatori (12.1), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

3.Tab.3.8

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

Conseguentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Regolazione dei mercati (12), Programma - Vigilanza sui mercati e sui prodotti (12.3), U.P.B. 3.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

3.Tab.3.9

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Ricerca e Innovazione (17), Programma - Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia in ambito minerario ed industriale (17.14), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 6.000;

CS: - 6.000.

Conseguentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Sostegno e vigilanza ad attività culturali (21.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

3.Tab.3.10

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 400.000;

CS: - 400.000.

Conseguentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale (17.14), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

3.Tab.3.11

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale (28), Programma - Politiche per l'infrastrutturazione territoriale per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate (28.3), U.P.B. 5.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

Conseguentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 400.000;

CS: - 400.000.

3.Tab.3.12

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze aeree (5.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

Consequentemente alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 6.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

3.Tab.3.13

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 6.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Consequentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza (5.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

3.Tab.3.14

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 3, Ministero dello sviluppo economico alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 6.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

Consequentemente alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma - Politica commerciale (16.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

EMENDAMENTI

4.Tab.4.10

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 250.000;
- CS: - 250.000.

4.Tab.4.20

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 13.000.000;
- CS: - 13.000.000.

4.Tab.4.1

[AZZOLLINI](#), [VEGAS](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica (4.4), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;
- CS: - 300.000;

Consequentemente alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Politiche per il lavoro (26), Programma - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro (26.5), U.P.B. 2.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

4.Tab.4.2

[BONFRISCO](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica (22.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 5.500.000;
- CS: - 5.500.000.

Consequentemente alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Attività di ricerca in materia di politiche del lavoro e previdenziali (17.12), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

4.Tab.4.3

[TADDEI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#)

Respinto

Alla tabella 17, Ministero dell'università e della ricerca, alla voce: Missione istruzione universitaria (23), Programma - Diritto allo studio nell'istruzione universitaria (23.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 300.000;

CS: + 300.000.

Consequentemente alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;

CS: - 300.000.

4.Tab.4.4

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 250.000;

CS: - 250.000.

Consequentemente alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Pubblica sicurezza (7.2), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

4.Tab.4.5

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 13.000.000;

CS: - 13.000.000.

Consequentemente alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), Programma - Edilizia statale (14.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2008, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento della unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni alle competenti unità previsionali di base delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti vengono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati nell'ambito delle unità

previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «amministrazione penitenziaria» e «funzionamento» e «interventi» del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008.

EMENDAMENTI

5.Tab.5.1

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Giustizia (6), Programma - Amministrazione penitenziari (6.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 50.000.000;
- CS: - 50.000.000.

Consequentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Servizi postali e telefonici (15.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

5.Tab.5.2

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2), Programma - Rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 4.000.000;
- CS - 4.000.000.

Consequentemente alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Giustizia (6), Programma - Amministrazione penitenziaria (6.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

5.Tab.5.3

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione prescolastica (22.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 8.000.000;
- CS: - 8.000.000.

Consequentemente alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Giustizia (6), Programma - Giustizia minorile (6.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

5.Tab.5.4

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Consequentemente alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

5.Tab.5.5

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 2.1.1

Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Trattamento e smaltimento rifiuti e acque reflue (18.6), U.P.B. 1.4.1

Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2008, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2008.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2008, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili e/o intrasferibili individuate, ai fini delle presenti operazioni, dal Dipartimento del Tesoro su richiesta della competente Direzione Generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

6.Tab.6.30

PIANETTA

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali (4.8), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (4.9), U.P.B. 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

6.Tab.6.1

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali (4.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.200.000;

CS: - 1.200.000.

Conseguentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Radiodiffusione sonora e televisiva (15.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

6.Tab.6.2

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza (20.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.400.000;

CS: + 1.400.000.

Conseguentemente alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (4.9), U.P.B. 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.400.000;

CS: - 1.400.000.

6.Tab.6.3

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione prescolastica (22.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 90.000;

CS: + 90.000.

Consequentemente alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 90.000;

CS: - 90.000.

6.Tab.6.4

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana (20.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Consequentemente alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nelle unità previsionali di base «oneri comuni» e «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

EMENDAMENTI

7.Tab.7.1

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione elementare (22.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Consequentemente alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), Programma - Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare (9.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

7.Tab.7.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione secondaria inferiore (22.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Consequentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (21.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

7.Tab.7.3

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione secondaria superiore (22.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

Consequentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze terrestri (5.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

7.Tab.7.4

VEGAS, FERRARA, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione post secondaria (22.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 550.000;
CS: + 550.000.

Consequentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 550.000;
CS: - 550.000.

7.Tab.7.5

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione post secondaria (22.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 10.000;
- CS: - 10.000.

Consequentemente alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma - Promozione del made in Italy (16.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

7.Tab.7.6

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 5.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;
- CS: - 300.000.

Consequentemente alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione post secondaria (22.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

7.Tab.7.7

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione degli adulti (22.7), U.P.B. 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 250.000;
- CS: + 250.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (18.8), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 250.000;
- CS: - 250.000.

7.Tab.7.8

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione degli adulti (22.7), U.P.B. 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 15.000;
- CS: - 15.000.

Consequentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Gestione della sicurezza e della mobilità stradale (13.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

7.Tab.7.9

[VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;
- CS: - 1.000.000.

Consequentemente alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Istruzione degli adulti (22.7), U.P.B. 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

7.Tab.7.10

[TADDEI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#)

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Istruzione scolastica (22), Programma - Diritto allo studio, condizione studentesca (22.8), U.P.B. 1.8.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;
- CS: - 500.000.

Consequentemente alla tabella 17, Ministero dell'università e della ricerca, alla voce: Missione Istruzione universitaria (23), Programma - Diritto allo studio nell'istruzione universitaria (23.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

7.Tab.7.11

[VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca per la didattica (17.16), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
- CS: - 1.500.000.

Consequentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), Programma - Assistenza sociale, promozione dei diritti e misure di sostegno per particolari categorie sociali - Trasferimenti ad enti territoriali, previdenziali e assistenziali (24.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

7.Tab.7.12

[FERRARA](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 20.000.000;
- CS: - 20.000.000.

Consequentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche (15.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate), dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2008 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento ed adattamento di infrastrutture sportive, concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «funzionamento» del programma «organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile» e «investimenti» del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «pubblica sicurezza», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 della predetta legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2008, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto, quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2008, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

(*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 8 si veda la nota al successivo articolo 22.

EMENDAMENTI

8.Tab.8.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3), Programma - Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali (3.2), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
- CS: - 1.500.000.

Consequentemente alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), Programma - Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

8.Tab.8.3

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Prevenzione generale e controllo del territorio (7.3), U.P.B. 3.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.500.000;
- CS: + 1.500.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
- CS: - 1.500.000.

8.Tab.8.4

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Soccorso civile (8), Programma - Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile (8.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;
- CS: - 500.000.

Consequentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, paesaggistici, artistici, storici ed etnoantropologici (21.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

8.Tab.8.5

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Soccorso civile (8), Programma - Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico (8.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 30.000.000;
- CS: - 30.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze navali (5.3) - U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

8.Tab.8.6

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma - Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (27.2), U.P.B. 5.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.400.000;
CS: - 1.400.000.

Conseguentemente alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese (16.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

8.Tab.8.7

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma - Gestione flussi migratori (27.3), U.P.B. 5.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

Conseguentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Logistica ed intermodalità nel trasporto (13.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

8.Tab.8.8

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma - Rapporti con le confessioni religiose (27.5), U.P.B. 5.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 40.000;
CS: - 40.000.

Conseguentemente alla tabella 17, Ministero dell'università e della ricerca, alla voce: Missione Istruzione universitaria (23), Programma - Istituti di alta cultura (23.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

8.Tab.8.9

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 6.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;

CS: - 300.000.

Consequentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), Programma - Associazionismo, volontariato e formazioni sociali (24.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

EMENDAMENTI

9.Tab.9.10

[SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Conservazione dell'assetto idrogeologico (18.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 550.000;

CS: - 550.000.

9.Tab.9.20

[SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (18.3), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.700.000;

CS: - 1.700.000.

9.Tab.9.30

[SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Sviluppo sostenibile (18.5), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 150.000;

CS: - 150.000.

9.Tab.9.40

[SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Trattamento e smaltimento rifiuti e acque reflue (18.6), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

9.Tab.9.50

[SCOTTI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 450.000;
- CS: - 450.000.

9.Tab.9.60

[SCOTTI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (18.8), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
- CS: - 200.000.

9.Tab.9.70

[SCOTTI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca in materia ambientale (17.3), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 18.000;
- CS: - 18.000.

9.Tab.9.80

[SCOTTI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.500.000;
- CS: - 1.500.000.

9.Tab.9.90

[SCOTTI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;
- CS: - 1.000.000.

9.Tab.9.1

[FERRARA](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [TADDEI](#)

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Conservazione dell'assetto idrogeologico (18.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 550.000;
- CS: - 550.000.

Consequentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Tutela e valorizzazione dei beni archivistici e librari, promozione del libro e dell'editoria (21.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

9.Tab.9.2

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 15, Ministero della salute, alla voce: Missione Tutela della salute (20), Programma - Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza (20.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.700.000;
CS: + 1.700.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (18.3), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.700.000;
CS: - 1.700.000.

9.Tab.9.3

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (18.3), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.700.000;
CS: - 1.700.000.

Consequentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze aeree (5.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

9.Tab.9.4

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 17, Ministero dell'università e della ricerca, alla voce: Missione L'Italia in Europa e nel mondo (4), Programma - Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica (4.3), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150.000;
CS: + 150.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Sviluppo sostenibile (18.5), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 150.000;
CS: - 150.000.

9.Tab.9.5

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Sviluppo sostenibile (18.5), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 150.000;
- CS: - 150.000.

Conseguentemente alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

9.Tab.9.6

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Soccorso civile (8), Programma - Interventi per soccorsi (8.1), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 250.000;
- CS: + 250.000.

Conseguentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Trattamento e smaltimento rifiuti e acque reflue (18.6), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 250.000;
- CS: - 250.000.

9.Tab.9.7

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Trattamento e smaltimento rifiuti e acque reflue (18.6), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
- CS: - 200.000.

Conseguentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sistemi portuali (13.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

9.Tab.9.8

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Gestione della sicurezza e della mobilità stradale (13.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 500.000;
- CS: + 500.000.

Conseguentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 500.000;
- CS: - 500.000.

9.Tab.9.9

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 450.000;
- CS: - 450.000.

Conseguentemente, alla tabella 17, Ministero dell'università e della ricerca, alla voce: Missione Istruzione universitaria (23), Programma - Sistema universitario e formazione post-universitaria (23.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

9.Tab.9.10a

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), Programma - Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (18.8), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
- CS: - 200.000.

Conseguentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), Programma - Interventi a favore delle persone non autosufficienti (24.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

9.Tab.9.11

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma - Promozione del made in Italy (16.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento,apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 20.000;
- CS: + 20.000.

Conseguentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca in materia ambientale (17.3), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 20.000;
- CS: - 20.000.

9.Tab.9.12

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), Programma - Opere strategiche (14.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.100.000;
- CS: + 1.100.000.

Consequentemente alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.100.000;
- CS: - 1.100.000.

9.Tab.9.13

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 9, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;
- CS: - 1.000.000.

Consequentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Servizi postali e telefonici (15.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le disponibilità del fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche urbane e territoriali», nell'ambito della missione «casa e assetto urbanistico» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture.

EMENDAMENTI

10.Tab.10.1

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), Programma - Sicurezza, vigilanza e regolamentazione delle infrastrutture (14.9), U.P.B. 1.8.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 130.000;
- CS: - 130.000.

Consequentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo (13.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

10.Tab.10.2

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
- CS: - 200.000.

Conseguentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale (21.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

10.Tab.10.3

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.200.000;
- CS: - 1.200.000.

Conseguentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare (5.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle comunicazioni, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

(*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 11 si veda la nota al successivo articolo 22.

EMENDAMENTI

11.Tab.11.1

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Radiodiffusione sonora e televisiva (15.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 30.000;
- CS: - 30.000.

Conseguentemente alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari (5.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

11.Tab.11.2

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche (15.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 100.000;
- CS: - 100.000.

Conseguentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (13.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

11.Tab.11.3

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Comunicazioni (15), Programma - Servizi postali e telefonici (15.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 40.000;
CS: - 40.000.

Conseguentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), Programma - Lotta alle dipendenze (24.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

11.Tab.11.7

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (21.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 350.000;
CS: - 350.000.

Conseguentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca e sviluppo nel settore ICT per il mercato (17.1), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

11.Tab.11.8

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 5.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
CS: - 200.000.

Conseguentemente alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, alla voce: Missione Ricerca e innovazione (17), Programma - Ricerca e sviluppo nel settore ICT per il mercato (17.1), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2008, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 66;
- 2) Marina n. 32;
- 3) Aeronautica n. 22;
- 4) Carabinieri n. 301;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera b) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 5;
- 2) Marina n. 159;
- 3) Aeronautica n. 64;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera d) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 51;
- 2) Marina n. 16;
- 3) Aeronautica n. 10.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui all'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 102 unità.

4. La forza organica dei graduati e militari di truppa in ferma volontaria dell'Esercito a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 1.028 unità.

5. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 648 unità.

6. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 369 unità.

7. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti le infrastrutture multinazionali NATO, di cui all'unità previsionale di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento ed il rinnovamento, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» dei programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle forze armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2008, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

9. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, i prelevamenti dai «Fondi a disposizione» relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritti nell'unità previsionale di base

«funzionamento» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

10. Ai fini dell'attuazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, recante norme sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia industrie difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia medesima.

EMENDAMENTI

12.Tab.12.3

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze terrestri (5.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 350.000;

CS: + 350.000.

Consequentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), Programma - Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (21.2), U.P.B. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 350.000;

CS: - 350.000.

12.Tab.12.1

BONFRISCO, VEGAS, AZZOLLINI, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Approntamento e impiego delle forze navali (5.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 300.000;

CS: + 300.000.

Consequentemente alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 2.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;

CS: - 300.000.

12.Tab.12.2

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 12, Ministero della difesa, alla voce: Missione Difesa e sicurezza del territorio (5), Programma - Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari (5.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000.000;

CS: - 200.000.000.

Consequentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo della mobilità locale (13.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000;

CS: + 1.000.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2008, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2008 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno medesimo delle somme iscritte al capitolo 2827 nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, alle pertinenti unità previsionali di base relative ad investimenti le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione dei settori forestale e agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a ripartire con propri decreti le somme iscritte nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «interventi per soccorsi», nell'ambito della missione «soccorso civile» per l'attività antincendi e di protezione civile dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

8. Per l'anno 2008, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle Amministrazioni ed Enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni ed intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta agli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e da altri enti pubblici e privati destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato.

EMENDAMENTI

13.Tab.13.1

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), Programma - Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.1), U.P.B. 1.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 9.500.000;
- CS: - 9.500.000.

Consequentemente alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo (13.7), UPB 1.7.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 1.000;
- CS: + 1.000.

13.Tab.13.2

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Ordine pubblico e sicurezza (7), Programma - Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (7.6), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 90.000;
- CS: + 90.000.

Consequentemente alla tabella 19 Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 90.000;
- CS: - 90.000.

13.Tab.13.3

TADDEI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA

Respinto

Alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo (13.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento,apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 200.000;
- CS: + 200.000.

Consequentemente alla tabella 13, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 5.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 200.000;
- CS: - 200.000.

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente nell'ambito della unità previsionale di base «interventi» e nell'ambito della unità previsionale di base «investimenti» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2008, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, del programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici».

EMENDAMENTO

14.Tab.14.1

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo della mobilità locale (13.6), U.P.B. 1.6.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 120.000;

CS: + 120.000.

Consequentemente alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 120.000;

CS: - 120.000.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana», nell'ambito della missione «tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero della salute si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008, delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2008, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione delle unità previsionali di base «interventi» e «investimenti» del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2008, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990,

n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, nonché per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

6. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri della salute, dell'interno e della difesa, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri della salute, dell'interno e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

(*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 15 si veda la nota al successivo articolo 22.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione dell'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2008, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 250 ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 60 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 5 ufficiali delle forze di completamento di cui alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

4. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2008, è fissato in 141 unità.

5. Nell'elenco n. I annesso allo stato di previsione del Ministero dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

6. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

7. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi delle unità previsionali di base delle Capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri ed aerei e per attrezzature tecniche, materiali ed infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle

Capitanerie di porto, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza», si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

EMENDAMENTO

16.Tab.16.1

FERRARA, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Alla tabella 16, Ministero dei trasporti, alla voce: Missione Diritto alla mobilità (13), Programma - Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (13.5), U.P.B. 1.5.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 300.000;

CS: + 300.000.

Consequentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico - (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento -, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 300.000;

CS: - 300.000.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 17.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2008 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17)

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2008, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonché della somma determinata nella misura massima di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ricerca scientifica dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

(*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 17 si veda la nota al successivo articolo 22.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della solidarietà sociale, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e

sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

18.Tab.18.10

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), Programma - Lotta alle dipendenze (24.4), U.P.B. 1.4.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 1.000.000;
- CS: - 1.000.000.

18.Tab.18.20

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma - Interventi di integrazione sociale delle persone immigrate e in favore dei minori stranieri non accompagnati (27.4), U.P.B. 2.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 9.000;
- CS: - 9.000.

18.Tab.18.30

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 250.000;
- CS: - 250.000.

18.Tab.18.40

[SACCONI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 130.000;
- CS: - 130.000.

18.Tab.18.1

[TADDEI](#), [VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#)

Respinto

Alla tabella 19, Ministero del commercio internazionale, alla voce: Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese (16.3), U.P.B. 1.3.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: + 150.000;
- CS: + 150.000.

Consequentemente alla tabella 18, Ministero della solidarietà sociale, alla voce: Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 4.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

- CP: - 150.000;
- CS: - 150.000.

ARTICOLI 19 E 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del commercio internazionale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio internazionale, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Art. 20.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in euro 707.181.343.826 in termini di competenza ed in euro 728.615.700.942 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2008.

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 21.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi si rinvia alle pag. 503-553 dello stampato Senato n. 1817 e 1818-A.

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E TABELLE A e B (*)

Art. 22.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 2008, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2008, le spese per investimenti delle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base relativa al «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

6. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea, nonché di quelli connessi alla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione.

8. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, compresi quelli di cui al decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

9. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2007 ed in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 8, nonché previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

11. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2008, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

13. Al fine della razionalizzazione del patrimonio immobiliare utilizzato dalle amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative dalle unità previsionali «funzionamento», per le spese relative al fitto di locali delle amministrazioni medesime, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisto di immobili, anche attraverso la locazione finanziaria. Per l'acquisto di immobili all'estero, di competenza del Ministero degli affari esteri, anche attraverso la locazione finanziaria, le variazioni compensative sono operate con le predette modalità tra le pertinenti unità previsionali di base dello stesso Ministero degli affari esteri.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto

legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

16. Al fine di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con i Ministri interessati, provvede alla verifica delle risorse di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per accertarne la congruenza con il trattamento economico accessorio erogato alla dirigenza in base ai contratti individuali.

17. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

18. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, concernente il fondo per gli investimenti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione tra le unità previsionali di base di conto capitale degli stati di previsione interessati delle dotazioni dei fondi medesimi secondo la destinazione individuata dal Ministro competente.

19. Per l'anno finanziario 2008, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali del medesimo stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge. Per le medesime finalità e per la migliore flessibilità gestionale del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare con propri decreti da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative in termini di cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

20. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, concernente i fondi rotativi per le imprese, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2008, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

22. Ai fini di assicurare alle Amministrazioni la necessaria flessibilità nella gestione delle risorse a seguito della ristrutturazione del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad effettuare con propri decreti, da comunicare alle Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base di parte corrente «funzionamento, interventi, oneri comuni, oneri del debito pubblico» e di conto capitale «investimenti e oneri comuni», che sono stati frazionati per la loro allocazione sui diversi programmi dello stesso stato di previsione.

23. I Ministri competenti, nell'ambito dei programmi concernenti i propri stati di previsione, sono autorizzati ad effettuare, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, anche con evidenze informatiche, eventuali variazioni compensative per la stessa categoria economica tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa. Le variazioni medesime non devono comportare alterazioni dei saldi di indebitamento netto e fabbisogno.

24. Per l'anno finanziario 2008, le unità previsionali di base sono individuate nell'allegato alla presente legge.

Tabella A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2008 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

- 1.1.5 - Oneri del debito pubblico (capp. 4015 e 4016);
- 1.5.2 - Interventi (capp. 3810, 3811, 3812, 3813 e 3814);
- 3.10.2 - Interventi (capp. 2750 e 2751);
- 15.3.2 - Interventi (capp. 2700, 2702 e 2704);
- 26.1.5 - Oneri del debito pubblico (capp. 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

- 1.6.1 - Funzionamento (capp. 1501 e 1503);
- 1.9.1 - Funzionamento (capp. 2502 e 2503).

Tabella B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

- 3.11.7 - Altre spese in c/capitale (cap. 7415).

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture:

- 1.1.6 - Investimenti (cap. 7341);
- 2.3.6 - Investimenti (cap. 7527).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

- 2.11.6 - Investimenti (capp. 7000 e 7101).

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

- 1.1.6 - Investimenti (cap. 7100).

ALLEGATO E TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE

(*) *La Commissione propone di approvare nel testo del Governo l'Allegato, per il quale si veda lo stampato Senato n. 1818 (pagine da 151 a 179), e le tabelle relative ai singoli stati di previsione con le seguenti modifiche, che si riportano con i criteri di seguito precisati:*

*- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto**;*

*- per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata in **neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;*

- non sono riportate le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale a legislazione vigente.

Nel testo proposto dalla Commissione viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2008

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------	---------------	------------	-------------------------

1 - POLITICHE ECONOMICO-FINANZIARIE E DI BILANCIO (29)

... *Omissis* ...

1.2 - Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio (29.2)

1.2.1 FUNZIONAMENTO **332.902.084 345.030.552**

... *Omissis* ...

1.3 - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3)

1.3.1 FUNZIONAMENTO **2.203.863.408 2.224.523.917**

... *Omissis* ...

3 - L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

3.1 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (4.10)

3.1.1 FUNZIONAMENTO **4.696.580 5.229.636**

... *Omissis* ...

5 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA (7)

5.1 - Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica (7.5)

5.1.1 FUNZIONAMENTO **1.221.916.548 1.240.509.215**

... *Omissis* ...

24 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (32)

24.1 - Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche (32.1)

24.1.1 FUNZIONAMENTO **221.637.972 242.614.906**

... *Omissis* ...

25 - FONDI DA RIPARTIRE (33)

... *Omissis* ...

25.2 - Fondi di riserva e speciali (33.2)

25.2.3 ONERI COMUNI DI PARTE CORRENTE **3.044.819.236 18.044.819.236**

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO
PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2008

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

... *Omissis* ...

3 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA (7)

... *Omissis* ...

3.2 - Pubblica sicurezza (7.2)

3.2.1 FUNZIONAMENTO **2.057.132.133 2.057.132.133**

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2008

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

... *Omissis* ...

4 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (32)

4.1 - Indirizzo politico (32.2)

4.1.1 FUNZIONAMENTO **8.169.969 8.169.969**

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE
PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2008

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

1 - TUTELA DELLA SALUTE (20)

... *Omissis* ...

1.4 - Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4)

1.4.1 FUNZIONAMENTO **7.943.661 7.943.661**

TABELLA N. 17

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2008

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

2 - RICERCA E INNOVAZIONE (17)

2.1 - Ricerca scientifica e tecnologia applicata (17.9)

2.1.1 FUNZIONAMENTO **4.551.115 5.484.886**

... *Omissis* ...

2.2 - Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10)

2.2.1 FUNZIONAMENTO **5.519.782 5.519.930**

EMENDAMENTI

22.1

[VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 11.

22.2

[VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 14.

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 23.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2008-2010, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

EMENDAMENTO

23.1

[BALDASSARRI](#), [AUGELLO](#), [SAIA](#)

Respinto

All'Allegato C del bilancio triennale di cui all'articolo 23, apportare le seguenti variazioni:

Titolo I - Entrate tributarie:

2008: + 14.000.000;

2009: + 14.000.000;

2010: + 14.000.000 .